



Pubblica Amministrazione
martedì, 24 giugno 2025

Prime Pagine

24/06/2025	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 24/06/2025		
24/06/2025	La Repubblica	8
Prima pagina del 24/06/2025		
24/06/2025	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 24/06/2025		
24/06/2025	La Stampa	10
Prima pagina del 24/06/2025		
24/06/2025	Il Fatto Quotidiano	11
Prima pagina del 24/06/2025		
24/06/2025	Avvenire	12
Prima pagina del 24/06/2025		

ASMEL dicono di noi

24/06/2025	TGR Campania	13
TGR Campania del 23/06/2025, Edizione delle ore 14:00		
24/06/2025	Agenzia Nova	14
Napoli: Forum Asmel, eccesso norme nuoce a funzionamento Comuni		
24/06/2025	ANSA	15
Iannone, governo sta portando avanti razionalizzazione norme		
24/06/2025	Agenzia Nova	16
Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio		
24/06/2025	Agenzia Nova	17
Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio (2)		
24/06/2025	adnkronos	18
Comuni: Iannone, 'da governo stagione riformatrice su architettura Stato'		
24/06/2025	adnkronos	19
Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese'		
24/06/2025	adnkronos	20
Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese' (2)		
23/06/2025	Ansa.it	21
I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'		
23/06/2025	Rai News	22
Da Napoli l'allarme dei Comuni: "250mila leggi, così non si va avanti"		
24/06/2025	Il Mattino Pagina 15	<i>Dario De Martino</i> 23
I sindaci: «Servono norme più snelle» Governo e Asmel, asse anti-burocrazia		
24/06/2025	Il Mattino Pagina 31	<i>Dario De Martino</i> 25
Terzo mandato, oggi lo stop alle modifiche «Poi si volta pagina»		
23/06/2025	agenzianova.com	27
Comuni: Iannone (Fdl), governo sta portando avanti azione di razionalizzazione norme		
23/06/2025	laverita.info	<i>Redazione digitale</i> 28
Sindaci contro la burocrazia: «Norme troppo complesse, servono riforme»		

24/06/2025	Roma Pagina 10		29
24/06/2025	Metropolis Pagina 2	Gaetano Angellotti	30
24/06/2025	Cronache di Napoli Pagina 7		32
24/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	33
23/06/2025	teleborsa.it		35
23/06/2025	finanza.repubblica.it		37
23/06/2025	tgverona.telenuovo.it		39
23/06/2025	virgilio.it	Espansione TV	40
23/06/2025	gaeta.it	Laura Rossi	41
23/06/2025	unita.tv	Elisa Romano	43
23/06/2025	finanza.lastampa.it	Teleborsa	45
23/06/2025	puntomagazine.it	Redazione	47
23/06/2025	quotidianodisicilia.it		49
23/06/2025	ilsecoloxix.it		51
23/06/2025	Teleborsa		53
23/06/2025	Lo Spiffiero		55
23/06/2025	giornaledibrescia.it		56
23/06/2025	gazzettadimantova.it		57
23/06/2025	bresciaoggi.it		58
23/06/2025	mattinopadova.it		59
23/06/2025	larena.it		60
23/06/2025	Espansione Tv		61
23/06/2025	ladige.it		62
23/06/2025	Msn		63
23/06/2025	messengeroveneto.it		64
23/06/2025	lasicilia.it		65

23/06/2025	corrierealpi.it	66
I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'		
23/06/2025	ilpiccolo.it (Trieste)	67
I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'		
23/06/2025	tribunatreviso.it	68
I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'		
23/06/2025	gazzettadiparma.it	69
I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'		
23/06/2025	Sardegna Reporter	70
I sindaci contro la palude burocratica		
23/06/2025	Telenuovo	72
Sindaci all'attacco contro la palude burocratica		

Pubblico impiego

24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	73
Incarichi di collaborazione, doppio focus nel conto annuale e nei questionari della Corte dei conti		
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	75
Progressioni verticali in deroga, il Tar Lazio legittima l'uso del colloquio tecnico-pratico		
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	76
Ordinamento e ristrutturazione organizzativa, necessaria l'informativa ai sindacati		

Appalti territorio e ambiente

24/06/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	77
Piano economico finanziario delle concessioni solo eventuale?			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		79
Gare, la ricerca del risultato non può superare i principi di legalità			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		83
Progettazione, illegittimo integrare i requisiti con l'attività svolta da tecnico della Pa			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		84
Abuso d'ufficio, necessari nuovi rimedi per gli affidamenti diretti «sviati»			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		86
Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	88
Sicurezza cantieri in estate: le nuove linee di indirizzo per lo stress da calore e radiazione solare			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	89
Abusi edilizi in area vincolata: la compatibilità paesaggistica postuma blocca la demolizione?			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	90
Digitalizzazione appalti pubblici: la nuova proroga ANAC per i microaffidamenti diretti			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	92
Principio di rotazione degli affidamenti: quando non si applica il divieto per il gestore uscente			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	93
Casellario ANAC: in vigore il regolamento aggiornato			
24/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	94
Avvalimento premiale: il Consiglio di Stato sulle certificazioni di parità di genere			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 41	<i>Fabio Taormina</i>	95
Necessari nuovi rimedi per gli affidamenti diretti «sviati»			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Margherita Ceci</i>	97
Urbanistica, a Roma parte il confronto sugli obiettivi di pianificazione			

24/06/2025	Italia Oggi Pagina 32	<i>FILIPPO ROSSI</i>	99
24/06/2025	Il Giornale Pagina 25		100
Lavori da record: 1.200 cantieri, di cui 700 per nuove opere			

Tributi, bilanci e finanza locale

24/06/2025	leautonomie.it	<i>Matteo Barbero</i>	101
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		102
No al riconoscimento degli interessi di mora come debito fuori bilancio			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		104
Effetti del decreto correttivo dell'attuazione della delega fiscale per gli enti locali			
24/06/2025	Italia Oggi Pagina 27	<i>CRISTINA BARTELLI</i>	107
Riforma corti tributarie, pressing per la proroga			
24/06/2025	Italia Oggi Pagina 27	<i>ALBERTO MORO</i>	108
Si litiga col Fisco per gli spicci			
24/06/2025	Italia Oggi Pagina 26	<i>Gianluca Stancati e Giosuè Manguso</i>	110
Tremonti ambiente, no alla revoca			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 41	<i>Laura Ambrosi, Antonio Iorio</i>	111
L'imposta estera è detraibile anche senza aver presentato la dichiarazione			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

24/06/2025	Il Messaggero Pagina 37	<i>STEFANIA PIRAS</i>	112
Pnrr, Gualtieri soddisfatto «Bene il 90% dei bandi» Ma c'è il nodo delle scuole			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 12		114
Gualtieri: dopo il Pnrr città al centro dei fondi Ue			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 40	<i>Marco Belardi</i>	115
Zes, conta la dimensione finale dell'impresa			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 25	<i>Ilaria Vesentini</i>	117
«Lo sviluppo della regione passa dalle competenze e dal welfare»			
24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 27	<i>Ilaria Vesentini</i>	119
Zona logistica semplificata,			

Servizi sociali, cultura, scuola

24/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 16	<i>Gianguido D'Alberto</i>	121
Gestire l'accoglienza in modo strutturato porta frutti a tutti			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		123
Concessioni Tpl, sulla revisione dei prezzi giurisdizione del giudice ordinario			
24/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		124
Il controllo di gestione parte dalla riclassificazione delle spese			

eGovernment

24/06/2025	Italia Oggi Pagina 23	<i>DI ANTONIO CICCIA MESSINA</i>	126
Servizi digitali, obblighi a tappe			

24/06/2025	Italia Oggi	Pagina 23		128
24/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 29	Natascia Ronchetti	129

Economia e politica

24/06/2025	Il Mattino	Pagina 12	Marco Barbieri	131
24/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	Marco Rogari	133
24/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 14		135
24/06/2025	La Repubblica	Pagina 14	LORENZO DE CICCIO	136
24/06/2025	La Repubblica	Pagina 15	CONCETTO VECCHIO	138
24/06/2025	La Stampa	Pagina 15	ALESSANDRO DE ANGELIS	140

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



L'addio a 98 anni
Arnaldo Pomodoro
lo scultore delle piazze
di **Stefano Bucci** e **Pierluigi Panza**
alle pagine 54 e 55

Nati dal Covid
I 7 album inediti
di Springsteen
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 57



GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Trump: intesa per la tregua

Israele bombarda Teheran. Missili iraniani sulle basi Usa. «Ora il cessate il fuoco»

di **Frattini, Nicastro, Persivale e Sarcina** da pagina 2 a pagina 15

LE MOSSE DA REALITY

di **Massimo Gaggi**

«Successo spettacolare». Donald Trump tratta anche un attacco che può avere una logica militare e geopolitica ma che porta l'America e il mondo sull'orlo di un conflitto catastrofico come la puntata di un suo reality. Stavolta, però, la regia sembrava passata nelle mani di Netanyahu deciso a trascinarlo nel tentativo di abbattere a spallate il regime iraniano. Poi nella notte l'annuncio a sorpresa di una possibile tregua.

continua a pagina 42

PREGIUDIZI E INTERESSI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Prima circostanza di fatto: il 13 giugno scorso Israele ha aperto le ostilità contro la Repubblica islamica dell'Iran lanciando un devastante attacco aereo contro il suo territorio. Non c'è dubbio: Israele ha aggredito l'Iran, e a tutti gli effetti del diritto internazionale è uno Stato aggressore. Così come certamente uno Stato aggressore sono da sabato notte gli Stati Uniti. Dove il presidente Trump ancora una volta ha fatto mostra del suo modo di agire.

continua a pagina 42



Una colonna di fumo si alza nel cielo di Teheran. La capitale iraniana è stata bersaglio di raid pesanti dell'aviazione israeliana. Colpito anche il carcere di Evin

IL DELITTO DI TRIESTE, LE PAROLE AI PM

Resinovich, l'amico: coinvolte più persone

di **Andrea Pasqualetto**

a pagina 24

DOLOMITI, IL FIGLIO HA PROVATO A REGGERLO

«La cordata, il volo e papà che moriva»

di **Rebecca Luisetto**

a pagina 25

GIANNELLI

...COSÌ VA IL MONDO (MA DOVE VA?)



In Aula La premier e l'uso dei presidi in Italia
Meloni: un sì all'America solo con l'ok delle Camere

di **Paola Di Caro**

La premier Giorgia Meloni interviene alla Camera. Ribadisce che per il conflitto Israele-Iran si lavora a una soluzione negoziale. E che l'eventuale uso delle basi Usa in Italia avverrebbe solo con il sì del Parlamento. La segretaria del Pd Elly Schlein: «Su Trump e la Palestina serve chiarezza».

alle pagine 16 e 17 **Loggrosino**

IN PRIMO PIANO

IL DOSSIER, GLI ARSENALI

Armi, nucleare
Che cosa resta

di **Guido Olimpio** a pag. 12

LA LINEA DEL CREMLINO

E Putin si limita a fare gli auguri

di **Marco Imarisio** a pag. 10

IL CAMBIO DI REGIME

Chi può dare la spallata?

di **Greta Privitera** a pag. 8

LA REAZIONE DEI MERCATI

Crolla il prezzo del petrolio

di **Federico Fubini** a pag. 15

LE RISOLUZIONI

La spaccatura sul gas russo tra M5S e Pd

di **Monica Guerzoni**

L'apertura al gas che viene da Mosca crea una divisione tra Pd e M5S.

a pagina 17

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Perse la Siria e l'Iran, a Putin restano un pezzo di Ucraina e Al Bano, benché ieri quest'ultimo sia stato sottoposto a un massiccio bombardamento mediatico da parte di Romina Power, che ha criticato la sua decisione di cantare «Felicità» in Russia con Iva Zanicchi. «Non mi sembrano né il momento né il luogo», lo ha sgridato pubblicamente la ex moglie americana. Sul momento si può discutere, perché in tempo di guerra una canzone scacciapensieri non ha mai fatto del male a nessuno, e un testo così banalmente ecumenico, che invita a «tenersi per mano e andare lontano», avrebbe potuto scriverlo persino l'avvocato Conte (non Paolo, ma Giuseppe). Sul luogo, invece, è difficile dare torto alla signora Power, per quanto esistano, e



Il power di Romina

non solo tra gli opinionisti tv, degli italiani tendenza Al Bano che preferiscono la Russia agli Stati Uniti, anche se nemmeno loro arrivano ancora a definire Putin «una persona perbene», come invece ha fatto lui ieri, durante la rappresaglia dialettica contro la ex moglie.

Vorrei trovare a tutti i costi un risvolto positivo (mi sembrano sia il momento, sia il luogo). In mezzo a eventi imprevedibili e leader bugiardi e umorali che cambiano traiettoria più in fretta di una bocca di biliardo, la scoperta che dopo tanti anni Al Bano continua ad andare d'accordo con Putin e a litigare con Romina trasmette una sensazione di rassicurante certezza della quale un po' si avvertiva il bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÖSTERRGOLD
www.oesterrgold.it

L'esperienza di convertire i tuoi gioielli non più usati.

Alle MIGLIORI CONDIZIONI, sia in DENARO IMMEDIATO che dando loro una seconda vita, trasformandoli in GIOIELLI NUOVI o in LINGOTTI.

AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007727 - 5009402



GESTITO DA
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
LAVIS TRENTO MILANO
info@oesterrgold.it
0461 18 18 000

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

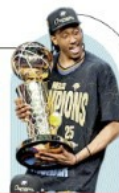
R50



R cultura

L'arte perde Pomodoro
scultore delle sfere popdi JACOPO VENEZIANI
alle pagine 34 e 35

R sport

Vittoria di Oklahoma
nuova regina dell'Nbadi EMANUELA AUDISIO
a pagina 41Martedì
24 giugno 2025

Anno 50 - N° 148

Oggi con

Motore

In Italia € 1,90

Trump: "Tregua di 12 ore"

L'annuncio a sorpresa del presidente "Raggiunto accordo tra Israele e Iran, il mondo saluterà la fine del conflitto" Svolta dopo il lancio "telefonato" di missili contro la base militare Usa in Qatar

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump annuncia nella notte un cessate il fuoco di dodici ore tra Israele e Iran: «Se la tregua durerà sarà salutata la fine della guerra dei dodici giorni». La svolta arriva dopo il raid iraniano contro la base americana di Al Udeid in Qatar. Né vittime, né danni. Un attacco "telefonato", tanto che il tycoon ringrazia Teheran per aver «avvisato tempestivamente». «Non ci sottotterremo», avverte comunque Khamenei.

di BEI, BRERA, COLARUSSO, COLOMBO, DI FEO, GINORI, GUERRERA, MASTROLILLI e TONACCI da pagina 2 a pagina 17



Proteste a Teheran contro gli Usa

LE IDEE

Da Kiev a Fordow è un'unica grande guerra

di THOMAS L. FRIEDMAN

Ci sono così tante cose da dire all'indomani del bombardamento di tre importanti infrastrutture nucleari iraniane da parte degli Stati Uniti che è facile perdersi in dettagli avvincenti. Per il momento, permettemi di fare un passo indietro e di analizzare le forze globali, regionali e locali che stanno dando vita a questa vicenda. Che cosa sta succedendo?

a pagina 10

Troppo assuefatti e la bomba diventa normale

di LUIGI MANCONI

Dagli ultimi decenni la letteratura di molti paesi occidentali racconta quelli che vengono definiti "scenari post-atomici". Ovvero il dopo-Bomba: paesaggi lividi, piogge acide, scomparsa di specie animali, deperimento degli esseri umani, disperata ricerca di cibo. Penso a *La strada* di Cormac McCarthy e in Italia a molte tracce nei racconti di Niccolò Ammaniti.

a pagina 21

IL RACCONTO

dalla nostra inviata FRANCESCA CAFERRI GERUSALEMME

L'attacco di Israele su Teheran colpiti i simboli del regime

a pagina 4

Macron: raid illegittimi Nato, lite Rutte-Sánchez

di CLAUDIO TITO

I raid americani in Iran non rientrano in «un quadro di legalità». L'attacco è del presidente francese Macron. E il bersaglio è esplicitamente Trump. Che i rapporti tra i due non fossero idilliaci era noto da tempo. Di recente il presidente Usa aveva liquidato "l'amico parigino" con uno «sbaglia sempre». La replica è arrivata con qualche giorno di ritardo. Ma con una stroncatura senza precedenti della scelta statunitense.

alle pagine 12 e 13



Allarme a Venezia per le nozze di Bezos la rinuncia agli yacht

di ALESSANDRA ZINITI

a pagina 19

di LORENZO DE CICCO

Gorgia Meloni viene informata dell'attacco iraniano contro le basi Usa intorno alle sette di sera, mentre parla nell'emiciclo di Montecitorio. Il cellulare trilla sul banco del governo. Il ministro della Difesa Guido Crosetto imbocca di fretta l'uscita: ci sono i vertici militari da sentire. La reazione di Teheran scambiusola di nuovo lo scenario.

alle pagine 14 e 15 con i servizi di CIRIACO e VECCHIO

Investire nel Private Equity? Ora è possibile. Con Scalable.

Con gli ELTIF il Private Equity diventa più accessibile, più liquido, più semplice. Ora disponibili su Scalable.

Non è un consiglio di investimento. Investire comporta dei rischi. Si applicano restrizioni sulla liquidità. Si prega di prendere nota delle informazioni specifiche sui prodotti: scalable.capital/pe

Scalable Capital

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadimanzoni.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati e ha un'impronta carbonica neutra

NZ

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Martedì 24 Giugno 2025 — Anno 161 — Numero 172 — ilsole24ore.com

* solo in Puglia e in provincia di Matera in abbonamento obbligatorio con "L'Espresso"



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto fiscale
Gli enti non profit entrano nel mirino di anticiclaggio e antiterrorismo

Alessandro Galimberti
— a pag. 39



Principi contabili
Bilanci intermedi, va utilizzata l'aliquota fiscale annua effettiva

Germani e Roscini Vitali
— a pag. 40



FTSE MIB 38840,51 -1,00% | SPREAD BUND 10Y 100,60 -0,50 | SOLE24ESG MORN. 1406,97 -1,94% | SOLE40 MORN. 1453,10 -1,01% | Indici & Numeri → p. 45-49

Fondi pensione, investimenti in Italia a quota 19,3%

Previdenza

Nell'economia del Paese impegnati 40,1 miliardi, dai titoli agli immobili

Crescono dell'8,5% sul 2023 le risorse accumulate dalle forme integrative

Un risultato complessivamente positivo. È quello realizzato nel 2024 dalla previdenza complementare. Con le risorse "accumulate" che sono lievitato a 243,4 miliardi (+8,5%). Ma dalla relazione annuale della Covip, che è stata illustrata ieri dal presidente Mario Pepe alla Camera, emerge anche che gli investimenti dei fondi pensione nell'economia italiana (titoli di Stato, titoli emessi da soggetti residenti in Italia e immobili) raggiungono i 40,1 miliardi, 3,5 in più del 2023, e sono pari al 19,3% del totale.

Marco Rogari — a pag. 11

Stellantis, tre italiani al fianco di Filosa nel team di vertice

Automotive

Nel gruppo dirigente entrano anche Mele, Cappellano e Genovese

Nel suo primo giorno alla guida di Stellantis il nuovo Cco, Antonio Filosa, ha annunciato il nuovo Leadership Team. Confermati Doug Ostermann come Chief Financial Officer e Jean-Philippe Imparato a presidiare il business europeo. Anche tre altri italiani entrano nel gruppo dirigente: si tratta di Emanuele Cappellano (Sud America e veicoli commerciali), Davide Mele (Product Planning) e Monica Genovese (Acquisti).

Annicchiario — a pag. 36

12

IL VALORE IN MILIARDI
La cessione valorizzata Plenitude per 10 miliardi che diventano 12 miliardi includendo il debito

ENERGIA

Rinnovabili, Eni cede il 20% di Plenitude all'americana Ares per 2 miliardi

Celestina Dominici — a pag. 33



Heredine. Il record in Finlandia

LO STUDIO

In Europa boom di snack per l'infanzia: balzo del 29% in cinque anni

Micaela Cappellini — a pag. 10



Le tracce dei missili sui cieli di Doha. La risposta iraniana a l'attacco americano ai siti nucleari iraniani

«LA TERRA SANTA È DIVENTATA TERRA DEI MORTI»

Padre Faltas: «A Gaza si muore sempre e i bimbi soffrono terribilmente»

Catia Caramelli — a pag. 6



Ibrahim Faltas

LA DENUNCIA
«A Gaza si muore per le bombe, si muore di fame, di sete, di caldo. A Gaza si muore per la mancanza di cure. I bambini a Gaza muoiono perché manca il latte»

PANORAMA

IN AULA ALLA CAMERA

Meloni: l'Italia rispetterà gli impegni di spesa Nato

La proposta aggiornata della Nato si traduce per tutti in un impegno di spesa al 3,5% del Pil per la Difesa e dell'1,5% per la Sicurezza. «Sono impegni importanti che l'Italia rispetterà. Non lasceremo l'Italia esposta debole e incapace di difendersi». Lo ha detto la premier Giorgia Meloni parlando in Aula alla Camera. «Le priorità restano il cessate il fuoco a Gaza e la ripresa dei negoziati sull'Iran». — a pag. 9

L'ANALISI

LE BOMBE DI TRUMP SULLE REGOLE MULTILATERALI

di Gregory Alegi — a pagina 8

BANCHE

Bbva-Sabadell, l'Ops al giudizio finale di Madrid

L'Ops che Bbva ha lanciato sul 100% del capitale di Banco Sabadell 14 mesi fa dovrebbe essere oggi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri spagnolo: attesa una pronuncia sull'operazione. — a pagina 34

SCENARI GLOBALI

MADE IN ITALY, LA RIVALSA DEI NUOVI MERCATI

di Marco Fortis — a pagina 17

MEDIA

Il Gruppo 24 Ore da oggi in tv sul canale 246

Radio24 TV
50 ORE

Un nuovo canale si aggiunge al panorama televisivo italiano: quello del Gruppo 24 Ore. Da oggi è accessibile ufficialmente Radio24-IlSole24OreTV, visibile sul canale 246 del digitale terrestre. — a pagina 23

Salute 24

Covid
Vaccinato solo il 7% degli over 80

Marzio Bartoloni — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Risparmiare energia?

Con E.ON al tuo fianco è più facile



Scopri le nostre offerte energetiche flessibili e le soluzioni efficienti per case, condomini e aziende. Siamo sempre al tuo fianco nei Punti E.ON, sul sito e tramite la nostra App per accompagnarti nella transizione energetica.

eon-energia.com



IL FENOMENO

Il ritorno alla montagna
100mila in più dal 2022

PAOLO BARONI — PAGINA 20

VITIELLO DEL SANT'ANNA DI PISA

"Io, rettore a 41 anni
figlio di una bidella"

PINO DI BLASIO — PAGINA 22

I MIGLIORI CONCERTI DELLA NOSTRA VITA

Quando nel '65 i Beatles
fecero la rivoluzione a Milano

CARLO MASSARINI — PAGINE 30 E 31

1,90 € II ANNO 159 II N.172 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 24 GIUGNO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

VIA AL VERTICE NATO, IL PRESIDENTE AMERICANO E L'EUROPA DIVISI SU REGIME CHANGE E SPESE PER LA DIFESA. I LEADER DI BRUXELLES: TUTTI FACCIANO UN PASSO INDIETRO

Iran, trattative tra le bombe

Teheran colpisce le basi Usa in Qatar. Doha avvisata prima. Nella notte Trump annuncia: tregua con Israele per 12 ore, poi la pace

IL COMMENTO

Tavolo permanente
l'Europa si muova

MONICA MAGGIONI

Certo che per essere un isolazionista, negli ultimi giorni Donald Trump ha una frequentazione della Situation Room piuttosto assidua. È entrato due volte in meno di quarantotto ore nella stanza che ha scritto la cronaca delle azioni di guerra dei presidenti interventisti della storia americana. Il brivido deve essere notevole. È comprensibile. — PAGINA 27

L'ANALISI

Perché i paesi arabi
vogliono un accordo

ALESSIA MELCANGI

Mentre il livello di scontro tra Israele e la Repubblica islamica dell'Iran aumenta giorno per giorno, così come la paura diffusa di un allargamento non soltanto regionale ma anche internazionale del conflitto, la regione levantina osserva con il fiato sospeso crollare gli assetti di potere. — PAGINA 4

IL COLLOQUIO

"Mio figlio ostaggio
non voglio trattare"

FRANCESCA MANNOCCHI

Ditza Or ogni mattina si sveglia, esce di casa e prega. Poi guarda verso sud, in direzione di Gaza e parla con suo figlio Avinatan, rapito il 7 ottobre al Nova Festival e da 626 giorni nella Striscia di Gaza. In ogni stanza — ingresso, salotto, cucina — campeggia una foto di Avinatan e il secondo dei miei figli, un ragazzo brillante, spiritoso. — PAGINA 7

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRANIANO DA PUTIN MA IL CREMLINO È PER LA LINEA DEL NEGOZIATO



Vladimir Putin con l'ambasciatore iraniano in Russia Kazem Jalali e il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi. AGLIASTRO — PAGINA 27

LA PREMIER IN AULA CRITICA ISRAELE: L'AZIONE A GAZA STA ASSUMENDO FORME INACCETTABILI

Meloni: basi italiane, decide il Parlamento

CAPURSO, MALFETANO

Il messaggio con le agenzie che battono la notizia del contrattacco iraniano compare sullo schermo del telefono di Giorgia Meloni mentre la premier sta parlando alla Camera. I «potenziali rischi enormi» prospettati pochi minuti prima, paiono concretizzarsi al ritmo dei missili di Teheran indirizzati verso le basi americane in Iraq e Qatar. — PAGINE 14 E 15

IL RACCONTO

Giorgia quirinalizia
al ballo delle sinistre

ALESSANDRO DE ANGELIS

Con ogni evidenza Giorgia Meloni è in difficoltà. Forse nel momento di più acuta difficoltà da quando è a palazzo Chigi, perché il famoso «ponte» con Trump è franato. — PAGINA 15

I CONFLITTI E L'ECONOMIA

L'incubo stagflazione
dei banchieri centrali

SALVATORE ROSSI — PAGINA 27

Quell'oro di Bankitalia
custodito a Fort Knox

ALESSANDRO BARBERA — PAGINA 24

IL PERSONAGGIO

Arnaldo Pomodoro
scultore d'amore
che si ispirava
a storia e spazio

MANUELA GANDINI



Tutte le mattine lo vedevi alle otto e un quarto puntuale andare in studio, in Via Vigevano a Milano, dove c'era la sua vera famiglia: una decina di collaboratori che per decenni hanno lavorato con lui in quella che forse è stata l'ultima bottega d'artista. Il richiamo del futuro, le forme fantascientifiche e la spazialità cosmica dell'opera di Arnaldo Pomodoro, illustrano gli ultimi tre decenni del Novecento. — PAGINA 28

L'INTERVISTA

Caselli: "I No Tav?
Come Berlusconi"

GIUSEPPE LEGATO

«Tòtò Riina mi diede del comunista. Ma mi diedero anche del mafioso e di nuovo del fascista. Fu quando tornai a Torino e dovetti occuparmi delle violenze di alcune frange No-Tav. Pretendevano l'immunità, neanche fossero dei Berlusconi» ricorda il magistrato Gian Carlo Caselli. — PAGINA 23

Buongiorno

Nella scorsa stagione calcistica le aggressioni agli arbitri sono state 653. Si parla di tutte le competizioni, comprese quelle giovanili e dilettantistiche, e si distinguono in 255 condotte violente (dalle botte agli sputi), 311 condotte di altra natura (atteggiamenti irrispettosi fino al contatto fisico non violento) e 87 violenze morali (insulti anche a sfondo razziale). Pertanto il Consiglio dei ministri ha equiparato gli arbitri agli agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza, e d'ora in poi chi mette le mani addosso a un arbitro rischia la stessa pena di chi le mette addosso a un poliziotto: da due a cinque anni di carcere. Il decreto è stato voluto dal ministro Andrea Abodi e il presidente dell'Associazione degli arbitri, Antonio Zappi, commosso, l'ha innalzato a momento storico. La stessa pensata l'a-

Leggi da orbi

MATTIA FELTRI

veva fatta un paio di mesi fa il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. Certo, la scuola non smuove le passioni del calcio, ma comunque nel 2024 le aggressioni agli insegnanti sono state sessantotto. Quindi, stessa modifica allo stesso articolo del codice penale e maestri e professori, come gli arbitri, equiparati agli agenti di polizia. Possiamo essere ottimisti? Ho paura di no perché i primi a conseguire l'equiparazione furono cinque anni fa i medici, al culmine di una quantità di scazzottate in corsia. E tuttavia gli ultimi numeri dicono che nel 2024 le aggressioni ai medici sono aumentate di un terzo rispetto al 2023, e nei primi tre mesi del 2025 di un altro 37 per cento. Risolvere il problema è troppo difficile: ci si accontenta di picchiare chi picchia, e picchiarlo un po' più forte.

RACETIME 24
LUXURY WATCHES

OROLOGI D'ALTA GAMMA
DEI MARCHI PIÙ PRESTIGIOSI

TORINO - c.so Vittorio Emanuele II, 36
E-mail: racetime24@gmail.com
Tel: +39 011 99942802 - Cell: +39 348 4633276
racetime24.com



Nozze di Bezos a Venezia: 95 voli privati, 280 barche precettate, corse in taxi a 400 euro l'una, chat vietate agli addetti al catering. Ma i veneziani cos'han fatto di male?



Martedì 24 giugno 2025 - Anno 17 - n° 172
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ALLA CAMERA Scontro con le opposizioni Meloni non condanna i raid e si allinea sul 5%

La premier in aula riesce a non citare il presidente statunitense e apre all'uso, in caso di conflitto, delle basi americane in Italia, "ma solo passando dal Parlamento". Conte, Schlein e Avs la attaccano: così ci sta trascinando in guerra

PROIETTI A PAG. 2 - 3



PASQUALE TRIDICO, M5S "Ora il Pd molli la maggioranza Von der Leyen"



DE CAROLIS A PAG. 7

"FUORI DAI CONFLITTI" Riarmo di Nato e Ue: 6 italiani su 10 dicono no



GIARELLI A PAG. 2 - 3

Forza aggressore

Marco Travaglio

Hanno tenerezza le frasi roboanti dei leader Nato e Ue del 24.2.2022 sull'aggressione della Russia contro l'Ucraina, confrontate ai loro pigoli e balbettii di oggi sull'aggressione di Israele&Usa contro l'Iran. E il fatto che l'intervento russo fosse stato provocato per 15 anni e che le armi atomiche da piazzare sotto le finestre di Putin la Nato le avesse davvero, mentre l'Iran non le ha per minacciare Israele (che le ha da quasi mezzo secolo), aggiunge un tocco di surrealismo ai famosi "valori" dell'Occidente. Ecco il segretario Nato Jens Stoltenberg il 24.2.22: "Condanno fermamente l'attacco sconsiderato della Russia all'Ucraina. È una grave violazione del diritto internazionale e una seria minaccia alla sicurezza euro-atlantica. Invito la Russia a cessare immediatamente la sua azione militare e a rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Siamo col popolo ucraino in questo momento terribile". Ed ecco il segretario Nato Mark Rutte ieri: "Non sono d'accordo con chi ritiene l'attacco degli Usa in Iran in contrasto col diritto internazionale. La mia principale paura è che Teheran possa avere l'atomica". Poi c'è il mitico cancelliere Merz: "Non c'è alcuna ragione di criticare gli attacchi americani all'Iran, sempre nell'ambito del 'lavoro sporco per tutti noi'. Intanto la Von der Leyen chiede non agli aggressori Israele e Usa, ma all'Iran aggredito, di 'fermarsi' e 'impegnarsi in una soluzione diplomatica credibile' perché 'il tavolo dei negoziati è l'unico luogo in cui porre fine a questa crisi': il tavolo dove gli iraniani erano regolarmente seduti, in Oman e a Ginevra, quando prima Netanyahu e poi Trump l'hanno fatto saltare a suon di bombe. Tutti gli altri acconsentono tacendo, ma ripetendo che 'l'Iran non deve avere l'atomica', a partire da Macron e Starmer che ce l'hanno. Nessuno condanna la violazione del diritto internazionale e/o propone sanzioni (l'unico sanzionato è l'Iran, dal 1979), né tantomeno invii di armi e aiuti a Teheran. Il mantra 'aggressore e aggredito', ripetuto allo sfinimento per Russia e Ucraina, è evaporato. I nostri "valori" sono quelli del Marchese del Grillo: io so' io e voi non siete un cazzo; noi e i nostri amici possiamo, tutti gli altri no.

Una menzione speciale per i finti anti-trumpiani che fino all'altra ieri, quando Trump invocava e organizzava negoziati su Ucraina e Medio Oriente, lo lapidavano come traditore dell'Occidente: ora tutti più trumpiani di lui. Ci ordina di buttare il 5% del Pil in armi? Sì, buona. Poi tutti a menare Conte e le piazze "pacifiste" che "vogliono farci uscire dalla Nato". Poi si scopre che basta dire no per ottenere flessibilità, come la Spagna di Sánchez, che vuol fermarsi al 2,1% e resta nella Nato. Vergogniamoci per loro.

DOCUMENTO ITALIANO IN CASO DI BLOCCO DELLO STRETTO. E L'IRAN ATTACCA GLI USA

Sempre più in guerra: "Forze Nato a Hormuz"



RISPOSTA "TELEFONATA"
MISSILI SENZA DANNI SU BASI IN QATAR. KHAMENEI: "NON FACCIAMO MALE A NESSUNO"

IACCARINO E SALVINI DA PAG. 4 A 7

DOBBI SULL'EFFICACIA DEI RAID ANTI-NUCLEARE
Nuovi attacchi di Israele sull'Iran, che ha fatto sparire 1400 kg di uranio arricchito

ANTONIUCCHI A PAG. 4 - 5

PUTIN CONDANNA GLI USA, MA VUOLE NEGOZIATI
Nato all'Aja: Trump diserta l'apertura, molti mugugnano per la deroga sul 5% a Sánchez

CANNAVÒ A PAG. 6

TROPPI SPOT E MEDIA

Sinner ora perde e canta pure: rischi di overdose

Andrea Scanzani

C'isono almeno due cose da dire sul momento attuale di Jan-nik Sinner. La prima è che la sua fama meritatamente planetaria ha delle evidenti ripercussioni negative.

A PAG. 11

LE NOSTRE FIRME

- Gallo Il "lavoro sporco" nella giungla a pag. 11
- Orsini Israele in tilt, Trump lo salva a pag. 11
- Artacchi Le 2 IA in Cina e negli Usa a pag. 17
- Fracassi Storie di donne medievali a pag. 16
- Molica Franco Addio a Pomodoro a pag. 18
- Gismondo Vacanze e ormone 'felice' a pag. 20

E STOP SU DIESEL-BENZINA

Sul greenwashing Roma blocca l'Ue

DELLA SALA A PAG. 8



La cattiveria

Prima dell'attacco, gli Usa avrebbero avvertito l'Iran: "Ateniti, che poi chiama Tufani"

LA PALESTRA ANTONIO CARANO

PARLA NINO DI MATTED

"Sulle stragi un solo filo, ma in Antimafia si parla solo del '92"

MASCALI E ROSELLI A PAG. 15



MARIA SOLE TOGNAZZI

"Odiavo il cinema, papà Ugo lo scoprì dopo la sua morte"

PONTIGGIA A PAG. 19

Martedì 24 giugno 2025

ANNO LVIII n° 148
1,50 €
Natività di San Giovanni Battista

Edizione chiusa alle ore 22



SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Non è mai la guerra a portare la pace
UNA TRAGICA ILLUSIONE

MAURO MAGATTI

L'bombardamento americano dei siti iraniani segna un nuovo passo verso l'avvicinamento del conflitto mediorientale nel quadro di una più generale crisi internazionale. Al di là della sua portata militare immediata, questa azione apre uno scenario in cui la logica della forza rischia di diventare l'unica grammatica possibile nei rapporti tra le potenze globali. L'idea che l'uso massiccio e dimostrativo del potere militare sia in grado di garantire la pace è una tragica illusione che la storia ha ripetutamente smentito. Ma proprio questa illusione sta tornando ad alimentare un discorso pubblico irresponsabile, in cui la guerra sembra riacquisire una paradossale legittimità. Emblematica, in questo senso, è la dichiarazione del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che, nella notte del bombardamento, ha ringraziato l'ex presidente americano Donald Trump, affermando che «la pace si costruisce con la forza». Una frase ingannevole che scambia la pace con la guerra. Perché la pace costruita con la forza non è pace: è imposizione, dominio, sopraffazione.

continua a pagina 17

Editoriale

Essere cristiani in Medio Oriente
MINORANZA SCHIACCIATA

LUCA GERONICO

«Perché ci hanno colpito? Non abbiamo interessi, se non quello di vivere in pace in Siria. Non abbiamo armi e non siamo contro nessuno, né domandiamo posizioni di governo. Perché tutto questo è accaduto contro la nostra popolazione pacifica?», l'angoscia di Bassim Khoury, cristiano di Damasco subito dopo la strage di domenica sera alla chiesa greco ortodossa di Mar Elias può essere interpretato come il «cunctus firmus» di tanti, se non tutti i cristiani d'Oriente. Essere stranieri nella propria nazione, sentirsi respinti, anzi diventare un vero e proprio obiettivo da colpire nella terra in cui si vive da due millenni e di cui si custodisce una preziosissima eredità spirituale e storica. Bersagli, senza una motivazione se non quella di essere simbolo di una diversità, vuoi religiosa, vuoi sociale, vuoi storica da cancellare in una società che si va rimodellando con la violenza. Uno spartito suonato con diverse tonalità in questi ultimi due decenni in Medio Oriente dalle comunità cristiane, un doloroso lamento che non si riesce a percepire con sotto i boati delle Mop sganciate dai B-2 statunitensi sugli impianti nucleari dell'Iran o il sibilo mortale dei missili Qassam Basir iraniani su Tel Aviv.

continua a pagina 17

IL FATTO Israele bombarda ancora i siti nucleari colpiti domenica. Sale la paura tra i cristiani in Siria

Risposta silenziata

Dopo l'attacco Usa, Teheran lancia un segnale di de-escalation: inviati con preavviso missili sulle basi americane in Qatar. Khamenei su X: «Non ci sottometteremo»

Se gli Usa sono intervenuti per disfare il programma nucleare iraniano senza che si sappia quali siano stati davvero gli effettivi danni, l'Iran ha risposto lanciando una serie di missili contro la principale base americana nella regione, in Qatar. Abbastanza per creare allarme. Non abbastanza per impensierire la controparte Usa. A due giorni dall'attacco, Teheran è al vivo tra escalation e raffreddamento della tensione: «Non abbiamo violato i diritti di nessuno», ha dichiarato in un post su X Ali Khamenei: «Non ci sottometteremo». La questione tiene banco in tutto il mondo e in Italia (dove la premier Meloni alla Camera dice che «ci sarà un passaggio parlamentare se gli Usa chiederanno l'uso delle basi in Italia»), mentre nell'area dopo l'attentato in Siria sale la preoccupazione per i cristiani.

Piemonte alle pagine 3-9



Una donna tra le macerie di Teheran / Ansa

L'APPELLO DI PAPA LEONE XIV

«La vittoria con le armi non può guarire le ferite»

L'ESPERTO E ATTIVISTA

Sternfeld: «I dissidenti lo sanno: i raid non portano democrazia»

Gambassi
a pagina 9Capuzzi (inviato ad Haiti)
a pagina 6

ADDI Scomparso a 98 anni Arnaldo Pomodoro



L'arte di creare con l'erosione e lo scavo

Gianfranco Ravasi a pagina 24

REGOLE VdL pronta a ritirare (con polemiche) il testo sulla trasparenza per le imprese

Ambiente, il «no» dell'Italia spinge la marcia indietro Ue

GIOVANNI MARIA DEL RE

Il polverone intorno all'annuncio del ritiro da parte della Commissione Europea (venerdì scorso) della proposta di direttiva sui Green claims si sta trasformando in una tempesta politica dagli esiti incerti. Con socialisti, liberali di Renne e verdi sul piede di guerra contro la presidenza della Commissione, Ursula von der Leyen (da loro votata), accusandola di

piegarsi ai voleri del Ppe e delle destre. E con l'Italia che intanto ufficialmente si schiera contro la normativa. La Commissione è in difficoltà, evidentemente non si aspettava il caos che ne è seguito, quando ha incaricato un portavoce venerdì di dare l'annuncio. Adesso l'esecutivo Ue cerca di calmare le acque e fa capire che non c'è ancora la decisione finale, ma in realtà sul provvedimento è stallo.

a pagina 10

LA MISURA EUROPEA

La nuova etichetta energetica per allungare la vita dei telefoni

Ora chi compra un nuovo smartphone o tablet si trova davanti a una nuova etichetta con un indice di ecosostenibilità. A che cosa serve? Permette di visualizzare informazioni su efficienza energetica e durata della batteria. È previsto anche un punteggio di riparabilità. Si punta a incoraggiare i consumatori a scelte sostenibili.

Solani
a pagina 10

I SOCCORSI NEL WEEK END

Montagna, è subito allarme per gli incidenti

Ferrario a pagina 11

IL NUOVO AD

Stellantis, Filosa sceglie tre italiani per il vertice

Capretti a pagina 15

LA MORTE DIECI ANNI FA

Silvano Fausti, la Parola che trasforma il mondo

Rizzi a pagina 22

Dove va a finire il tuo 5x1000? LORO LO SANNO

DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA

1 1 1 8 3 5 7 0 1 5 6

Prima e seconda premiazione: 100€ e 50€ ciascuna. Terza e quarta premiazione: 25€ ciascuna. Quinto e sesto premio: 10€ ciascuno. Settimo e ottavo premio: 5€ ciascuno. Nove e decimo premio: 2€ ciascuno.

Dove va a finire il tuo 5x1000? Con Progetto Arca diventa pasticcione e accogliente per migliaia di persone povere. Ogni giorno ci prendiamo cura di loro.

5x1000.progettoarca.org

[ILoroLoSanno](https://www.instagram.com/ILoroLoSanno)

PROGETTO ARCA
a favore della carità

Chopin sul Mato Grosso

Niente andava come il futuro grande antropologo Claude Lévi-Strauss avrebbe voluto. Era ormai noto nell'ambiente culturale parigino, molto stimato, ma lui sentiva quei riconoscimenti professionali inadeguati alla sua personalità, al suo modo di intendere la ricerca. Poi, sulle soglie dei suoi trent'anni, ecco un'offerta di lavoro gli cambiò la vita. Giunse l'invito a insegnare sociologia all'Università di São Paulo, in Brasile. Lasciava l'Europa per la prima volta. Nei tre anni brasiliani, organizzò spedizioni presso comunità indigene in luoghi remoti e sconosciuti: gli si

disvelò un mondo nuovo, dal cui studio fu rapito e travolto. Ne scrisse nel libro che gli diede la fama internazionale, il bellissimo *Tristi tropici*. Nell'ultimo capitolo, "Il ritorno", raccontò di come essere andato tanto lontano gli fosse stato utile a riconciliarsi con il passato, con il suo Paese e con la sua cultura. Scrisse di come mentre osservava la natura selvaggia del Mato Grosso, gli fossero tornate all'orecchio certe amatissime sonate di Chopin. Scoprire quel genere di scissione del pensiero, quelle strane trappole generate dalla nostalgia, quello anche significava una svolta. Dava senso al suo lavoro, corroborava la peculiarità tanto speciale della sua persona e del suo stesso lavoro di ricercatore.

Svolte
Lisa Ginzburg

Agorà

RISCOPEL
Grothendieck e l'equazione per il disarmo

De Benedetti a pagina 23

TEATRO
Di Luca: indaga il femminile con il riscatto

Scanzianopoli a pagina 25

CALCIO
Bergamini: una mini serie sul suo caso

Castellani a pagina 26

SCARICA L'APP

San Francesco Digitale

E LEGGI LE NOSTRE RIVISTE

San Francesco

momenti francescani

Google Play

App Store

TGR Campania

ASMEL dicono di noi

TGR Campania del 23/06/2025, Edizione delle ore 14:00

il Forum Asmel, l'Associazione per la modernizzazione degli enti locali. A Napoli l'assemblea con i quattromilaseicento enti soci per fare il punto sul lavoro fatto per rafforzare la rappresentanza dei Comuni, dicono troppa burocrazia. Elisa Maroni Per l'ottanta per cento dei sindaci. L'eccesso di burocrazia è l'ostacolo principale al funzionamento dei Comuni, più della mancanza di fondi e di risorse umane. A dirlo è il rapporto presentato durante il Forum annuale di Asmel, Associazione per la sussidiarietà. E la modernizzazione degli enti locali. Che pone l'accento sul numero e sulla complessità delle norme esistenti in Italia. oggetto di un intervento di Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, sono misurate in duecentocinquanta mila. Professore Cassese, che è un'autorità in materia. Cioè superiamo di gran lunga la somma delle leggi di Inghilterra, Francia, Austria, Belgio. Non solo da tagliare queste nomi, che è difficile, ma da migliorare il modo. Ho cambiato totalmente in modo di scriverle. L'associazione, che comprende oltre quattromila Comuni in Italia, chiede da tempo ai Governi un'azione più incisiva in termini di semplificazione. Ritengo che vada fatta un'azione profonda, agendo soprattutto sulle competenze che a mio giudizio devono essere quanto più possibile. Competenze esclusive. Asmel presenterà le proprie idee per snellire la burocrazia. In collaborazione con l'Università Bocconi di Milano, in programma una proposta di riforma organica dell'ormai datato testo unico degli enti locali del Duemila.



Agenzia Nova

ASMEL dicono di noi

Napoli: Forum Asmel, eccesso norme nuoce a funzionamento Comuni

NOVA0006 3 INT 1 NOV Napoli: Forum Asmel, eccesso norme nuoce a funzionamento Comuni Napoli, 23 giu - (Agenzia_Nova) - Per l'80 per cento dei sindaci la complessita' delle norme e' il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora piu' della cronica scarsita' di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei sindaci" curato da Noto sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli all'Hotel Ramada. Per l'87 per cento dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la sussidiarieta' e la modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosita' delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86 per cento dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. E' quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessita' e ai bisogni piu' stringenti delle amministrazioni comunali. "La nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali - ha dichiarato Francesco Pinto, Segretario generale Asmel -. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando e' entrato in vigore il Testo unico degli Enti locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. E' tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel e' pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali".



LINEDI 23 GIUGNO 2025 10.36.11

Napoli: Forum Asmel, eccesso norme nuoce a funzionamento Comuni

NOVA0006 3 INT 1 NOV Napoli: Forum Asmel, eccesso norme nuoce a funzionamento Comuni Napoli, 23 giu - (Agenzia_Nova) - Per l'80 per cento dei sindaci la complessita' delle norme e' il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora piu' della cronica scarsita' di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei sindaci" curato da Noto sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli all'Hotel Ramada. Per l'87 per cento dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la sussidiarieta' e la modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosita' delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86 per cento dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. E' quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessita' e ai bisogni piu' stringenti delle amministrazioni comunali. "La nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali - ha dichiarato Francesco Pinto, Segretario generale Asmel -. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando e' entrato in vigore il Testo unico degli Enti locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. E' tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel e' pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali".

ANSA

ASMEL dicono di noi

Iannone, governo sta portando avanti razionalizzazione norme

(ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - "Ringrazio Asmel per avermi invitato al Forum annuale che peraltro affronta un tema che è da lungo tempo dibattuto però prima di questa legislatura, sinceramente, al di là delle trattazioni convegnistiche non abbiamo visto in campo azione da parte del Governo nazionale". Lo ha detto Antonio Iannone, sottosegretario di Stato al ministero Infrastrutture a margine del Forum Asmel da titolo "Troppe Norme, Nessuna Norma". "Questo Governo ha inaugurato anche una stagione riformatrice, non soltanto per quanto riguarda gli enti locali, ma per l'architettura complessiva dello Stato. Sul tema specifico oggetto del Forum di Asmel è in campo un'azione del Ministro Casellati dedicata a una razionalizzazione delle norme. Noi abbiamo ancora dei regi decreti che vigono, ma naturalmente, per effetto di interventi parziali delle precedenti legislature, ci troviamo al cospetto di una forte schizofrenia istituzionale. Voglio ricordare anche la Legge Del Rio che ha praticamente devastato il governo degli Enti Locali cambiandone l'architettura istituzionale togliendone semplicemente un pezzo. Ritengo che il prezzo più caro lo abbiano pagato da una parte proprio i comuni piccoli e medi che si sono trovati senza l'ente di governo in area vasta, ma dall'altra anche le grandi realtà metropolitane. Anche su questo è in corso una grande azione del Governo che si incardina nel modello Caivano proprio per affrontare il problema delle periferie. In generale, avendo fatto anche l'amministratore locale in qualità di Presidente della Provincia di Salerno, ritengo che vada fatta un'azione profonda di riforma, agendo soprattutto sulle competenze degli enti che a mio giudizio devono essere quanto più competenze esclusive. Purtroppo, il cittadino vede soltanto la lentezza del lavoro pubblico che è fortemente condizionato dalla burocrazia, ma poi in effetti non conosce le diverse competenze che bisogna assecondare e avere per portare a compimento un atto" - conclude Iannone. (ANSA).



Iannone, governo sta portando avanti razionalizzazione norme

(ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - "Ringrazio Asmel per avermi invitato al Forum annuale che peraltro affronta un tema che è da lungo tempo dibattuto però prima di questa legislatura, sinceramente, al di là delle trattazioni convegnistiche non abbiamo visto in campo azione da parte del Governo nazionale". Lo ha detto Antonio Iannone, sottosegretario di Stato al ministero Infrastrutture a margine del Forum Asmel da titolo "Troppe Norme, Nessuna Norma". "Questo Governo ha inaugurato anche una stagione riformatrice, non soltanto per quanto riguarda gli enti locali, ma per l'architettura complessiva dello Stato. Sul tema specifico oggetto del Forum di Asmel è in campo un'azione del Ministro Casellati dedicata a una razionalizzazione delle norme. Noi abbiamo ancora dei regi decreti che vigono, ma naturalmente, per effetto di interventi parziali delle precedenti legislature, ci troviamo al cospetto di una forte schizofrenia istituzionale. Voglio ricordare anche la Legge Del Rio che ha praticamente devastato il governo degli Enti Locali cambiandone l'architettura istituzionale togliendone semplicemente un pezzo. Ritengo che il prezzo più caro lo abbiano pagato da una parte proprio i comuni piccoli e medi che si sono trovati senza l'ente di governo in area vasta, ma dall'altra anche le grandi realtà metropolitane. Anche su questo è in corso una grande azione del Governo che si incardina nel modello Caivano proprio per affrontare il problema delle periferie. In generale, avendo fatto anche l'amministratore locale in qualità di Presidente della Provincia di Salerno, ritengo che vada fatta un'azione profonda di riforma, agendo soprattutto sulle competenze degli enti che a mio giudizio devono essere quanto più competenze esclusive. Purtroppo, il cittadino vede soltanto la lentezza del lavoro pubblico che è fortemente condizionato dalla burocrazia, ma poi in effetti non conosce le diverse competenze che bisogna assecondare e avere per portare a compimento un atto" - conclude Iannone. (ANSA).

Agenzia Nova
ASMEL dicono di noi

Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio

NOVA0008 3 INT 1 NOV Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio Napoli, 23 giu - (Agenzia_Nova) - Anche per Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, troppe leggi, spesso di dubbia qualita', producano un effetto negativo sull'economia. Cassese si e' cosi' espresso intervenendo al Forum Asmel, in corso all'Hotel Ramada a Napoli, dal titolo "Troppe norme, nessuna norma". "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversita' delle interpretazioni che se ne danno, le norme - ha detto Cassese - sono diventate sempre piu' un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la societa'".



LUNEDI' 23 GIUGNO 2025 10.40.28

Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio

NOVA0008 3 INT 1 NOV Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre piu' un impaccio Napoli, 23 giu - (Agenzia_Nova) - Anche per Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, troppe leggi, spesso di dubbia qualita', producano un effetto negativo sull'economia. Cassese si e' cosi' espresso intervenendo al Forum Asmel, in corso all'Hotel Ramada a Napoli, dal titolo "Troppe norme, nessuna norma". "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversita' delle interpretazioni che se ne danno, le norme - ha detto Cassese - sono diventate sempre piu' un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la societa'".

Agenzia Nova

ASMEL dicono di noi

Comuni: giudice Cassese, norme obsolete e in conflitto tra loro sempre più un impaccio (2)

Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da Asmel. "Gli Enti locali chiedono concretezza", ha rimarcato Pinto. "Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete governo e Parlamento - ha aggiunto -. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione Fser Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.



LUNEDÌ 23 GIUGNO 2025 10.36.11

Napoli: Forum Asmel, accesso norme nuove a funzionamento Comuni (2)

NOVAD007:3 INT 1 NOV Napoli: Forum Asmel, accesso norme nuove a funzionamento Comuni (2)
Napoli, 23 giu. - (Agenzia Nova) - Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da Asmel. "Gli Enti locali chiedono concretezza", ha rimarcato Pinto. "Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete governo e Parlamento - ha aggiunto -. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione Fser Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

adnkronos

ASMEL dicono di noi

Comuni: Iannone, 'da governo stagione riformatrice su architettura Stato'

Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - Ringrazio Asmel per avermi invitato al Forum annuale che peraltro affronta un tema che è da lungo tempo dibattuto però prima di questa legislatura, sinceramente, al di là delle trattazioni convegnistiche non abbiamo visto in campo azione da parte del Governo nazionale, lo ha detto Antonio Iannone, Sottosegretario di Stato al Ministero Infrastrutture a margine del Forum Asmel da titolo Troppe Norme, Nessuna Norma. Questo Governo ha inaugurato anche una stagione riformatrice, non soltanto per quanto riguarda gli enti locali, ma per l'architettura complessiva dello Stato. Sul tema specifico oggetto del Forum di Asmel è in campo un'azione del ministro Casellati dedicata a una razionalizzazione delle norme. Noi abbiamo ancora dei regi decreti che vigono, ma naturalmente, per effetto di interventi parziali delle precedenti legislature, ci troviamo al cospetto di una forte schizofrenia istituzionale. Voglio ricordare anche la Legge Del Rio che ha praticamente devastato il governo degli Enti Locali cambiandone l'architettura istituzionale togliendone semplicemente un pezzo", ha evidenziato Iannone. "Ritengo che il prezzo più caro lo abbiano pagato da una parte proprio i comuni piccoli e medi che si sono trovati senza l'ente di governo in area vasta, ma dall'altra anche le grandi realtà metropolitane. Anche su questo è in corso una grande azione del Governo che si incardina nel modello Caivano proprio per affrontare il problema delle periferie. In generale, avendo fatto anche l'amministratore locale in qualità di Presidente della Provincia di Salerno, ritengo che vada fatta un'azione profonda di riforma, agendo soprattutto sulle competenze degli enti che a mio giudizio devono essere quanto più competenze esclusive. Purtroppo, il cittadino vede soltanto la lentezza del lavoro pubblico che è fortemente condizionato dalla burocrazia, ma poi in effetti non conosce le diverse competenze che bisogna assecondare e avere per portare a compimento un atto", ha concluso Iannone.



Comuni: Iannone, 'da governo stagione riformatrice su architettura Stato'

Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - "Ringrazio Asmel per avermi invitato al Forum annuale che peraltro affronta un tema che è da lungo tempo dibattuto però prima di questa legislatura, sinceramente, al di là delle trattazioni convegnistiche non abbiamo visto in campo azione da parte del Governo nazionale", lo ha detto Antonio Iannone, Sottosegretario di Stato al Ministero Infrastrutture a margine del Forum Asmel da titolo "Troppe Norme, Nessuna Norma". "Questo Governo ha inaugurato anche una stagione riformatrice, non soltanto per quanto riguarda gli enti locali, ma per l'architettura complessiva dello Stato. Sul tema specifico oggetto del Forum di Asmel è in campo un'azione del ministro Casellati dedicata a una razionalizzazione delle norme. Noi abbiamo ancora dei regi decreti che vigono, ma naturalmente, per effetto di interventi parziali delle precedenti legislature, ci troviamo al cospetto di una forte schizofrenia istituzionale. Voglio ricordare anche la Legge Del Rio che ha praticamente devastato il governo degli Enti Locali cambiandone l'architettura istituzionale togliendone semplicemente un pezzo", ha evidenziato Iannone. "Ritengo che il prezzo più caro lo abbiano pagato da una parte proprio i comuni piccoli e medi che si sono trovati senza l'ente di governo in area vasta, ma dall'altra anche le grandi realtà metropolitane. Anche su questo è in corso una grande azione del Governo che si incardina nel modello Caivano proprio per affrontare il problema delle periferie. In generale, avendo fatto anche l'amministratore locale in qualità di Presidente della Provincia di Salerno, ritengo che vada fatta un'azione profonda di riforma, agendo soprattutto sulle competenze degli enti che a mio giudizio devono essere quanto più competenze esclusive. Purtroppo, il cittadino vede soltanto la lentezza del lavoro pubblico che è fortemente condizionato dalla burocrazia, ma poi in effetti non conosce le diverse competenze che bisogna assecondare e avere per portare a compimento un atto", ha concluso Iannone.

adnkronos

ASMEL dicono di noi

Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese'

Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto Il sentiment dei Sindaci curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel Troppe norme, nessuna norma, svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali), da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel a sottolineare: "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. (Segue)



Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese'
 Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali), da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel a sottolineare: "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. (Segue)

adnkronos

ASMEL dicono di noi

Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese' (2)

Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - 'Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale Asmel - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali. Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali, commissionata da Asmel. Gli Enti locali chiedono concretezza, rimarca Pinto. Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica. I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione Fesr Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.



Comuni: Napoli, Cassese a forum Asmel, 'eccesso norme impaccio su cittadini e imprese' (2)

Napoli, 23 giu. - (Adnkronos) - "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale Asmel - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da Asmel. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione Fesr Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.



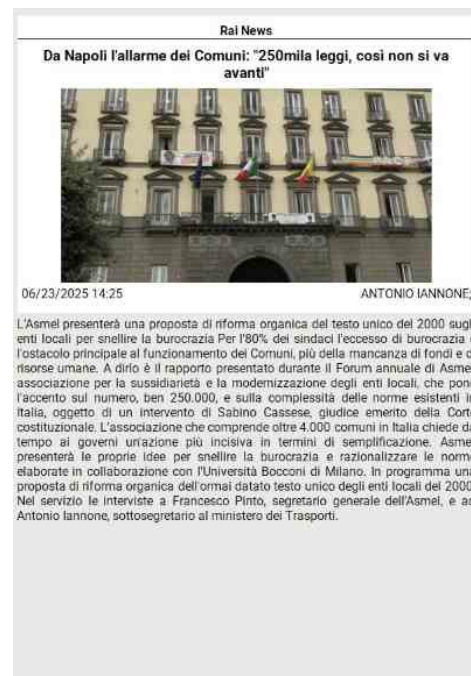
'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire

Rai News

ASMEL dicono di noi

Da Napoli l'allarme dei Comuni: "250mila leggi, così non si va avanti"

L'Asmel presenterà una proposta di riforma organica del testo unico del 2000 sugli enti locali per snellire la burocrazia. Per l'80% dei sindaci l'eccesso di burocrazia è l'ostacolo principale al funzionamento dei Comuni, più della mancanza di fondi e di risorse umane. A dirlo è il rapporto presentato durante il Forum annuale di Asmel, associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che pone l'accento sul numero, ben 250.000, e sulla complessità delle norme esistenti in Italia, oggetto di un intervento di Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale. L'associazione che comprende oltre 4.000 comuni in Italia chiede da tempo ai governi un'azione più incisiva in termini di semplificazione. Asmel presenterà le proprie idee per snellire la burocrazia e razionalizzare le norme elaborate in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano. In programma una proposta di riforma organica dell'ormai datato testo unico degli enti locali del 2000. Nel servizio le interviste a Francesco Pinto, segretario generale dell'Asmel, e ad Antonio Iannone, sottosegretario al ministero dei Trasporti.



Il Mattino

ASMEL dicono di noi

I sindaci: «Servono norme più snelle» Governo e Asmel, asse anti-burocrazia

Dario De Martino

GLI ENTI LOCALI Qualcuno l'ha definita «incontinenza normativa». Troppe leggi e troppo complesse. Una burocrazia di cui spesso si lamentano le imprese e i cittadini che per semplici pratiche si trovano a scontrarsi con lungaggini fastidiosissime. La novità è che a lamentarsi della burocrazia è la stessa burocrazia. Quella di maggiore prossimità, fatta dagli enti locali. Per l'80% dei sindaci, infatti, la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del Comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. È quanto emerge dal rapporto «Il sentiment dei sindaci», curato da Noto Sondaggi, su un campione di 800 sindaci e presentato ieri durante il Forum Asmel sul tema «Troppe norme, nessuna norma», svoltosi a Napoli.

L'APPELLO Ma anche tra i Comuni ci sono differenze. Il sondaggio rileva anche che per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti.

Non solo, per l'86% delle fasce tricolori, l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario, secondo Asmel, un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. A sostenere la battaglia anche una voce autorevole come quella del giudice emerito della Corte Costituzionale Sabino Cassese. «Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale», ha detto intervenendo in videocollegamento all'appuntamento. Ed ecco la ricetta di Cassese: «Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società».

GLI INTERVENTI A farsi portavoce degli Enti locali in questa battaglia, è Asmel (associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali) che da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Spiega Francesco Pinto, segretario generale di Asmel: «Chiediamo un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Tuel (Testo unico enti locali). Troppi provvedimenti lo hanno modificato.



Il Mattino

ASMEL dicono di noi

È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Noi - chiosa Pinto - siamo pronti a offrire il nostro contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali». Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca «Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali». Appelli a cui il Governo si dice pronto a rispondere. Al forum ha partecipato infatti il sottosegretario alle Infrastrutture Antonio Iannone: «Noi abbiamo ancora dei Regi decreti che vigono, ma naturalmente, per effetto di interventi parziali delle precedenti legislature, ci troviamo al cospetto di una forte schizofrenia istituzionale. Questo Governo ha inaugurato anche una stagione riformatrice, non soltanto per quanto riguarda gli enti locali, ma per l'architettura complessiva dello Stato.

È in campo un'azione del ministro Casellati dedicata a una razionalizzazione delle norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

ASMEL dicono di noi

Terzo mandato, oggi lo stop alle modifiche «Poi si volta pagina»

Scadono i termini per emendare il Ddl ma ormai il discorso viene ritenuto chiuso Niente ricandidatura per De Luca e Zaia sprint delle coalizioni per scegliere i nomi

Dario De Martino

LE MANOVRE C'è chi, i governatori leghisti e Vincenzo De Luca in particolare, ancora crede in quella flebile «fiammella di speranza», come l'ha definita nei giorni scorsi il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, per il terzo mandato. Una fiammella che resterà accesa soltanto oggi. È la giornata in cui scadono i termini per presentare emendamenti al ddl relativo al numero di assessori e consiglieri regionali, quello che la Lega aveva individuato come norma perfetta per "inserire" il terzo mandato. Era stato ottenuto anche il rinvio di una settimana alla possibilità di presentare emendamenti per portare avanti una trattativa con Forza Italia. Il dibattito tra le due forze di maggioranza, però, si è spento già la settimana scorsa.

La nuova data di scadenza fissata per oggi è praticamente una formalità ma anche in casa Carroccio arrivano conferme sul fatto che l'emendamento non ci sarà.

Oggi, così, si chiuderà definitivamente (a meno di clamorose sorprese) la possibilità per Luca Zaia in Veneto e per De Luca in Campania di ricandidarsi.

Ed è tempo, terminato l'effetto congelamento che il terzo mandato ha avuto sia nel centrodestra che nel centrosinistra, per tutti di entrare davvero nel vivo delle trattative per scegliere i prossimi candidati alla presidenza della Regione.

IL CENTRODESTRA In casa centrodestra a decretare la parola fine al dibattito sul terzo mandato si aggiunge anche il sottosegretario ai Trasporti Antonio Iannone: «Il dibattito è stato fin dall'inizio molto viziato da interessi personali. Le regole non si cambiano per esigenze dei singoli. Ci può essere una riflessione per migliorare il sistema, ma guardando a tutto il complesso.

Quindi anche ai sindaci dei grandi Comuni, i rettori. Non si cambia per l'esigenza del momento».

Con la fine del dibattito sul terzo mandato, i quattro leader del centrodestra dovranno ora incontrarsi per decidere le strategie nelle cinque regioni al voto. In Campania ogni partito ha fatto la sua proposta. Fratelli d'Italia schiera Edmondo Cirelli, la Lega Gianpiero Zinzi, Noi Moderati Mara Carfagna e Forza Italia propone un civico. «Noi abbiamo finito il nostro lavoro», dice Iannone che è coordinatore regionale di Fdl. «Adesso la scelta spetta ai leader nazionali. Sono fiducioso che loro, chiusa questa parentesi di confusione, abbiano tutti gli elementi per decidere». Intanto si inizia a pensare anche alle liste. E in Fratelli d'Italia si fa sempre più forte l'idea di proporre l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano come capolista. Presente ieri a Napoli al forum di Asmel, il senatore Iannone spiega: «Sono tra quelli che auspica un ritorno all'impegno politico di Sangiuliano. Credo che il tempo sarà galantuomo con lui, e in qualche misura lo è già stato.



Il Mattino

ASMEL dicono di noi

Non so se gradisca la candidatura al consiglio regionale, ma per noi resta un riferimento politico e culturale. E in questo senso credo che sicuramente sarà della partita per dare un contributo a liberare la Regione dal centrosinistra».

IL CENTROSINISTRA Nel centrosinistra la matassa da sbrogliare è sempre quella relativa a De Luca. Con la chiusura dell'ultima possibilità di avere un terzo mandato, il governatore dovrà decidere se proporre un terzo polo con un suo fedelissimo (Fulvio Bonavitacola o Lucia Fortini) candidato presidente e lui stesso come capolista, o cercare un'intesa con il Pd. Prima del caso terzo mandato c'erano stati i primi contatti con Elly Schlein e ora, se si vuole trovare un accordo, è tempo di riavviarli. Di certo il governatore non avrà esultato alla notizia (su cui, a dire il vero, c'erano pochi dubbi) dell'esito delle votazioni interne al Movimento 5 Stelle. Il quesito sui mandati è stato approvato con 43.236 sì e 8.196 no, con un quorum del 51,8%. I parlamentari con due mandati all'attivo, come Roberto Fico, potranno partecipare alla corsa per la presidenza di una Regione. E l'ex presidente della Camera è il nome meno gradito all'attuale inquilino di Palazzo Santa Lucia. Se il candidato campano spettasse, come pare negli equilibri interni al campo largo, al Movimento 5 Stelle, sicuramente per De Luca sarebbero più apprezzati profili come quello di Federico Cafiero de Raho e soprattutto Sergio Costa. Ma anche nel centrosinistra c'è la consapevolezza di dover accelerare. L'appello arriva anche da uno dei player principali delle prossime regionali, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «Ora i partiti devono fare le scelte. È importante che ci sia un incontro, come già si sta delineando, e che si arrivi alla convergenza per un'altra alleanza larga con un candidato forte e rappresentativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

[illegible]

Sindaci contro la burocrazia: «Norme troppo complesse, servono riforme»

Redazione digitale

L'eccessiva complessità normativa rappresenta oggi il vero tallone d'Achille per l'efficienza dei Comuni italiani. A denunciarlo è l'80% degli 800 sindaci intervistati da Noto Sondaggi per il rapporto *Il sentiment dei Sindaci*, presentato al Forum Asmel «Troppe norme, nessuna norma», svoltosi oggi a Napoli. Per la stragrande maggioranza dei primi cittadini, il carico burocratico è più gravoso persino della cronica carenza di risorse economiche e umane. L'87% lamenta norme pensate per grandi città, inadatte alla realtà di centri medi e piccoli. E secondo l'86% dei sindaci, i vincoli imposti dagli enti finanziatori finiscono per rallentare sia le gare d'appalto che i pagamenti. Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, rilancia l'allarme e chiede un cambio di passo. «Le norme - ha detto Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale - sono diventate un impaccio per cittadini, imprese e amministratori. Serve una riforma radicale, come ha fatto la Francia, superando l'idea che l'attuale geografia delle istituzioni sia immutabile». «Dal 2000, anno del Testo Unico degli Enti Locali, tutto è cambiato - ha sottolineato Francesco Pinto, segretario generale di Asmel -. Occorre una riforma organica, condivisa e non calata dall'alto. Asmel è pronta a offrire il suo contributo in nome dei 4.600 enti che affianca quotidianamente». Nel corso del Forum è intervenuto anche il rettore della Bocconi, presentando la ricerca in corso «Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali». Un lavoro voluto da Asmel per passare dalle lamentele alle proposte concrete, da portare sul tavolo di Governo e Parlamento. Nel pomeriggio, spazio al confronto operativo sul Bando Strade della Regione Campania, che stanZIA oltre 300 milioni per la viabilità locale. I 181 Comuni beneficiari potranno chiarire dubbi e accelerare gli iter per avviare i lavori.



Roma

ASMEL dicono di noi

L'INCONTRO La complessità delle norme per l'80% blocca la crescita sociale. Chiesta una riforma

Asmel, sindaci all'attacco della burocrazia

NAPOLI. Per l'80 per cento dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei sindaci" curato da Noto sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi ieri a Napoli all'Hotel Ramada. Per l'87 per cento dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli.

Asmel, Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86 per cento dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli

aggiudicatari. E' quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. «La nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali - ha dichiarato Francesco Pinto, Segretario generale Asmel -. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo unico degli Enti locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. E tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4.600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali». Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da Asmel. «Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Metropolis

ASMEL dicono di noi

Il sondaggio presentato al Forum dell'Asmel a Napoli

Sindaci a confronto «Troppa burocrazia, Comuni in una palude»

Nessuna svolta dopo lo scenario critico illustrato da Amedeo Rocco Il giudice emerito Sabino Cassese: «Troppe norme creano impaccio»

Gaetano Angellotti

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del Comune, ancor più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto Il sentiment dei sindaci, curato da Noto Sondaggi, realizzato su un campione di 800 sindaci, presentato durante il Forum Asmel Troppe norme, nessuna norma, svoltosi ieri a Napoli, nell'hotel Ramada. In particolare, per l'87% dei primi cittadini le norme e gli adempimenti pensati per Comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei Comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge, ancora, come per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduca la trasparenza dell'azione amministrativa e rischi di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo: per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. La nostra associazione - rileva Francesco Pinto, segretario generale Asmel - rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo unico degli enti locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. Asmel è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4.600 enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali. Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, intervenuto in collegamento video al Forum Asmel, sottolinea: Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società.

Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli enti locali, commissionata da Asmel.

Gli enti locali chiedono concretezza - rimarca Pinto -. Per snellire e semplificare la macchina comunale occorre registrare, in maniera schematica e scientifica, le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete a governo e parlamento.



Metropolis

ASMEL dicono di noi

Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica. I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni.

L'incontro, organizzato in collaborazione con l'Autorità di gestione Fesr Campania, ha l'obiettivo di porsi come un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Cronache di Napoli

ASMEL dicono di noi

L'EX MINISTRO POTREBBE ESSERE CAPOLISTA ALLE ELEZIONI DI NOVEMBRE, IL PARTITO È POSSIBILISTA

Fdl, Sangiuliano in rampa di lancio

NAPOLI (r.c.) - "Sangiuliano è una persona che stimo, che apprezzo profondamente. È un amico, credo che il tempo sarà galantuomo con lui, e in qualche misura già lo è stato. Sono tra quelli che auspica un suo ritorno all'impegno politico in generale".

Lo ha detto il sottosegretario al Mit Antonio Iannone, coordinatore di Fratelli d'Italia in Campania, rispondendo così ai cronisti che, a margine del Forum Asmel, a Napoli hanno chiesto se il giornalista ed ex ministro della Cultura sarà il capolista del partito alle elezioni regionali, previste in autunno. "Non so se la candidatura al consiglio regionale gli aggradi particolarmente però io ritengo Gennaro Sangiuliano un riferimento politico e culturale per il nostro mondo di destra e credo che sicuramente sarà della partita per dare un contributo determinante alla liberazione di questa Regione da dieci anni di governo del centrosinistra, che ha lasciato autentici disastri in tutti i settori, in particolare sanità, trasporti pubblici, ambiente, spesa dei fondi strutturali". E il dibattito sul terzo mandato è stato "più creto: in Parlamento abbiamo votato su que sto tema soltanto qual che mese fa. Io credo che le regole non si possano cambiare ad esigenza del momento o in maniera parziale, perché approvare un terzo mandato per i go vernatori avrebbe comportato l'approvazione di un terzo mandato per i sindaci dei grandi Co muni, per i rettori... Se uno sposa un principio deve essere coerente con quel principio".



Enti locali: uscire dalla palude della burocrazia

L'appello di ASMEL nel corso del Forum annuale: l'eccesso di norme e adempimenti nuoce al funzionamento della macchina comunale, persino più dell'assenza di risorse

Redazione Tecnica

Non sono (solo) le risorse a mancare. A soffocare l'azione amministrativa nei Comuni italiani, secondo l'80% dei sindaci, è prima di tutto l'eccessiva complessità normativa. È quanto emerge dal rapporto 'Il sentiment dei Sindaci' curato da Noto Sondaggi per conto di ASMEL - l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali - presentato a Napoli nel corso del Forum annuale dal titolo provocatorio: 'Troppe norme, nessuna norma'. Enti locali: ASMEL chiede semplificazione normativa. Un dato su tutti: l'87% dei sindaci ritiene che norme e adempimenti siano tarati su grandi città, senza tener conto delle esigenze dei piccoli Comuni, che rappresentano oltre il 70% delle amministrazioni italiane. Per questi ultimi, già schiacciati da carenze strutturali di personale e risorse, l'adattamento a normative pensate per realtà complesse è una missione quasi impossibile. Il risultato? Ritardi negli appalti, rallentamenti nei pagamenti, paralisi progettuale. Secondo l'indagine, l'86% dei primi cittadini individua proprio nell'eccessiva burocratizzazione da parte degli enti finanziatori una delle principali cause di inefficienza. Ad avvalorare questa fotografia, è intervenuto anche Sabino Cassese, già giudice costituzionale, che ha lanciato un allarme sulla qualità e quantità della legislazione italiana: «Per numero, linguaggio, stratificazione, obsolescenza e interpretazioni divergenti, le norme sono divenute un freno sia per i cittadini e le imprese, sia per chi governa. Occorre abbandonare l'idea che il rapporto tra istituzioni e territorio sia immutabile». Una lezione di metodo e di visione: serve riformare la geografia istituzionale e adottare un principio di selezione normativa, in linea con quanto avvenuto in Francia, dove lo sfoltoimento normativo è stato trattato come una priorità strategica. Pinto (ASMEL): necessaria una riforma organica e partecipata «Il Testo Unico degli Enti Locali è del 2000. In 25 anni è stato modificato da decine di provvedimenti frammentari, spesso incoerenti. È tempo di metterci mano con una visione sistemica» - denuncia Francesco Pinto, segretario generale ASMEL - «Una riforma organica, costruita ascoltando davvero gli Enti Locali, e non imposta dall'alto». Proprio in quest'ottica è nata la collaborazione con l'Università Bocconi di Milano, che sta conducendo per conto di ASMEL un'importante ricerca sugli oneri amministrativi gravanti sugli enti locali. «Basta con le denunce fini a sé stesse - spiega Pinto - È il momento di proporre soluzioni, con metodo scientifico e rigore accademico». Presente al Forum anche Antonio Iannone, sottosegretario alle Infrastrutture, che ha riconosciuto l'urgenza di una riforma dell'intero assetto istituzionale locale. «L'eliminazione delle province ha cambiato l'architettura istituzionale togliendone semplicemente un pezzo. Ritengo che il prezzo più caro lo abbiano pagato da una parte proprio i comuni piccoli e medi che si sono trovati senza l'ente di governo in area



vasta, ma dall'altra anche le grandi realtà metropolitane. In generale, ritengo che vada fatta un'azione profonda di riforma, agendo soprattutto sulle competenze degli enti che a mio giudizio devono essere quanto più competenze esclusive'. Secondo Iannone, serve puntare su competenze chiare e distinte, evitando le sovrapposizioni: « Il cittadino vede la lentezza dell'apparato pubblico, ma non conosce i labirinti di competenze e adempimenti da affrontare. La sburocratizzazione deve partire da qui», conclude.

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

(Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai

bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica

di
23 giugno 2025, ore 07:24

Home Page / Notizie / Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

13.56



(Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli.

ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali.

Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di

le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

23 giugno 2025 - 18.01 (Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo

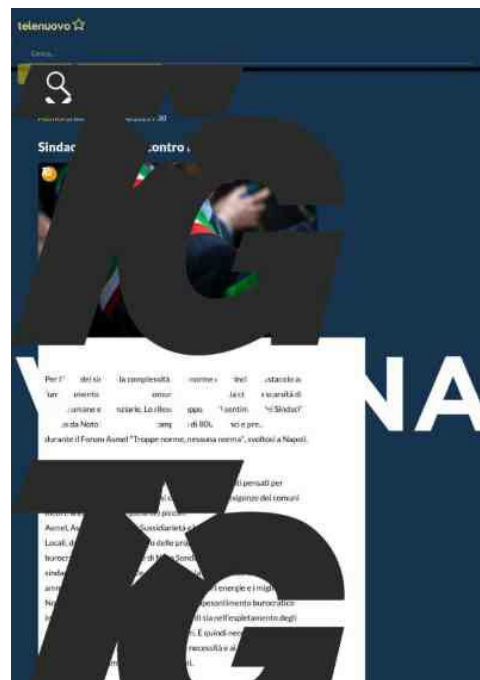
per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica



le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Sindaci all'attacco contro la palude burocratica

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

Espansione TV

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" ha rimarcato Cassese. (ANSA).



Per l'80% dei sindaci troppe norme rallentano i comuni più della scarsità di risorse umane e finanziarie

Laura Rossi

La complessità della burocrazia si conferma come il principale ostacolo al funzionamento dei comuni italiani, ben prima della mancanza di personale o fondi. Un recente sondaggio su 800 sindaci ha messo in luce come la mole di norme, spesso pensate per realtà più grandi, non si adatti alle esigenze dei comuni medi e piccoli. Il problema non riguarda solo la difficoltà a gestire le procedure, ma anche gli effetti negativi sulla trasparenza, i ritardi nei pagamenti e la perdita di talenti a causa della farraginosità amministrativa.

Le difficoltà dei sindaci tra regole e realtà locali L'indagine realizzata da Noto Sondaggi, presentata durante il forum Asmel tenutosi a Napoli, offre un quadro chiaro: per l'80% dei sindaci, la complicazione delle norme è il principale freno che limita l'efficacia degli enti comunali. Questo pesa più della cronica carenza di personale o di risorse economiche. Spesso le leggi e i regolamenti sono formulati pensando ai grandi comuni, ignorando le differenze che caratterizzano i centri di dimensioni più ridotte. Per l'87% dei primi cittadini, il gap tra quella che sarebbe la normativa 'ideale' e la realtà locale è evidente, con procedure non adatte a comuni più piccoli, creando un

divario difficile da colmare. Effetti sul funzionamento degli enti comunali Questo sbilanciamento ha conseguenze dirette sull'amministrazione comunale, rendendo meno fluida l'azione quotidiana e aumentando la distanza tra cittadini e istituzioni. Dalla difficoltà a portare avanti progetti fino alla gestione degli appalti, i sindaci segnalano una burocrazia che non riflette la loro condizione specifica né le necessità concrete dei loro territori. Come la burocrazia rallenta gli appalti e i pagamenti L'indagine evidenzia un ulteriore aspetto critico legato alla gestione degli appalti e ai pagamenti. Per l'86% dei sindaci, le procedure imposte dagli enti finanziatori appesantiscono ancora di più attività già complesse. Questo comporta lunghi tempi da rispettare, che provocano ritardi inevitabili nella conclusione degli appalti e nelle remunerazioni a chi ha vinto le gare. La ripercussione si fa sentire anche sui servizi offerti alla comunità, che restano sospesi o rallentati per mancanza di fondi erogati in tempo. Esigenza di un cambio nell'approccio burocratico I sindaci chiedono un cambio netto nell'approccio burocratico, per dare ossigeno alle amministrazioni e rispondere con rapidità ai bisogni della popolazione. Non si tratta solo di un tema tecnico, ma di un elemento che tocca la qualità della governance locale e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. La trasparenza stessa è minata da norme che spesso appesantiscono le procedure senza garantire risultati migliori, spingendo i migliori professionisti a cercare altre opportunità lontano dagli enti pubblici. L'allarme di Sabino Cassese: troppe leggi ostacolano economia e governance Al forum Asmel è intervenuto anche Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, che ha sottolineato i riflessi negativi dell'eccesso normativo sull'economia e sulla gestione pubblica.



Cassese ha evidenziato come la quantità di leggi spesso si traduca in confusione, sovrapposizioni e interpretazioni contrastanti. Questo rende la macchina amministrativa più pesante, con effetti negativi per cittadini, imprese e amministratori a tutti i livelli. Il modello francese come esempio Cassese ha suggerito di guardare al modello francese, dove è previsto di abbandonare i precedenti normativi meno efficaci, rompendo l'idea del rapporto immutabile tra territorio e istituzioni. In pratica, propone di ripensare la geografia delle istituzioni in base alle trasformazioni sociali reali, aggiornando così anche la struttura amministrativa. Solo così, secondo lui, si potranno superare le difficoltà create da leggi obsolete o mal scritte, facilitando la gestione delle comunità locali e stimolando un miglior funzionamento delle amministrazioni.

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il vero freno al funzionamento del comune

Elisa Romano

La gestione dei comuni italiani si scontra con un problema che va oltre la scarsità di risorse: le norme troppo complesse e spesso inadeguate alle realtà locali. Un recente sondaggio su 800 sindaci, presentato a Napoli durante il forum Asmel, mette in luce come la burocrazia farraginosa rallenti l'attività amministrativa e danneggi non solo gli enti ma anche cittadini e imprese. Riflessioni sul peso delle leggi secondo sabino cassese Durante il forum Asmel è intervenuto Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, offrendo una lettura critica sull'impatto negativo delle troppe leggi mal scritte nel nostro paese. Cassese ha evidenziato come numerose disposizioni siano obsolete o contraddittorie tra loro creando confusione sia tra i cittadini sia negli stessi apparati governativi nazionali e locali. Ha richiamato inoltre all'esempio francese dove si tende ad abbandonare precedenti normativi superati per favorire un sistema più snello ed efficace. Secondo lui bisogna ripensare completamente 'la geografia delle istituzioni' tenendo conto dell'evoluzione della società moderna piuttosto che mantenere schemi rigidi basati su rapporti territoriali immutabili nel tempo.

Questa prospettiva suggerisce una revisione profonda del modo in cui lo Stato italiano organizza i suoi livelli istituzionali partendo dalla semplificazione legislativa fino alla ridefinizione stessa del rapporto tra territorio ed enti pubblici coinvolti nella governance locale. Le parole di Cassese confermano quanto emerso dal sondaggio sui sindaci: senza interventi mirati sulla qualità delle norme sarà difficile migliorare davvero la gestione comunale italiana nei prossimi anni. Le difficoltà legate alle normative per i comuni di tutte le dimensioni Secondo il rapporto Il sentiment dei sindaci realizzato da Noto Sondaggi, l'80% degli amministratori locali indica nella complessità normativa il principale ostacolo al buon funzionamento del proprio comune. Questa percezione supera persino quella legata alla carenza cronica di personale o fondi. Le regole pensate soprattutto per grandi città risultano spesso inadatte ai bisogni dei comuni medi e piccoli; ben l'87% degli intervistati sottolinea questa dissonanza. Le norme rigide impongono procedure lunghe e articolate che complicano ogni passaggio amministrativo. Molti regolamenti sono stati concepiti senza considerare le specificità territoriali, creando così un sistema poco flessibile e difficile da gestire sul territorio. I primi cittadini lamentano che questo approccio genera inefficienze evidenti nelle attività quotidiane dell'amministrazione comunale. Impatti concreti della burocrazia sulla trasparenza e sull'efficienza L'eccesso di adempimenti burocratici non si limita a rendere più lento il lavoro degli uffici comunali ma riduce anche la trasparenza dell'azione pubblica. L'indagine rivela come l'80% dei sindaci ritenga che queste complicazioni allontanino energie valide dal settore pubblico, scoraggiando talenti capaci di contribuire allo sviluppo locale. Inoltre, per l'86% degli intervistati i vincoli posti dagli enti finanziatori aggravano ulteriormente

ASMA - L'Espresso
Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il vero freno al funzionamento del comune

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il vero freno al funzionamento del comune

Elisa Romano - pubblicata il 18 apr 19



La gestione dei comuni italiani si scontra con un problema che va oltre la scarsità di risorse: le norme troppo complesse e spesso inadeguate alle realtà locali. Un recente sondaggio su 800 sindaci, presentato a Napoli durante il forum Asmel, mette in luce come la burocrazia farraginosa rallenti l'attività amministrativa e danneggi non solo gli enti ma anche cittadini e imprese.

Riflessioni sul peso delle leggi secondo sabino cassese

Durante il forum Asmel è intervenuto Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, offrendo una lettura critica sull'impatto negativo delle troppe leggi mal scritte nel nostro paese. Cassese ha evidenziato come numerose disposizioni siano obsolete o contraddittorie tra loro creando confusione sia tra i cittadini sia negli stessi apparati governativi nazionali e locali.

Ha richiamato inoltre all'esempio francese dove si tende ad abbandonare precedenti normativi superati per favorire un sistema più snello ed efficace. Secondo lui bisogna ripensare completamente 'la geografia delle istituzioni' tenendo conto dell'evoluzione della società moderna piuttosto che mantenere schemi rigidi basati su rapporti territoriali immutabili nel tempo.

Questa prospettiva suggerisce una revisione profonda del modo in cui lo Stato italiano organizza i suoi livelli istituzionali partendo dalla semplificazione legislativa fino alla ridefinizione stessa del rapporto tra territorio ed enti pubblici coinvolti nella

la situazione: appalti rallentati o bloccati insieme ai ritardi nei pagamenti agli aggiudicatari sono problemi frequenti causati dalla burocrazia pesante. Questi intoppi compromettono investimenti fondamentali per migliorare servizi essenziali come scuole, strade o assistenza sociale. Il quadro emerso invita a ripensare profondamente le modalità con cui vengono impostate le normative rivolte agli enti locali; serve una semplificazione reale capace di adattarsi alle diverse realtà territoriali senza sacrificare controlli necessari ma evitando inutili complicazioni.

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

Teleborsa

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai

bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica



le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Forum Asmel a Napoli: l'80% dei sindaci chiede meno burocrazia e più autonomia

La denuncia: L'eccesso di norme e adempimenti nuoce al funzionamento della macchina comunale, ancor più della mancanza di risorse. Napoli, 23 giugno 2025 - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto []

Redazione

La denuncia: L'eccesso di norme e adempimenti nuoce al funzionamento della macchina comunale, ancor più della mancanza di risorse. Napoli, 23 giugno 2025 - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto Il sentiment dei Sindaci curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel Troppe norme, nessuna norma, svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società ha rimarcato Cassese. Non a caso, rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL, la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti



che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali. Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali, commissionata da ASMEL. Gli Enti locali chiedono concretezza, rimarca Pinto. Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica. I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

(Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire e semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica



le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale. Principali Indici Servizio a cura di Teleborsa.

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

Teleborsa (Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità , producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati , a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. " Gli Enti locali chiedono concretezza ", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare,

ilsecoloxix.it

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

06/23/2025 18:17

Teleborsa (Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità , producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati , a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. " Gli Enti locali chiedono concretezza ", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e

in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Teleborsa

ASMEL dicono di noi

Forum Asmel, Troppe norme frenano i comuni: l'80% dei sindaci chiede semplificazione

(Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica



06/23/2025 17:57

(Teleborsa) - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società", ha rimarcato Cassese. "Non a caso - rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL - la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali". Nel corso dell'incontro, il prorettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica

Teleborsa

ASMEL dicono di noi

le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica". I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Lo Spiffero

ASMEL dicono di noi

I sindaci all'attacco contro la "palude burocratica"

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.



Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

A NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. Condividi l'articolo Iscriviti al canale WhatsApp del GdB e resta aggiornato.



A NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

ANSA 'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale. Suggestimenti.



ANSA 'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' ANSA NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese..

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale. Suggestimenti.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA). Riproduzione riservata © Il Mattino di Padova.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

ANSA 'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese..

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale. Suggestimenti.



ANSA 'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello

Espansione Tv

ASMEL dicono di noi

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

(ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA).



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA).



06/23/2025 10:46

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' NAPOLI (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

(ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA).



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA). Riproduzione riservata © Messaggero Veneto.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.



NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.

I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA). Riproduzione riservata © Corriere delle Alpi.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA). Riproduzione riservata © Il Piccolo.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA). Riproduzione riservata © Tribuna di Treviso.



I sindaci all'attacco contro la 'palude burocratica'

'Eccesso norme nuoce al funzionamento della macchina comunale' (ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese. (ANSA).



I sindaci contro la palude burocratica

I sindaci contro la palude burocratica La denuncia: L'eccesso di norme e adempimenti nuoce al funzionamento della macchina comunale, ancor più della mancanza di risorse. Napoli, 23 giugno 2025 - Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto " Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel " Troppe norme, nessuna norma ", svoltosi oggi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di ASMEL ha sottolineato " Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società " - ha rimarcato Cassese. Non a caso, rimarca Francesco Pinto, Segretario generale ASMEL, la nostra Associazione rivendica un cambio di paradigma nel rapporto tra Enti locali e istituzioni centrali. Troppe cose sono cambiate dal 2000, quando è entrato in vigore il Testo Unico degli Enti Locali. Troppi provvedimenti lo hanno modificato. È tempo di porre mano a una riforma organica e soprattutto condivisa e non calata dall'alto. ASMEL è pronta a offrire il proprio contributo, in nome di 4600 Enti che affianca e supporta quotidianamente, raccogliendone e rappresentandone le esigenze reali. Nel corso dell'incontro, il rettore dell'Università Bocconi di Milano ha illustrato i lavori in corso sulla ricerca "Mappare e ridurre gli oneri amministrativi



Sardegna Reporter

ASMEL dicono di noi

degli Enti Locali", commissionata da ASMEL. "Gli Enti locali chiedono concretezza", rimarca Pinto. "Per snellire a semplificare la macchina comunale, occorre registrare, in maniera schematica e scientifica le difficoltà, non limitarsi alle proteste, ma presentare proposte concrete Governo e Parlamento. Intendiamo farlo con il contributo di una prestigiosa istituzione accademica. I lavori pomeridiani del forum prevedono anche un Question Time sul decreto della Regione Campania che finanzia i progetti presentati dai Comuni nell'ambito del Bando Strade per un totale di oltre 300 milioni. L'incontro organizzato in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania ha l'obiettivo centrale di essere un primo momento di confronto operativo per consentire ai 181 enti beneficiari di completare rapidamente l'iter amministrativo e avviare gli interventi per il consolidamento della rete stradale locale e regionale.

Telenuovo

ASMEL dicono di noi

Sindaci all'attacco contro la palude burocratica

Per l'80% dei sindaci la complessità delle norme è il principale ostacolo al funzionamento efficiente del comune, ancora più della cronica scarsità di risorse umane e finanziarie. Lo rileva il rapporto "Il sentiment dei Sindaci" curato da Noto Sondaggi su un campione di 800 sindaci e presentato durante il Forum Asmel "Troppe norme, nessuna norma", svoltosi a Napoli. Per l'87% dei primi cittadini, le norme e gli adempimenti pensati per comuni di grandi dimensioni mal si conciliano con le esigenze dei comuni medi e ancor meno con quelli dei piccoli. Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, da tempo pone al centro delle proprie iniziative l'eccesso di burocrazia. Dalla rilevazione di Noto Sondaggi emerge che per l'80% dei sindaci la farraginosità delle norme riduce la trasparenza dell'azione amministrativa e rischia di allontanare le migliori energie e i migliori talenti. Non solo, per l'86% dei sindaci l'eccessivo appesantimento burocratico imposto dagli enti finanziatori genera ritardi sia nell'espletamento degli appalti sia nei pagamenti agli aggiudicatari. È quindi necessario un totale cambio di passo per andare incontro alle necessità e ai bisogni più stringenti delle amministrazioni comunali. Un'altra importante testimonianza di come troppe leggi, spesso di dubbia qualità, producano un effetto negativo sull'economia viene da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale che in occasione del Forum di Asmel ha sottolineato "Per il loro numero, per il modo in cui sono scritte, per il loro accavallarsi, per la loro frequente obsolescenza, per la diversità delle interpretazioni che se ne danno, le norme sono diventate sempre più un impaccio, sia per cittadini e imprese, sia per chi deve governare, a livello nazionale e a livello locale. Per uscire da questa situazione occorre seguire l'esempio francese e abituarsi all'idea che i precedenti possono essere abbandonati, a cominciare da quello che ritiene immutabile il rapporto tra territorio e istituzioni: la geografia delle istituzioni deve essere ripensata in funzione di come si organizza la società" - ha rimarcato Cassese.



Incarichi di collaborazione, doppio focus nel conto annuale e nei questionari della Corte dei conti

La verifica risulta strumentale anche alla risposta da fornire

La circolare 18/205 della Ragioneria generale sul Conto annuale del personale (Nt+Enti locali & Edilizia del 20 giugno) ha fissato per tutte le amministrazioni pubbliche il termine per la trasmissione entro il 15 luglio. I revisori, insieme al responsabile del procedimento amministrativo, devono sottoscrivere il Conto annuale apponendo la firma preferibilmente in forma digitale. La verifica da parte dell'organo di controllo, da effettuarsi successivamente all'inserimento dei dati in Sico, non è certo agevole data la complessità del modello di certificazione, ma sicuramente ci si dovrà concentrare sugli aspetti più rilevanti fra i quali, quest'anno, la verifica sugli incarichi di collaborazione esterna. Questo perché risulta strumentale anche alla risposta da fornire nei questionari della Corte dei conti, in cui per il rendiconto 2024 sono richieste informazioni circa eventuali criticità/anomalie riferite a Incarichi di collaborazione non previsti nel Dup o mancata trasmissione alla Corte dei conti per incarichi superiori a 5mila euro; per il bilancio di previsione 2025-27 la domanda tende invece a individuare criticità/anomalie riferite a non corretta programmazione degli incarichi professionali, di studio e collaborazione. In questo senso la verifica dei dati esposti nel conto annuale, anche sul piano della legittimità dell'incarico conferito, può essere molto utile per fornire le risposte alle domande dei questionari della Corte avendo bene a mente gli obblighi normativi di riferimento. Innanzi tutto, limiti, criteri e modalità di affidamento devono essere previsti in apposito regolamento e l'importo massimo da attribuire agli incarichi di collaborazione autonoma deve essere fissato a bilancio di previsione e nel Dup. Dispone in proposito l'articolo 3, comma 56 della legge 244/2007: Con il regolamento di cui all'articolo 89 del Dlgs 18 agosto 2000, n. 267, sono fissati i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione autonoma, che si applicano a tutte le tipologie di prestazioni. La violazione delle disposizioni regolamentari richiamate costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo degli enti territoriali. Nel conferimento degli incarichi di collaborazione professionale, le amministrazioni pubbliche agiscono poi in applicazione dell'articolo 7, comma 6 del Dlgs 165 del 2001. In particolare: a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente; b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno; c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata; non è ammesso il rinnovo; l'eventuale proroga dell'incarico originario è consentita, in via eccezionale, al solo fine di completare il progetto e per ritardi non



imputabili al collaboratore, fermo restando la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico; d) devono essere preventivamente determinati durata, oggetto e compenso della collaborazione. Un ulteriore requisito di legittimità è dato dalla procedura comparativa per la scelta del collaboratore: non è considerato legittimo procedere all'affidamento diretto nemmeno in caso di esiguità del compenso da erogare, in quanto la disciplina degli incarichi prevista dall'articolo 7 del Dlgs 165/2001 non è assimilabile alle procedure previste dal Codice degli appalti. La distinzione tra appalto di servizi e incarico professionale di consulenza, studio o ricerca è stata recentemente oggetto di disamina da parte della Sezione Regionale della Corte dei conti per l'Emilia-Romagna (deliberazione n. 135/2024) ove evidenzia che il primo è disciplinato dal Codice dei contratti pubblici, D. Lgs. n. 36/2023, mentre il secondo afferisce all'art. 7 c. 6 e seguenti del D. Lgs. n. 165/2001. Il mero nomen iuris utilizzato dall'ente conferente, non vale di per sé a ricomprendere nell'una o nell'altra categoria un determinato provvedimento, dovendo darsi prevalenza al comportamento complessivo delle parti e al concreto contenuto dell'atto. La scelta tra incarico professionale di consulenza e appalto non deve essere elusiva degli intenti di riduzione di spesa perseguiti né della severa disciplina portata dall'articolo 7, commi 6 e 6-bis del Dlgs 165/2001.

Progressioni verticali in deroga, il Tar Lazio legittima l'uso del colloquio tecnico-pratico

Sentenza con un importante chiarimento sull'ammissibilità del cosiddetto «assessment» come strumento di selezione

Nel quadro delle procedure di progressione verticale in deroga, previste dal combinato disposto dell'articolo 52, comma 1-bis, del Dlgs 165/2001 e dell'articolo 13, comma 6, del contratto nazionale delle Funzioni locali del 16 novembre 2022, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio (sezione II), con la sentenza n. 11827/2025, ha fornito un importante chiarimento sull'ammissibilità del cosiddetto assessment, inteso come prova orale o colloquio tecnico, quale strumento di selezione. La decisione riguarda una procedura avviata da Roma Capitale e conferma la piena legittimità dell'utilizzo del colloquio tecnico-pratico nell'ambito delle progressioni verticali, escludendo che tali procedure debbano necessariamente fondarsi esclusivamente su criteri predeterminati, oggettivi e automatici, privi cioè di una componente valutativa incentrata sulle competenze professionali effettivamente maturate. Riprendendo un orientamento già espresso nella sentenza 4036/2025, il Tar ribadisce che, pur trattandosi di procedure selettive interne con caratteristiche proprie e distinte dal concorso pubblico ordinario, la previsione del colloquio purché non preponderante rispetto agli altri criteri rientra nella discrezionalità organizzativa dell'amministrazione, e risponde all'esigenza di accertare in chiave prognostica la capacità del candidato di ricoprire il profilo superiore. L'assessment, in questa logica, non è solo legittimo, ma anche coerente con la finalità propria della progressione verticale: valutare la corrispondenza tra il bagaglio esperienziale maturato sul campo e le competenze richieste dal nuovo profilo. L'attitudine a ricoprire la posizione superiore, secondo il Collegio, non può essere cristallizzata in parametri astratti, ma richiede una verifica concreta, caso per caso. Un orientamento, questo, già riscontrabile in altri precedenti di merito (Tar Lombardia, n. 2058/2023; Tar Campania, sezione II, n. 1620/2024; Tar Puglia, sezione I, n. 538/2024), che considerano il colloquio tecnico-pratico uno strumento efficace per la valutazione del potenziale dei candidati interni. Infine, il Tar ha respinto anche la censura relativa alla natura della prova, chiarendo che l'opzione per una modalità tecnico-pratica, anziché meramente motivazionale, non può ritenersi irragionevole: al contrario, essa appare maggiormente aderente alla ratio normativa che, sia nel Dlgs 165/2001 sia nel contratto nazionale, valorizza l'esperienza professionale effettiva in relazione al profilo di destinazione. Anche su questo punto, la giurisprudenza amministrativa ha già fornito indicazioni puntuali (Tar Lazio-Roma, sentenze n. 5290/2025 e n. 18764/2024), che convergono nel riconoscere alla Pa un margine di apprezzamento nella scelta degli strumenti valutativi più idonei a garantire selezioni fondate sul merito sostanziale.



Ordinamento e ristrutturazione organizzativa, necessaria l'informativa ai sindacati

Lo ribadisce con un parere il dipartimento per la Funzione pubblica

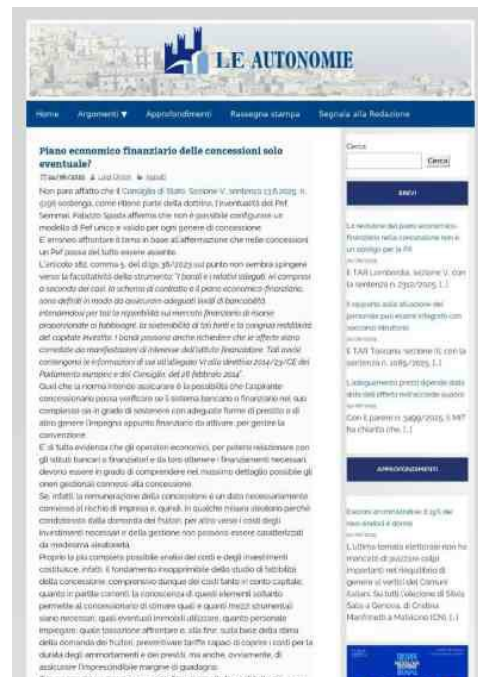
In materia di relazioni sindacali nel pubblico impiego, il principio della partecipazione informata torna a svolgere un ruolo determinante nella definizione degli atti di organizzazione degli enti locali. È quanto ribadisce il dipartimento della Funzione pubblica nel parere n. 42628/2025, che fa chiarezza su un tema tutt'altro che marginale: l'ambito degli atti soggetti a informazione sindacale. La risposta ministeriale, sollecitata da un'amministrazione comunale, si inserisce in quel crinale spesso opaco in cui si intrecciano potestà datoriali, prerogative dirigenziali e prerogative sindacali. Oggetto della richiesta, infatti, è la qualificazione degli atti organizzativi in particolare i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e la struttura organizzativa dell'ente come materia di sola informazione preventiva ai sindacati. Il parere richiama in premessa l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 165/2001, che impone alle amministrazioni di adottare gli atti organizzativi previa informazione sindacale, ove prevista nei contratti collettivi nazionali. Ed è proprio nella cornice contrattuale che il Dipartimento individua il perimetro dell'obbligo. Il riferimento chiave è l'articolo 4 del contratto nazionale delle Funzioni Locali 2019-2021, che definisce l'informazione quale presupposto per il corretto esercizio delle relazioni sindacali, finalizzato a consentire una valutazione approfondita delle misure da adottare. Ancora più esplicito è il comma 5 dello stesso articolo, dove si elencano gli atti oggetto di sola informazione: tra questi, non solo il piano triennale dei fabbisogni di personale, ma anche gli atti di organizzazione degli uffici di cui all'articolo 6 del Dlgs 165/2001 e ogni altro atto per il quale la legge preveda il diritto di informativa. Sulla base di questo doppio binario normativo e contrattuale il Dipartimento conclude che sia l'approvazione (o la modifica) del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, sia la ristrutturazione organizzativa dell'ente in tutti i suoi livelli, costituiscono atti rilevanti ai fini dell'informazione sindacale. In altre parole, rientrano pienamente nel campo di applicazione dell'istituto partecipativo, seppur nella forma debole della mera informazione, senza vincoli di concertazione o negoziazione. La conseguenza pratica è duplice. Da un lato, si riafferma il ruolo degli organismi sindacali come destinatari qualificati delle scelte organizzative, rafforzando la trasparenza e il confronto nella gestione delle risorse umane. Dall'altro, si impone agli enti l'obbligo di attivare tempestivamente il canale informativo prima dell'adozione degli atti, pena il rischio di vizi procedurali o contenziosi nelle sedi competenti. Il parere, pur non innovando il quadro normativo, rappresenta un chiarimento significativo in un ambito dove la corretta gestione delle relazioni sindacali si intreccia sempre più con la tenuta degli equilibri organizzativi e con la capacità amministrativa delle autonomie locali.



Piano economico finanziario delle concessioni solo eventuale?

Luigi Oliveri

Non pare affatto che il Consiglio di Stato, Sezione V, sentenza 13.6.2025, n. 5196 sostenga, come ritiene parte della dottrina, l'eventualità del Pef. Semmai, Palazzo Spada afferma che non è possibile configurare un modello di Pef unico e valido per ogni genere di concessione. E' erroneo affrontare il tema in base all'affermazione che nelle concessioni un Pef possa del tutto essere assente. L'articolo 182, comma 5, del d.lgs 36/2023 sul punto non sembra spingere verso la facoltatività dello strumento: I bandi e i relativi allegati, ivi compresi, a seconda dei casi, lo schema di contratto e il piano economico-finanziario, sono definiti in modo da assicurare adeguati livelli di bancabilità, intendendosi per tali la reperibilità sul mercato finanziario di risorse proporzionate ai fabbisogni, la sostenibilità di tali fonti e la congrua redditività del capitale investito. I bandi possono anche richiedere che le offerte siano corredate da manifestazioni di interesse dell'istituto finanziatore. Tali avvisi contengono le informazioni di cui all'allegato VI alla direttiva 2014/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014. Quel che la norma intende assicurare è la possibilità che l'aspirante concessionario possa verificare se il sistema bancario o finanziario nel suo complesso sia in grado di sostenere con adeguati flussi di prestito o di altro genere l'impegno appunto finanziario da attivare, per gestire la convenzione. E' di tutta evidenza che gli operatori economici, per potersi relazionare con gli istituti bancari o finanziari e da loro ottenere i finanziamenti necessari, devono essere in grado di comprendere nel massimo dettaglio possibile gli oneri gestionali connessi alla concessione. Se, infatti, la remunerazione della concessione è un dato necessariamente connesso al rischio di impresa e, quindi, in qualche misura condizionato dalla domanda dei fruitori, per altro verso i costi degli investimenti necessari e della gestione non possono essere caratterizzati da medesima aleatorietà. Proprio la più completa possibile analisi dei costi e degli investimenti costituisce, infatti, il fondamento insopprimibile dello studio di fattibilità della concessione, comprensivo dunque dei costi tanto in conto capitale, quanto in partite correnti: la conoscenza di questi elementi soltanto permette al concessionario di stimare quali e quanti mezzi strumentali siano necessari, quali eventuali immobili utilizzare, quanto personale impiegare, quale tassazione affrontare e, alla fine, sulla base della stima della domanda dei fruitori, preventivare tariffe capaci di coprire i costi per la durata degli ammortamenti e dei prestiti, ma anche, ovviamente, di assicurare l'imprescindibile margine di guadagno. Ora: se non c'è un piano economico-finanziario alla base di tutto ciò, come si può pensare di mettere seriamente in gara una concessione? Un conto è affermare che il Pef non abbia una forma ed un contenuto obbligatori, perchè modulabili in relazione al tipo ed al valore della concessione. Totalmente diverso e totalmente



erroneo è, invece, ritenere che le analisi economiche e finanziarie esemplificate prima possano del tutto mancare. Sarebbe un modo per indurre le PA, già di per sé non troppo propense o anche competenti a stimare in modo tecnicamente completo gli oneri di una concessione, a fare dei veri e propri salti nel buio, affidando le concessioni senza nemmeno una chiara visione della sostenibilità stessa di tale affidamento.

Gare, la ricerca del risultato non può superare i principi di legalità

Il Consiglio di Stato delimita l'esatta applicazione del principio anti-formalistico introdotto dal nuovo codice dei contratti

Qualora in una gara per la fornitura di materiale medico il capitolato speciale descriva puntualmente le caratteristiche dei prodotti da fornire, deve essere esclusa l'offerta che prevede che tali caratteristiche siano soddisfatte attraverso un'interpretazione selettiva delle stesse che rifacendosi alla nozione di equivalenza funzionale - le riferisca a una sola parte del prodotto oggetto di fornitura. Né l'esclusione può essere ritenuta illegittima in virtù del principio del risultato invocato in relazione alla necessità che la stazione appaltante, verificato il rispetto della equivalenza funzionale del prodotto offerto rispetto alle caratteristiche indicate nel capitolato, opti per la scelta dell'offerta che garantisce la maggiore convenienza economica. Sono queste le principali affermazioni contenute nella sentenza del Consiglio di Stato, Sez. III, 16 giugno 2025, n. 5217, che offre rilevanti spunti di interesse sotto un duplice profilo. Da un lato, in relazione alle corrette modalità che devono essere adottate dalle stazioni appaltanti ai fini dell'affidamento della fornitura di prodotti medicali, aventi caratteristiche molto peculiari. Dall'altro, in termini più generali, in merito all'interpretazione del principio del risultato, secondo alcuni orientamenti che si sono andati affermando in giurisprudenza e volti a evitare che dalla non corretta applicazione di tale principio derivino effetti distorsivi e non coerenti con la sua ratio ultima. Il fatto che una centrale di committenza aveva bandito per conto di una molteplicità di aziende sanitarie una gara per l'affidamento di un accordo quadro relativo alla fornitura di prodotti medici, le cui caratteristiche erano puntualmente descritte nel capitolato speciale. A seguito dell'intervenuta aggiudicazione, un concorrente alla gara presentava ricorso davanti al giudice amministrativo. Il ricorrente riteneva che l'offerta dell'impresa aggiudicataria dovesse essere esclusa in quanto non conforme alle caratteristiche tecniche indicate nel capitolato. Il Tar Piemonte accoglieva il ricorso e di conseguenza annullava l'aggiudicazione. La sentenza del giudice di primo grado veniva quindi impugnata dall'originaria aggiudicataria davanti al Consiglio di Stato. Una questione preliminare. Prima di entrare nel merito il Consiglio di Stato affronta una questione di carattere processuale sollevata dall'appellante. Quest'ultimo contestava infatti il mancato accoglimento da parte del giudice di primo grado dell'eccezione pregiudiziale relativa alla mancata impugnazione da parte del ricorrente dei provvedimenti di adesione all'accordo quadro da parte delle aziende sanitarie, nonché la mancata chiamata in giudizio di queste ultime. Il Consiglio di Stato respinge questo motivo di appello, confermando sul punto la decisione del primo giudice. Ricorda infatti l'orientamento consolidato secondo cui nel caso di una gara bandita da una centrale di committenza quest'ultima è l'unica responsabile in via diretta ed esclusiva dello svolgimento della



procedura. Di conseguenza, gli enti committenti per conto dei quali la gara viene bandita nel caso di specie le aziende sanitarie rimangono estranei alla gestione della stessa e pertanto non sono parti necessarie del giudizio che venga instaurato per contestare il corretto svolgimento della procedura. La questione centrale: l'equivalenza funzionale dei prodotti. Entrando nel merito, la questione centrale affrontata dal Consiglio di Stato riguarda la ritenuta mancanza in uno dei prodotti oggetto della fornitura le siringhe - contenuti nell'offerta dell'aggiudicataria del requisito specifico della apirogenicità, cioè la garanzia che il prodotto, per le sue caratteristiche intrinseche, non provochi reazioni febbrili al paziente. Secondo l'appellante originaria aggiudicataria la diversità del prodotto sarebbe solo di carattere strutturale ma non funzionale, e non avrebbe quindi conseguenze in merito al pieno soddisfacimento del requisito indicato nel capitolato. A sostegno di questa tesi l'appellante precisava che la sua offerta prevedeva la fornitura di una siringa e di un ago, da utilizzare in combinazione tra loro. L'ago rispondeva pienamente al requisito della apirogenicità, ed essendo l'unica componente che veniva in contatto con il paziente, ne deriva che il requisito richiesto dal capitolato era comunque soddisfatto. Il Consiglio di Stato ricorda che secondo le indicazioni contenute nel Capitolato tutti indistintamente i prodotti oggetto di fornitura dovevano essere caratterizzati dal requisito della apirogenicità. La questione da affrontare è dunque se questa prescrizione debba essere applicata testualmente e in maniera rigorosa confermando quindi l'impostazione della decisione del primo grado ovvero se ne possa fare un'interpretazione selettiva, riferendola alla sola parte del prodotto che entra in contatto diretto con il paziente. Il Consiglio di Stato opta per la prima soluzione, ritenendo la seconda non supportata dal dato testuale ma neanche da una possibile interpretazione di tipo funzionale. Ricorda infatti che il capitolato speciale in maniera inequivoca richiedeva il requisito della apirogenicità in maniera indistinta per tutti i prodotti oggetto di fornitura, considerati nella loro interezza. Al contrario, lo specifico prodotto offerto dall'aggiudicataria rispettava tale requisito solo in parte, in quanto lo riferiva al solo ago ma non alla siringa nel suo insieme. In questi termini, il prodotto non rispondeva agli specifici requisiti richiesti dal capitolato. Tali requisiti erano stati stabiliti in relazione alla necessità, verificata attraverso la rispondenza ad appositi standard di certificazione internazionale, che i prodotti oggetto di fornitura rispondessero ai requisiti indicati, così da permettere un'adeguata ed agevole verifica da parte della stazione appaltante e eventualmente del giudice amministrativo. Al riguardo, il Consiglio di Stato evidenzia come l'appellante originaria aggiudicataria - non abbia dimostrato la piena corrispondenza del prodotto offerto ai requisiti richiesti neanche in sede di soccorso procedimentale attivato dalla stazione appaltante. Alla luce di questo insieme di considerazioni il giudice amministrativo di secondo grado ha ritenuto pienamente applicabili al caso di specie alcuni principi sanciti in una precedente pronuncia che ha affrontato un caso analogo. Tali principi hanno ritenuto che si debba escludere, in materia di prodotti medici, di ricorrere alla nozione di equivalenza funzionale per superare una non piena conformità del prodotto ai requisiti puntualmente indicati nella documentazione di gara. Infatti,

trattandosi di requisiti stabiliti in ragione della necessità di assicurare lo svolgimento di un'importante attività sanitaria in condizioni di assoluta sicurezza, occorre che gli stessi siano pienamente rispettati sotto il profilo delle caratteristiche strutturali di tutte le componenti del prodotto offerto. Non può quindi trovare spazio la tesi dell'equivalenza funzionale del prodotto, avanzata dall'appellante. Tale tesi, fondandosi su un ritenuto principio di proporzionalità, riteneva di superare la non piena conformità del prodotto offerto rifacendosi a un dato quantitativo, cioè al fatto che una parte del prodotto (l'ago) rispondeva comunque al requisito richiesto. Laddove invece tale requisito è di natura esclusivamente qualitativa, volendo assicurare che il prodotto nella sua interezza possieda quei requisiti che sono stati puntualmente individuati per consentire di svolgere in condizioni di assoluta sicurezza un'attività così sensibile come quella sanitaria. Il principio del risultato A superare queste conclusioni non vale richiamare il principio del risultato di cui all'articolo 1 del D.lgs. 36, anch'esso invocato dall'appellante. Secondo quest'ultimo, tale principio avrebbe dovuto comunque portare la stazione appaltante a preferire la sua offerta in quanto, in considerazione dell'equivalenza funzionale del prodotto offerto, la stessa avrebbe dovuto privilegiare la soluzione volta ad assicurare la maggiore economicità nell'affidamento della fornitura. Il Consiglio di Stato evidenzia che l'elemento della economicità non può infatti costituire un valore assoluto nell'ambito del principio del risultato, in quanto ciò significherebbe tradirne la ratio complessiva. In sostanza, una volta verificato che il prodotto offerto non risponde pienamente ai requisiti strutturali indicati dalla stazione appaltante nel capitolato, il minor prezzo offerto non può assumere rilievo dirimente ai fini della scelta del contraente. Ciò in quanto il principio del risultato deve essere correttamente interpretato alla luce di alcuni orientamenti giurisprudenziali che si sono consolidati dopo l'entrata in vigore del D.lgs. 36. Nello specifico, tali orientamenti hanno evidenziato come il principio del risultato non debba essere inteso in chiave antagonista e di contrapposizione con il principio di legalità, ma piuttosto in coordinamento con quest'ultimo. Ciò significa che il risultato non può comportare che la scelta del contraente cada sul soggetto che assicura lo svolgimento della prestazione alle condizioni più economiche, prescindendo da o comunque ponendo in secondo piano tutte le altre condizioni di gara. In altri termini, la nozione di risultato accolta dall'articolo 1 del D.lgs. 36 non ha riguardo unicamente all'economicità e alla rapidità della prestazione da svolgere, ma anche alla qualità della stessa. Ciò significa che il principio del risultato va inteso nel senso che la migliore offerta è quella che presenta le migliori condizioni economiche, ma a parità dei requisiti qualitativi richiesti. Applicando questi orientamenti giurisprudenziali al caso di specie, ne consegue che la mancata coincidenza del prodotto con le caratteristiche strutturali richieste dal capitolato rappresenta una carenza qualitativa dello stesso, non colmabile facendo ricorso alla nozione di equivalenza funzionale. Ne deriva che tale carenza non può essere superata attraverso il richiamo al principio del risultato, di cui si finirebbe per operare un'applicazione distorta. Le considerazioni relative al corretto modo di intendere il principio del risultato alla luce degli orientamenti giurisprudenziali indicati

rivestono un significativo interesse. È indubbio che la consacrazione del principio del risultato operata dal D.lgs. 36 quale principio cardine dell'ordinamento dei contratti pubblici abbia svolto un ruolo positivo nel sistema. Ha infatti consentito di superare un'impostazione inutilmente formalistica in cui le regole della gara venivano interpretate e applicate in una dimensione solo letterale e formale. È quindi da accogliere con favore l'orientamento giurisprudenziale che, dopo l'entrata in vigore del Dlgs 36, ha privilegiato invece un'interpretazione finalizzata a salvaguardare il risultato sostanziale che l'ente appaltante intende perseguire con lo svolgimento della procedura di gara. Ma è altrettanto condivisibile l'esigenza, anch'essa sottolineata dalla giurisprudenza, che l'applicazione del principio del risultato si coniughi in maniera efficiente con il principio della legalità. In termini operativi, ciò significa che le regole della gara non possono e non debbono essere ignorate, ma che specie nei casi dubbi - ne va data un'interpretazione che consenta appunto il raggiungimento del miglior risultato sostanziale per l'ente appaltante. Solo attraverso questa visione coordinata si attribuisce il giusto ruolo al principio del risultato e si evita che dello stesso si operi un'applicazione distorta, finendo per contraddire la sua ratio ultima.

Progettazione, illegittimo integrare i requisiti con l'attività svolta da tecnico della Pa

Il Consiglio di Stato chiarisce che non basta il regime di part time a superare l'obiezione

La progettazione svolta da un dipendente pubblico, anche se in regime di part time, non può essere utilizzata dallo stesso, o dall'operatore economico in cui egli sia inserito a qualsiasi titolo, per integrare i requisiti tecnico professionali, richiesti dalla lex specialis, in quanto si tratta di un'attività imputabile esclusivamente all'amministrazione, in virtù dell'immedesimazione organica del dipendente pubblico, che non permette di scorporare le sue prestazioni dalla più complessa organizzazione pubblica. Questo è quanto enunciato con sentenza dal Consiglio di Stato, sez. V, n. 5407/2025. La pronuncia riguarda una gara indetta sotto la vigenza del 50/2016 ma la sue conclusioni rimangono valide anche con il nuovo codice. In particolare, il giudice di prime cure accoglie il ricorso dell'operatore economico che, chiedendo l'annullamento dell'aggiudicazione di una gara, ha contestato la possibilità dell'amministrazione di valutare, quale requisito di capacità tecnica richiesta per la partecipazione alla procedura, un'attività di progettazione interna, svolta da un dipendente di un Comune e retribuita con l'incentivo tecnico di cui all'art. 113 del d.lgs. n. 50/2016. La stazione appaltante non avrebbe agito correttamente aggiudicando la gara, in quanto la progettazione svolta dal dipendente, amministratore e socio della società aggiudicataria, sarebbe un'attività imputabile esclusivamente all'amministrazione e non spendibile dal dipendente né dalla società in gara. L'operatore economico soccombente, quindi, presenta ricorso in appello richiamando il parere Anac n. 416/2019 il quale consente a una società di professionisti di potersi avvalere delle esperienze maturate dalle figure apicali, quale il direttore tecnico, così come il singolo professionista partecipante in proprio può dimostrare il possesso dei requisiti anche con la spendita di incarichi svolti quale socio di una società di capitali. Secondo il Consiglio di Stato l'appello è infondato, poichè la progettazione svolta da un dipendente pubblico, sebbene in regime di part time, non può essere utilizzato dallo stesso per integrare i requisiti tecnico-professionali, previsti dalla lex specialis. Non si può dare un'interpretazione diversa anche ricorrendo al principio di risultato, infatti, «l'esperienza maturata da un dipendente pubblico è intimamente connessa al suo inserimento nell'organizzazione pubblica, con profonde differenze rispetto a quella maturata da un libero professionista privato quanto alle opportunità, alle modalità organizzative e ai costi, per cui l'eventuale superamento del dato formale dell'imputazione giuridica esige una specifica scelta legislativa». Così pure la previsione degli incentivi economici per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti pubblici non consente di superare «l'immedesimazione organica del dipendente pubblico ed a scorporare le sue prestazioni dalla più complessa organizzazione pubblica». L'appello viene quindi rigettato.



Abuso d'ufficio, necessari nuovi rimedi per gli affidamenti diretti «sviati»

Osservatorio impresa diritti: dopo che la Consulta ha abrogato l'abuso d'ufficio, non è stata affrontata la questione relativa alla 'sorte' dei provvedimenti viziati in quanto 'abusivi' (seppur non più costituenti reato)

L'8 maggio la Consulta ha dichiarato infondati i dubbi di illegittimità costituzionale (per asserito contrasto con l'articolo 19 della Convenzione Onu 2003 contro la corruzione) dell'articolo 1 della legge 114/2024 che ha abrogato l'abuso d'ufficio. Il dibattito politico e mediatico si era concentrato su profili di opportunità della depenalizzazione; è rimasta inesplorata, invece, la questione relativa alla sorte dei provvedimenti viziati in quanto abusivi (seppur non più costituenti reato). La questione rileva nel settore del public procurement, a cagione di più evidenze normative e giurisprudenziali, autonome ma connesse. Il nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023) all'articolo 50 ha innalzato le soglie degli affidamenti diretti a 150mila euro per i lavori e a 140mila euro per servizi e forniture: ne è conseguito, secondo dati Anac, che il 98% degli acquisti di servizi e forniture avviene oggi con affidamento diretto. Per consolidata giurisprudenza antecedente al Codice (Cassazione sezione VI, 7264/2022; 45709/2022) le disposizioni specifiche di tutela degli incanti, possono trovare applicazione soltanto laddove una gara vi sia; ma siccome «non è ravvisabile una gara in assenza della predeterminazione di precisi criteri di selezione, quando la scelta del contraente è sostanzialmente rimessa alla valutazione fiduciaria della pubblica amministrazione» sono inapplicabili agli affidamenti diretti gli articoli 353 e 353 bis del Codice penale (turbata libertà degli incanti). Ad esclusione di condotte corruttive, l'unico reato ipotizzabile a fronte di affidamenti diretti sviati era l'abuso d'ufficio (Cassazione 16659/2024): esso è, oggi, venuto meno. Lo Stato dovrebbe (continuare ad) avere interesse ad evitare che affidamenti sviati producano effetti nocivi (la erogazione di denaro pubblico a soggetto inidoneo e la distorsione concorrenziale che ne discende). Ma mentre l'affidamento integrante reato era nullo e improduttivo di effetti, e la nullità per contrarietà all'ordine pubblico era rilevabile anche d'ufficio dal giudice (articolo 31, comma 4 del Cpa), oggi l'atto semplicemente illegittimo, se non tempestivamente impugnato si consolida e - salvo che la stessa amministrazione entro un anno lo annulli in autotutela (articolo 21 novies legge 241/1990) - diviene intangibile. Mentre sembra fantascienza ipotizzare che la stessa amministrazione che ha emesso l'atto sviato, lo auto-annulli, v'è da chiedersi: chi può impugnare l'atto di affidamento sviato, pur non più costituente reato? La risposta è: unicamente il concorrente controinteressato che seppur - in tesi - più meritevole non si è aggiudicato il contratto; ciò in quanto la disposizione dell'articolo 220, commi 2 e 3 del nuovo Codice (che, come in passato, riconosce all'Anac una legittimazione processuale straordinaria a impugnare taluni atti delle stazioni appaltanti)



non sembra potersi traslare alla fattispecie degli affidamenti diretti. Ma, - ed è questo il punto di domanda - il concorrente pregiudicato troverà conveniente intraprendere un difficile contenzioso, o non troverà più comodo far buon viso a cattivo giuoco, e sperare di accattivarsi la futura benevolenza della stazione appaltante, in una spirale distorsiva della concorrenza senza fine? Il tema, di immediata evidenza per i contratti pubblici, soprattutto in tempi di fondi Pnrr, è invero più ampio. Da sempre, il processo amministrativo è costruito quale processo di parte; può ricorrere solo chi vanti un interesse personale, attuale e concreto, che non può consistere nella mera ambizione al ripristino della legalità; il giudice non può conoscere di atti inimpugnati dall'interessato e anche ove sia proposta l'impugnazione, se interviene la rinuncia al gravame, il giudizio si estingue. Ciclicamente, in dottrina, si è espresso l'auspicio che, per controversie a interesse pubblico prevalente (massime quelle elettorali, dove emerge l'interesse a che sia eletto il soggetto effettivamente prescelto dal popolo) si prevedesse l'iniziativa di un soggetto pubblico, a garanzia che la tutela della legalità non sia rimessa unicamente ai privati e per evitare che essa divenga oggetto, a propria volta, di trattative più o meno limpide. Il legislatore, (pur se non in materia elettorale) ha talvolta raccolto queste esortazioni attribuendo ad alcuni enti, pubblici (Agcm e Anac) o privati (associazioni ambientaliste) la legittimazione processuale straordinaria a impugnare particolari categorie di atti. Nel mutato quadro normativo, per perseguire il precetto dell'articolo 97 della Costituzione, sarebbe utile riflettere su un intervento ampliativo. (*)

Presidente di Sezione del Consiglio di Stato Rubrica a cura di Mariana Giordano e Gustavo Visentini

Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali. Basilicata: 3,6 milioni di euro per il recupero di aree urbane degradate La Regione Basilicata ha previsto lo stanziamento di fondi (3.627.270 euro) per sostenere le proposte di intervento di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano presentate dagli Enti. Sono ammissibili interventi di rinaturalizzazione di aree degradate o in via di degrado e di creazione di spazi verdi pubblici inedificabili che non riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri progetti approvati che già prevedono azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo e che prevedono, per eventuali espropri, risorse economiche inferiori al 10% del totale progetto, al netto di cofinanziamenti. Le domande dovranno pervenire entro il 17 agosto 2025. Sito web Lazio: fino a 50mila euro per la creazione di orti urbani L'intervento, finalizzato alla sperimentazione di azioni positive e di percorsi di inclusione attiva attraverso la valorizzazione dell'orticoltura urbana, opera in continuità strategica con le altre iniziative promosse e gestite dalla Regione Lazio, nel sostegno allo sviluppo della sostenibilità ambientale e dei cosiddetti 'green jobs'. Nello specifico, l'oggetto della Manifestazione di interesse, è quello di raccogliere l'interesse da parte di enti locali ed enti pubblici progetti partecipativi ed inclusivi, nell'ambito degli Orti urbani. In base alla relativa scheda finanziaria, l'ammontare del finanziamento per ogni progetto avrà un importo massimo fino a 10.000 euro (per le proposte progettuali che coinvolgono un numero pari o inferiore a 39 lotti) e fino a 50.000 euro (per le proposte progettuali che coinvolgono un numero pari o superiore a 250 lotti). Le manifestazioni di interesse possono essere presentate entro il 16 luglio 2025. Sito web Lombardia: stanziati 12 milioni per l'inclusione di persone sottoposte a provvedimenti giudiziari L'Avviso mira a promuovere il pieno esercizio dei diritti e l'accesso alle tutele sociali per le persone - adulte e minorenni - destinatarie di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ponendo al centro il fine rieducativo della pena. In particolare, l'iniziativa punta a rafforzare l'inclusione attiva attraverso interventi di natura psicosociale, educativa e occupazionale, promuovendo al contempo lo sviluppo di comunità competenti e la coesione territoriale mediante la rigenerazione delle reti locali e l'attivazione di azioni comunitarie. I progetti devono essere presentati da un partenariato territoriale composto da almeno 5 soggetti aventi sede legale o operativa in Regione Lombardia tra i Comuni in forma singola o associata e gli enti del terzo settore (Ets). Ogni ente può partecipare a un massimo di 3 progetti in qualità di capofila. Non sono previste limitazioni alla partecipazione in qualità di partner.



La dotazione finanziaria è pari a euro 12.000.000. Scadenza 31 luglio 2025. Sito web Puglia: previsti fondi per riqualificare le strutture delle scuole primaria e secondaria Approvato l'avviso pubblico PR Puglia 2021-2027 - Priorità 6 'Istruzione e formazione' - Azione 6.1 - Sub-azioni 6.1.1 - 6.1.2 per la selezione di proposte progettuali finalizzate alla realizzazione di interventi sulle infrastrutture per l'istruzione primaria e secondaria e per l'educazione e la cura della prima infanzia. Lo scopo è quello di finanziare interventi di messa in sicurezza e riqualificazione degli edifici scolastici pubblici esistenti, al fine di contrastare ed eliminare gli squilibri economici e sociali e promuovere la riduzione della dispersione scolastica, riservando particolare attenzione alle aree più svantaggiate, favorendo anche la progressiva riduzione dei consumi energetici e la riduzione di emissioni di gas climalteranti. L'Avviso si rivolge esclusivamente ai Comuni, Città metropolitana di Bari e Province ricadenti sul territorio della Regione Puglia che potranno presentare la propria proposta progettuale a partire dal 14 luglio 2025 e fino alle ore 12.00 del 15 settembre 2025. Sito web Sardegna: pubblicati avvisi in materia di lavori pubblici e sistema idrico Pubblicati dall'Assessorato dei Lavori pubblici della Regione Sardegna i seguenti avvisi finalizzati alla riqualificazione urbanistica, viabilità e sistema idrico che rientrano nel piano di investimenti di interesse per gli Enti locali per il triennio 2025-2027: eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici; concessione di contributi per la riqualificazione di edifici pubblici; concessione di contributi per la riqualificazione dei centri urbani; creazione, ampliamento e messa in sicurezza dei cimiteri; progettazione e realizzazione di itinerari ciclabili, messa in sicurezza di ponti, viadotti e opere d'arte minori; interventi nella viabilità di interesse locale e regionale, realizzazione di un programma pluriennale di progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione delle reti di drenaggio in area urbana, con priorità per le aree ad elevato rischio idraulico. Sono ammessi a presentare le domande di finanziamento, in base alle differenti disposizioni degli avvisi, i Comuni, le Unioni dei comuni, le Province e le Città Metropolitane proprietari di opere pubbliche, spazi e aree urbane per le quali si richiede il contributo. Domande entro il 1° settembre. Sito web

Sicurezza cantieri in estate: le nuove linee di indirizzo per lo stress da calore e radiazione solare

Il documento descrive le azioni a carico dei datori di lavoro per garantire condizioni di lavoro salubri e sicure in caso di alte temperature ed esposizione diretta alla radiazione solare

Redazione Tecnica

L'aumento delle temperature medie globali, conseguenza diretta dei cambiamenti climatici, rende sempre più urgente l'adozione di misure efficaci per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Le condizioni di calore estremo possono infatti generare un ampio spettro di effetti negativi: dalle patologie da calore alla perdita di concentrazione, dall'aumento degli infortuni alla riduzione della produttività. Le linee di indirizzo del 19 giugno 2025, redatte dal Coordinamento tecnico delle Regioni e Province autonome, offrono un quadro operativo per affrontare il rischio microclimatico e da radiazione solare, rappresentando una sintesi degli strumenti e delle buone pratiche già adottate a livello territoriale. Protezione da calore e radiazione solare: le Linee di indirizzo per la tutela dei lavoratori. Le linee di indirizzo richiamano l'art. 28 del d.Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro), che impone al datore di lavoro di valutare tutti i rischi, inclusi quelli derivanti da: microclima sfavorevole (caldo eccessivo, umidità, ventilazione assente); radiazione solare, intesa come esposizione diretta, nei contesti outdoor. In assenza di un titolo specifico, si applicano le norme generali degli artt. 181-186 dello stesso decreto. Ai sensi dell'art. 181, co. 2 del D.Lgs. 81/2008, la valutazione dei rischi fisici - quindi anche quelli da microclima - deve essere programmata e riesaminata con cadenza almeno quadriennale, oltre che aggiornata ogni volta che intervengono modifiche rilevanti (es. ristrutturazioni, nuovi layout, cambi di processo produttivo). Il datore di lavoro deve identificare le misure di prevenzione, pianificare la sorveglianza sanitaria (art. 41) se necessaria e garantire formazione e informazione mirata (art. 184). Particolare attenzione va riservata ai lavoratori suscettibili, che potrebbero richiedere misure personalizzate o sorveglianza sanitaria specifica.



Abusi edilizi in area vincolata: la compatibilità paesaggistica postuma blocca la demolizione?

Redazione tecnica

L'accertamento di compatibilità paesaggistica è idoneo ad estinguere il reato edilizio? In caso di abusi edilizi realizzati in assenza o in difformità dall'autorizzazione paesaggistica, può bastare il nulla osta ex post per bloccare la demolizione? Il ripristino dello stato legittimo da parte del trasgressore estingue sempre il reato paesaggistico? Compatibilità paesaggistica e demolizione: i limiti chiariti dalla Cassazione Il rapporto tra disciplina edilizia-urbanistica e paesaggistica, sanzioni penali e ripristino dello stato dei luoghi rappresenta uno dei temi più delicati nella gestione degli abusi edilizi. A chiarirne il perimetro è la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 20071 del 29 maggio 2025, affronta un caso emblematico e chiarisce l'ambito applicativo dell'art. 181, comma 1-quinquies del D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Il caso trae origine da un'opera abusiva in area vincolata, priva di titolo edilizio e autorizzazione paesaggistica. Una sentenza del Tribunale aveva dichiarato di non doversi procedere per i reati edilizi e paesaggistici in quanto: in parte estinti per effetto della spontanea remissione in pristino; in altra parte sanati. Tesi che non avrebbero convinto il Procuratore Generale della Corte di appello che ha proposto ricorso per cassazione, deducendo le seguenti motivazioni: la rimessione in pristino non 'spontanea' non sarebbe idonea ad estinguere il reato paesaggistico; l'estinzione del reato paesaggistico non è idonea ad estinguere anche quello edilizio-urbanistico; per tutti gli abusi edilizi non sarebbe intervenuto il permesso di costruire in sanatoria ma solo l'accertamento di compatibilità paesaggistica che sarebbe meramente prodromico alla sanatoria.



Digitalizzazione appalti pubblici: la nuova proroga ANAC per i microaffidamenti diretti

Redazione Tecnica

In Italia si fa presto a scrivere le regole. Più complesso è farle rispettare (o almeno avere la coerenza di provarci). E così, anche il nuovo Codice dei contratti pubblici, presentato tra le altre cose come la svolta digitale del settore, continua a viaggiare a due velocità: da un lato, una normativa sulla digitalizzazione pienamente in vigore dal 1° gennaio 2024; dall'altro, una realtà fatta di piattaforme non ancora pronte, procedure inceppate e affidamenti che si salvano solo grazie alle deroghe. Il D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) aveva tra i suoi obiettivi dichiarati la semplificazione e la digitalizzazione integrale del ciclo di vita dell'appalto. A distanza di un anno, la realtà racconta un'altra storia: difficoltà tecniche, piattaforme inadeguate, e una continua necessità di proroghe transitorie. Cosa prevede il nuovo comunicato ANAC A confermarlo è il nuovo Comunicato del Presidente ANAC del 18 giugno 2025, che proroga - ancora una volta - l'utilizzo dell'interfaccia web della Piattaforma dei Contratti Pubblici (PCP) per alcuni adempimenti digitali. L'obiettivo? Evitare che i microaffidamenti e le procedure escluse dal Codice restino impigliati nella complessità tecnologica. Il nuovo comunicato arriva in riferimento: alla Delibera del 13 dicembre 2023, n. 582, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) aveva adottato il comunicato d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), contenente i chiarimenti sulle attività propedeutiche e applicativa per l'avvio della digitalizzazione degli appalti pubblici; al Comunicato del Presidente ANAC del 10 gennaio 2024 mediante il quale è stato deciso di estendere l'utilizzo della propria interfaccia web messa a disposizione dalla piattaforma contratti pubblici - PCP per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro fino al 30 settembre 2024; al Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2024 che ha prorogato al 31 dicembre 2024 l'utilizzo dell'interfaccia web messa a disposizione dalla Piattaforma PCP: per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro in caso di impossibilità o difficoltà di ricorso alle PAD; per l'adesione ad accordi quadro e convenzioni i cui bandi siano stati pubblicati entro il 31 dicembre 2023 con o senza successivo confronto competitivo per la ripetizione di lavori o servizi analoghi ai sensi dell'articolo 76, comma 6, del codice previste dalla documentazione di gara originaria relativa a procedure pubblicate prima del 31 dicembre 2023; per le fattispecie escluse dal Codice di cui alla Delibera n. 584 del 2023; al Comunicato Presidente ANAC 18 dicembre 2024 che ha ulteriormente prorogato fino al 30 giugno 2025 la possibilità di utilizzare l'interfaccia web messa a disposizione dalla Piattaforma PCP dell'Autorità: per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro in caso di impossibilità o difficoltà di ricorso alle PAD al fine di consentire l'assolvimento delle funzioni ad essa demandate, ivi compresi gli obblighi in materia di trasparenza; per l'adesione ad accordi quadro



e convenzioni i cui bandi siano stati pubblicati entro il 31/12/2023 con o senza successivo confronto competitivo (possibilità estesa fino al 30/06/2025 anche per gli accordi quadro e convenzioni pubblicati dal 1/1/2024); per la ripetizione di lavori o servizi analoghi ai sensi dell'articolo 76, comma 6, del codice prevista dalla documentazione di gara originaria relativa a procedure pubblicate prima del 31/12/2023; per le fattispecie di cui alla Delibera n. 584 del 2023, che ha sostituito ed integrato la Delibera n. 214 del 2022; per gli affidamenti in house. Entrando nel dettaglio, il Comunicato ANAC del 18 giugno 2025 proroga la possibilità di utilizzare l'interfaccia web messa a disposizione dalla Piattaforma PCP dell'Autorità: per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro; per le fattispecie di cui alla Delibera n. 584 del 2023, che ha sostituito ed integrato la Delibera n. 214 del 2022; in caso di impossibilità o difficoltà di ricorso alle PAD, al fine di consentire l'assolvimento delle funzioni ad essa demandate, ivi compresi gli obblighi in materia di trasparenza. Anche questa volta non è consentito, dunque, l'inserimento ex post dei dati e delle informazioni relativi agli affidamenti.

Principio di rotazione degli affidamenti: quando non si applica il divieto per il gestore uscente

Redazione tecnica

Quali limiti incontra il principio di rotazione degli affidamenti? Quando è legittimo invitare il gestore uscente in una procedura sottosoglia? È sufficiente utilizzare un albo aperto per superare l'obbligo di rotazione di cui all' art. 49 del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti)? Deroga al principio di rotazione degli affidamenti: la sentenza del TAR Sicilia Domande tutt'altro che teoriche per chi si occupa di appalti pubblici, in particolare nei casi in cui si proceda ad affidamenti sottosoglia con procedura negoziata senza bando ai sensi art. 50, comma 1, lett. e), del Codice dei contratti. A fornire una risposta è il TAR Sicilia con la sentenza n. 1926 del 18 giugno 2025 , che consente di fare chiarezza su uno dei punti più controversi del nuovo Codice: quando e come si applica il principio di rotazione . Il caso riguarda una procedura telematica negoziata per l'affidamento di un servizio aggiudicata al gestore uscente, selezionato tra i 32 operatori iscritti a un albo telematico aperto. Una concorrente ha impugnato l'aggiudicazione sostenendo proprio la violazione del principio di rotazione di cui all'art. 49 D.Lgs. n. 36/2023. Il TAR ha respinto il ricorso , affermando che: il principio di rotazione non si applica quando la selezione avviene tramite un sistema aperto a tutti i soggetti qualificati; l'utilizzo di un albo telematico aperto e pubblicamente accessibile , senza limiti al numero di invitati, equivale a una procedura aperta e garantisce la concorrenza ; l'obiettivo del principio è evitare posizioni di rendita o favoritismi , non penalizzare chi ha già eseguito correttamente un appalto.



Casellario ANAC: in vigore il regolamento aggiornato

La revisione del Regolamento tiene conto dei recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di annotazioni e di competenze dell'Autorità sulla gestione delle informazioni relative agli operatori

Redazione Tecnica

È ufficialmente in vigore il Regolamento aggiornato per la gestione del Casellario Informatico ANAC, approvato con la delibera del 14 maggio 2025, n. 225 e che sostituisce il regolamento precedentemente adottato con la delibera del 20 giugno 2023, n. 272. Casellario informatico ANAC: aggiornato il Regolamento. La revisione è stata decisa tenendo conto dei recenti orientamenti giurisprudenziali in materia e della necessità di un riordino complessivo della disciplina riguardante: la trasmissione del flusso informativo; l'iscrizione nel Casellario informatico dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, delle annotazioni la partecipazione al procedimento in relazione alle specifiche caratteristiche e circostanze delle iscrizioni dei provvedimenti interdittivi adottati dall'Autorità, la durata della permanenza delle annotazioni nel Casellario e le modalità per la loro cancellazione. Questa la struttura del nuovo regolamento: PARTE I - PRINCIPI E DISPOSIZIONI COMUNI TITOLO I PRINCIPI E DISPOSIZIONI COMUNI Articolo 1 (Definizioni) Articolo 2 (Oggetto) Articolo 3 (Diritto di accesso) Articolo 4 (Responsabile del procedimento) Articolo 5 (Comunicazioni) Articolo 6 (Articolazione del Casellario informatico) Articolo 7 (Livello di libera consultazione) Articolo 8 (Livello di accesso riservato di sola consultazione) PARTE II - TIPOLOGIE DI ANNOTAZIONE NEL CASELLARIO INFORMATICO TITOLO I - PROCEDIMENTO DI ANNOTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI UTILI INVIATE DA STAZIONI APPALTANTI ED ENTI CONCEDENTI Articolo 9 (Obbligo di comunicazione) Articolo 10 (Avvio del procedimento) Articolo 11 (Comunicazione di avvio del procedimento) Articolo 12 (Sospensione dei termini del procedimento) Articolo 13 (Conclusione del procedimento) Articolo 14 (Archiviazioni semplificate) TITOLO II - COMUNICAZIONI INVIATE DA ALTRI SOGGETTI QUALIFICATI Articolo 15 (Comunicazione da parte del Procuratore della Repubblica) Articolo 16 (Comunicazioni da parte del Prefetto) Articolo 17 (Applicazione misura del controllo giudiziale delle aziende) Articolo 18 (Procedimento di annotazione di informazioni comunicate dalle S.O.A.) Articolo 19 (Procedimento di annotazione di informazioni comunicate dagli operatori economici) Articolo 20 (Annotazione sanzioni interdittive) TITOLO III - PROCEDIMENTO DI ANNOTAZIONE DEI PROVVEDIMENTI SANZIONATORI DELL'AUTORITÀ Articolo 21 (Annotazione dei provvedimenti sanzionatori per falsa dichiarazione o falsa documentazione) Articolo 22 (Annotazione dei provvedimenti sanzionatori nei confronti delle S.O.A.) PARTE III PUBBLICITÀ DELLE ANNOTAZIONI E DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI Articolo 23 (Durata della pubblicazione nel Casellario informatico delle annotazioni) Articolo 24 (Intervento provvedimenti giurisdizionali) Articolo 25 (Disposizioni finali ed entrata in vigore).



Avvalimento premiale: il Consiglio di Stato sulle certificazioni di parità di genere

Palazzo Spada si pronuncia sull'avvalimento 'premiale puro', diretto ad acquisire punteggi migliorativi in fase di valutazione dell'offerta

Redazione tecnica

È possibile ricorrere al c.d. 'avvalimento premiale' per certificazioni relative alla parità di genere? Quali caratteristiche deve avere l'eventuale contratto stipulato tra ausiliaria e ausiliata, per non risultare nullo? Certificazione parità di genere: si può usare per l'avvalimento? A spiegare se sia possibile fare riferimento all'istituto disciplinato dall'art. 104 del Codice dei Contratti Pubblici è il Consiglio di Stato con la sentenza del 18 giugno 2025, n. 5345, nel contenzioso relativo a una procedura aperta, la cui aggiudicazione era stata annullata in primo grado perché non sarebbe stato possibile ricorrere all'avvalimento 'premiale' per il possesso della certificazione sulla parità di genere (art. 46-bis, d.lgs. n. 198/2006), utilizzata per acquisire un punteggio tecnico aggiuntivo. Il giudice di primo grado aveva escluso tale possibilità, affermando che la certificazione attiene a una 'condizione soggettiva intrinseca' dell'impresa, non suscettibile di essere prestata tramite contratto di avvalimento. Una tesi che non ha convinto invece Palazzo Spada, che sul punto ha richiamato quanto previsto dagli artt. 104 e 108 del Codice Appalti. Vediamo il perché.

The screenshot shows the website 'Lavori Pubblici' with a red header. The main article title is 'Avvalimento premiale: il Consiglio di Stato sulle certificazioni di parità di genere'. Below the title is a sub-headline: 'Palazzo Spada si pronuncia sull'avvalimento "premiale puro", diretto ad acquisire punteggi migliorativi in fase di valutazione dell'offerta e non relativo a requisiti di partecipazione dell'OE'. The article is dated 'di Redazione tecnica - 24/06/2025'. There is a sidebar on the left with a menu: News, Normative, Speciali, Focus, Libri, Academy, Attende, Prodotti, Professionisti, Newsletter. At the bottom of the article, there is a form with a table with 4 rows and 1 column, and a text input field labeled 'Seleziona ='. Below the form, there is a small text block: 'È possibile ricorrere al c.d. "avvalimento premiale" per certificazioni relative alla parità di genere? Quali caratteristiche deve avere l'eventuale contratto stipulato tra'.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

OSSERVATORIO IMPRESA E DIRITTI

Necessari nuovi rimedi per gli affidamenti diretti «sviati»

Fabio Taormina

L'8 maggio la Consulta ha dichiarato infondati i dubbi di illegittimità costituzionale (per asserito contrasto con l'articolo 19 della Convenzione Onu 2003 contro la corruzione) dell'articolo 1 della legge 114/2024 che ha abrogato l'abuso d'ufficio. Il dibattito politico e mediatico si era concentrato su profili di opportunità della depenalizzazione; è rimasta inesplorata, invece, la questione relativa alla "sorte" dei provvedimenti viziati in quanto "abusivi" (seppur non più costituenti reato).

La questione rileva nel settore del public procurement, a cagione di più evidenze normative e giurisprudenziali, autonome ma connesse. Il nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023) all'articolo 50 ha innalzato le soglie degli affidamenti diretti a 150mila euro per i lavori e a 140mila euro per servizi e forniture: ne è conseguito, secondo dati Anac, che il 98% degli acquisti di servizi e forniture avviene oggi con affidamento diretto.

Per consolidata giurisprudenza antecedente al Codice (Cassazione sezione VI, 7264/2022; 45709/2022) le disposizioni specifiche di tutela degli incanti, possono trovare applicazione soltanto laddove una "gara" vi sia; ma siccome «non è ravvisabile una gara in assenza della predeterminazione di precisi criteri di selezione, quando la scelta del contraente è sostanzialmente rimessa alla valutazione fiduciaria della pubblica amministrazione» sono inapplicabili agli affidamenti diretti gli articoli 353 e 353 bis del Codice penale (turbata libertà degli incanti).

Ad esclusione di condotte corruttive, l'unico reato ipotizzabile a fronte di affidamenti diretti sviati era l'abuso d'ufficio (Cassazione 16659/2024): esso è, oggi, venuto meno. Lo Stato dovrebbe (continuare ad) avere interesse ad evitare che affidamenti sviati producano effetti nocivi (la erogazione di denaro pubblico a soggetto inidoneo e la distorsione concorrenziale che ne discende). Ma mentre l'affidamento integrante reato era nullo e improduttivo di effetti, e la nullità per contrarietà all'ordine pubblico era rilevabile anche d'ufficio dal giudice (articolo 31, comma 4 del Cpa), oggi l'atto "semplicemente" illegittimo, se non tempestivamente impugnato si consolida e - salvo che la stessa amministrazione entro un anno lo annulli in autotutela (articolo 21 novies legge 241/1990) - diviene intangibile.

Mentre sembra fantascienza ipotizzare che la stessa amministrazione che ha emesso l'atto sviato, lo auto-annulli, v'è da chiedersi: chi può impugnare l'atto di affidamento sviato, pur non più costituente reato? La risposta è: unicamente il concorrente controinteressato che seppur - in tesi - più meritevole non si è aggiudicato il contratto; ciò in quanto la disposizione dell'articolo 220, commi 2 e 3 del nuovo Codice (che, come in passato, riconosce all'Anac una legittimazione processuale straordinaria a impugnare taluni atti delle stazioni appaltanti) non sembra potersi traslare alla fattispecie degli



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

affidamenti diretti.

Presidente di Sezione del Consiglio di Stato Rubrica a cura di: Mariana Giordano e Gustavo Visentini Ma, - ed è questo il punto di domanda - il concorrente pregiudicato troverà conveniente intraprendere un difficile contenzioso, o non troverà più comodo far buon viso a cattivo giuoco, e sperare di accattivarsi la futura "benevolenza" della stazione appaltante, in una spirale distorsiva della concorrenza senza fine? Il tema, di immediata evidenza per i contratti pubblici, soprattutto in tempi di fondi Pnrr, è invero più ampio. Da sempre, il processo amministrativo è costruito quale processo di parte; può ricorrere solo chi vanti un interesse personale, attuale e concreto, che non può consistere nella mera ambizione al ripristino della legalità; il giudice non può conoscere di atti inimpugnati dall'interessato e anche ove sia proposta l'impugnazione, se interviene la rinuncia al gravame, il giudizio si estingue. Ciclicamente, in dottrina, si è espresso l'auspicio che, per controversie a interesse pubblico prevalente (massime quelle elettorali, dove emerge l'interesse a che sia eletto il soggetto effettivamente prescelto dal popolo) si prevedesse l'iniziativa di un soggetto pubblico, a garanzia che la tutela della legalità non sia rimessa unicamente ai privati e per evitare che essa divenga oggetto, a propria volta, di "trattative" più o meno limpide. Il legislatore, (pur se non in materia elettorale) ha talvolta raccolto queste esortazioni attribuendo ad alcuni enti, pubblici (Agcm e Anac) o privati (associazioni ambientaliste) la legittimazione processuale straordinaria a impugnare particolari categorie di atti. Nel mutato quadro normativo, per perseguire il precetto dell'articolo 97 della Costituzione, sarebbe utile riflettere su un intervento ampliativo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Urbanistica, a Roma parte il confronto sugli obiettivi di pianificazione

Margherita Ceci

È triplice il futuro di Roma. O almeno, lo è per il team - giovanissimo - di architetti e progettisti del Laboratorio Roma050, che sotto la direzione di Stefano Boeri ha lavorato per un anno e mezzo alla messa a terra di politiche urbanistiche di breve, medio e lungo termine per la Capitale.

Il lavoro - i cui risultati sono stati presentati ieri in Campidoglio alla presenza del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, dell'assessore all'Urbanistica Maurizio Veloccia e dell'architetto Rem Koolhaas - è stato articolato su tre direttrici temporali che hanno portato all'ideazione di tre documenti progettuali: l'Atlante delle Trasformazioni (verso il 2030), l'Affresco della Roma Futura (2030-2050) e la Carta per Roma (2050 e oltre).

L'Atlante delle Trasformazioni Il primo documento - che guarda a un «futuro istantaneo» - è una mappatura ragionata delle trasformazioni in corso nella città: interventi in atto, progetti approvati, aree strategiche e "spazi in attesa". Uno strumento operativo, pensato per orientarsi nella complessità dell'oggi e cogliere i semi del cambiamento già presenti nel tessuto urbano.

«Può sembrare un lavoro semplicemente operativo - ha detto l'architetto Boeri durante la presentazione -; in realtà è stato fondamentale perché ci ha permesso di mappare i migliaia di progetti in corso o pronti per partire, finanziati da operatori privati o dal pubblico, con diversi livelli di pianificazione, con diversi gradi di finanziamento e con diverse funzioni, con diverse destinazioni. In questo modo siamo arrivati a riconoscere più di 250 micro città dentro queste grande metropoli».

L'Affresco della Roma Futura A partire dai dati dell'Atlante, il secondo documento guarda al «futuro strategico» individuando tre assi territoriali su cui orientare le politiche urbane: acqua, archeologia e Grande Raccordo Anulare. Quest'ultimo in particolare viene ripensato come elemento di unione tra la città e la natura, l'agricoltura e la sua millenaria storia diffusa anche fuori dal centro.

La città diventa al contempo un sistema attraversato da aree permeabili, organiche, e agricole produttive, un sistema archeologico diffuso e un sistema geomorfologico. «È un lavoro che valorizza la dimensione ambientale e storico-archeologica della città con livelli di qualità della vita alti e uno sviluppo sostenibile - ha commentato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri -. Una Capitale che riscopre il mare e i fiumi, costruisce sistemi ambientali diventando il parco urbano più grande del mondo e con il Grande raccordo anulare che diventa elemento di ricucitura e non di isolamento».

La Carta per Roma Vero e proprio manifesto urbano, l'ultimo documento disegna un «futuro ipotetico» sulla base dell'Atlante e dell'Affresco. Riconoscendo potenziali inespressi e vocazioni profonde della



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

città di Roma, attraverso suggestioni, principi e traiettorie punta a stimolare il pensiero e orientare le politiche di trasformazione urbana al 2050 e oltre.

L'immagine che si vuole rendere reale è quella di una metropoli che veda ripopolarsi di residenti il suo cuore antico, ma che allo stesso tempo rilanci l'Eur come un hub internazionale polivalente e coltivi la posizione fluviale e marittima. «L'idea - è intervenuto Maurizio Veloccia, assessore all'Urbanistica e alla Città dei 15 minuti - è che si ritorni a quella vocazione di Roma come centro del Mediterraneo, quindi con Ostia che diventa una porta di accesso all'Europa. Stiamo pensando di riconfigurare tutto il lungomare attraverso un investimento importante che lavori anche sulla mobilità, con la "metro mare" che colleghi in modo stabile Ostia con Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi
Appalti territorio e ambiente

L'argomento al centro del Forum organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

Italia al lavoro per il 2035

Energia, ambiente e infrastrutture le sfide del futuro

FILIPPO ROSSI

Il futuro energetico del Paese tra innovazione tecnologica e bisogno di autonomia è il tema affrontato nel corso del Cnpr forum speciale, promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, dedicato a Italia 2035, Energia, Ambiente e Infrastrutture nell'ambito dell'evento organizzato da Forbes Italia' e introdotto dal direttore Alessandro Rossi, che si è svolto nella sala Trilussa della Cassa di previdenza dei Geometri, che ha riletto al vertice dell'ente Diego Buono.

Tra i protagonisti del dibattito Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Massimiliano Atelli, presidente della Commissione ministeriale Pnrr del Mase, Marco Carrai, presidente Jsw Steel Piombino e Francesco Volpe, fisico e fondatore di Renaissance Fusion.

Nel corso del dibattito, condotto da Anna Maria Belforte, il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Sabatino Broccolini, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Teramo: La transizione è un tema attuale eppure alla luce delle ultime posizioni di alcuni paesi vive una fase di blocco. Occorre chiedersi se gli strumenti europei attualmente disponibili siano sufficienti a consolidare questo cambiamento o servono misure aggiuntive. È necessario favorire una maggiore collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali per accelerare i processi autorizzativi senza compromettere la tutela ambientale e paesaggistica.

Sulle opportunità offerte dalla transizione energetica si è soffermato Ciro Mongillo, fondatore e ad di Eos Im: Non bisogna circoscriverla come un tema puramente ambientale. Sarebbe un errore gravissimo. È qualcosa di molto più grande, che riguarda tutti e ci coinvolge tutti.

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto nazionale esperti contabili: Il piano nazionale Energia e Clima che prevede la riduzione delle energie derivanti da fossili a un terzo e l'aumento contestuale delle energie derivanti da fonti rinnovabili a due terzi. È sicuramente un programma importante. Bisogna però ricordarsi che un Paese a noi vicino e anche abbastanza simile che è la Spagna è arrivato all'80% del cosiddetto carbon free partendo dal 51% del 2023 facendo pochi piani ma molti fatti.

Sul garantire la sicurezza lungo le rotte del gas bisogna ricordare che l'Italia ha triplicato le importazioni di gas naturale dagli Stati Uniti rispetto a quelle del 2021, ha incrementato del 20% quelle dalla Norvegia e ha ridotto dal 40% del totale solo all'11% quello che viene dalla Russia.



Il Giornale

Appalti territorio e ambiente

DA NORD A SUD

Lavori da record: 1.200 cantieri, di cui 700 per nuove opere

Da nord a sud sono tanti i «lavori in corso». Sono circa 1.200 i cantieri attivi oggi sulla rete: 500 per manutenzione e 700 per nuove opere, con inevitabili interruzioni temporanee di linea. Un numero così elevato di cantieri sulla rete non si era mai visto prima. Quest'estate riguarderà la linea AV/AC Milano - Bologna (dall'11 al 17 agosto) per il rinnovo dei deviatori nella tratta Castelfranco-Fidenza, la linea AV Firenze - Roma (dall'11 al 22 agosto) per interventi nella tratta Orvieto Sud - Chiusi Nord e la linea AV/AC Verona - Vicenza (dal 5 al 25 agosto), per i lavori di realizzazione della nuova linea AV/AC tra Verona e Vicenza e l'attraversamento della stazione di Vicenza. Il Piano Strategico 2025-2029 garantirà investimenti per 100 miliardi di euro in cinque anni, di cui 62 saranno destinati alle infrastrutture. Tutte le principali opere del Gruppo FS sono oggi in piena fase di realizzazione, con interventi che spaziano dall'upgrade tecnologico della rete alla riqualificazione delle stazioni.

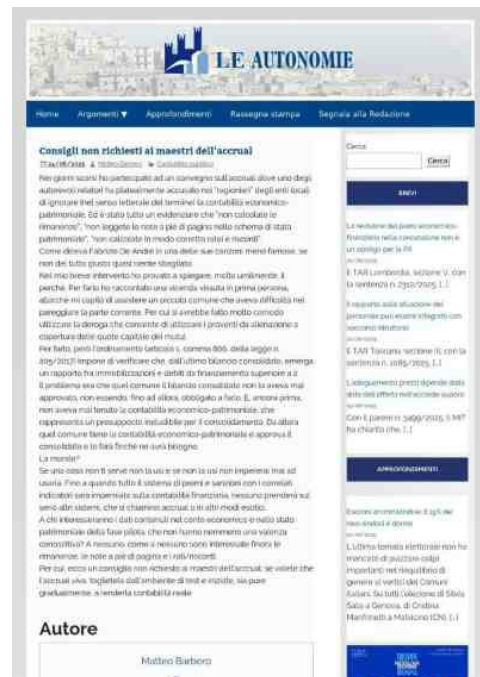
Con un dettaglio tutt'altro che insignificante: i cronoprogrammi previsti sono rispettati. Tra le attività più significative, avanzano i lavori per l'installazione del sistema ERTMS e gli interventi negli scali ferroviari, «che - spiegano in una nota - rappresentano il segno concreto di un cambiamento che sta prendendo forma in tutta Italia e che segna l'evoluzione del sistema di mobilità nazionale: sempre più integrato, sostenibile, connesso». Qualche esempio? Eccolo. La linea Brescia-Verona-Padova che vedrà il potenziamento dell'alta velocità, regionale e merci lungo la direttrice orizzontale Milano-Venezia. La nuova linea del Terzo Valico il Nodo di Genova, con l'obiettivo di migliorare i collegamenti tra il sistema portuale ligure e le principali linee ferroviarie del Nord Italia insieme al resto d'Europa. La nuova linea Napoli-Bari e il secondo binario lungo il tracciato Termoli-Lesina sulla linea Pescara-Bari. Ma anche il Passante Alta Velocità di Firenze che comprende il sottoattraversamento ferroviario della città, per scendere al sud con la Linea Palermo-Catania-Messina, l'opera ferroviaria più importante in corso in Sicilia dove è previsto il potenziamento del collegamento fra le tre città, così come i lavori di potenziamento sulla Salerno Reggio Calabria. Potenziamenti in vista anche per i collegamenti con gli aeroporti, da Bergamo a Venezia, da Brindisi a Olbia. Dei circa 16.800 chilometri di rete ferroviaria risultano elettrificati 12.205 km (il 73%). Nei piani di sviluppo rientra l'elettificazione di alcune linee.



Consigli non richiesti ai maestri dell'accrual

Matteo Barbero

Nei giorni scorsi ho partecipato ad un convegno sull'accrual dove uno degli autorevoli relatori ha platealmente accusato noi ragionieri degli enti locali di ignorare (nel senso letterale del termine) la contabilità economico-patrimoniale. Ed è stato tutto un evidenziare che non calcolate le rimanenze, non leggete le note a piè di pagina nello schema di stato patrimoniale, non calcolate in modo corretto ratei e risconti. Come diceva Fabrizio De Andrè in una delle sue canzoni meno famose, se non del tutto giusto quasi niente sbagliato. Nel mio breve intervento ho provato a spiegare, molto umilmente, il perché. Per farlo ho raccontato una vicenda vissuta in prima persona, allorché mi capitò di assistere a un piccolo comune che aveva difficoltà nel pareggiare la parte corrente. Per cui si avrebbe fatto molto comodo utilizzare la deroga che consente di utilizzare i proventi da alienazione a copertura delle quote capitale dei mutui. Per farlo, però l'ordinamento (articolo 1, comma 866, della legge n. 205/2017) impone di verificare che, dall'ultimo bilancio consolidato, emerga un rapporto fra immobilizzazioni e debiti da finanziamento superiore a 2. Il problema era che quel comune il bilancio consolidato non lo aveva mai approvato, non essendo, fino ad allora, obbligato a farlo. E, ancora prima, non aveva mai tenuto la contabilità economico-patrimoniale, che rappresenta un presupposto ineludibile per il consolidamento. Da allora quel comune tiene la contabilità economico-patrimoniale e approssi il consolidato e lo farà finché ne avrà bisogno. La morale? Se una cosa non ti serve non la usi e se non la usi non impererai mai ad usarla. Fino a quando tutto il sistema di premi e sanzioni con i correlati indicatori sarà imperniato sulla contabilità finanziaria, nessuno prenderà sul serio altri sistemi, che si chiamino accrual o in altri modi esotici. A chi interesseranno i dati contenuti nel conto economico e nello stato patrimoniale della fase pilota, che non hanno nemmeno una valenza conoscitiva? A nessuno, come a nessuno sono interessate finora le rimanenze, le note a piè di pagina e i ratei/risconti. Per cui, ecco un consiglio non richiesto ai maestri dell'accrual: se volete che l'accrual viva, toglietela dall'ambiente di test e iniziate, sia pure gradualmente, a renderla contabilità reale.



No al riconoscimento degli interessi di mora come debito fuori bilancio

Il risarcimento del ritardato pagamento difetta dei requisiti di utilità e arricchimento per l'ente

Non è possibile riconoscere come debito fuori bilancio gli interessi moratori a titolo di risarcimento per ritardato pagamento, difettando i requisiti previsti dall'articolo 194 del Dlgs 267/2000 legati all'utilità e arricchimento per l'ente. È quanto ha stabilito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Calabria con il parere n. 76/2025, rispondendo ad una articolata richiesta di parere avanzata da un comune in relazione ad alcune posizioni relative a utenze oggetto di cessione. Nondimeno, la Corte ha riconosciuto che può sussistere un interesse sostanziale dell'ente al pagamento degli interessi moratori al fine di evitare contenziosi con probabili effetti sfavorevoli, con la conseguenza di dover valutare l'opportunità di procedere ad un accordo transattivo. A questo scopo, è indispensabile (per la corretta qualificazione) la sussistenza delle reciproche concessioni, ad esempio attraverso il riconoscimento di dilazioni ovvero la pattuizione di una parziale rinuncia al credito vantato, con la gestione contabile secondo l'ordinaria procedura di spesa (ovvero assunzione dell'impegno in vista della sottoscrizione della transazione). La pronuncia ha esaminato altresì ulteriori profili di interesse, a partire dalle modalità di gestione contabile delle spese per utenze. La Corte ha evidenziato che è normale che l'ammontare per spese di utenze non possa essere determinato con assoluta certezza a priori essendo legato a variabili quali i consumi e le modifiche tariffarie, con la conseguenza che l'impegno ha carattere presunto, e viene determinato secondo criteri di attendibilità e prudenza che, di regola, nella prassi, si identificano nell'adozione come parametro di riferimento del dato storico relativo all'anno o al triennio precedente. In presenza di una maggiore spesa al momento della ricezione della fattura dovrà procedersi secondo la disciplina ordinaria di spesa delineata dall'articolo 191 del Tuel, in quanto solo al momento della emissione della fattura il debito acquisterà carattere della certezza, con eventuale variazione di bilancio in caso di insufficienza degli stanziamenti. Una simile procedura è praticabile anche nell'esercizio in cui il debito ha la sua manifestazione finanziaria pure se la competenza economica è relativa a esercizi precedenti, come per esempio nell'ipotesi di fatture relative a conguagli per anni precedenti. Diversa è l'ipotesi in cui la manifestazione finanziaria e quella economica siano coincidenti e risalgono a un esercizio precedente senza che si sia proceduto alla liquidazione della fattura previo incremento dell'impegno e contabilizzazione nei residui, dovendosi procedere al riconoscimento di debito fuori bilancio configurabile sostanzialmente in una situazione di mancanza di impegno di spesa. Interessanti anche le considerazioni in ordine alla distinzione tra la fattispecie della transazione e la fattispecie del debito fuori bilancio, non potendosi ricondurre la prima alla seconda. La transazione infatti ha l'effetto di costituire un rapporto obbligatorio e non presuppone



un'obbligazione giuridicamente perfezionata seppure priva di impegno contabile. Ne deriva che a fronte di un accordo transattivo deve essere seguita la regolare procedura di spesa prevista dall'articolo 191 del Tuel, con la precisazione che se l'accordo impegna più esercizi finanziari la competenza spetta al consiglio comunale e non alla giunta. Infine, la Corte dei Conti ha opportunamente sottolineato che il ricorso alla transazione non deve celare passività sommerse/debiti fuori bilancio, essendo necessario verificare la sussistenza dei presupposti che (correttamente) qualificano un accordo come transattivo (volontà delle parti di comporre una lite attuale o futura e reciproche concessioni che danno luogo a un nuovo regolamento degli interessi).

Effetti del decreto correttivo dell'attuazione della delega fiscale per gli enti locali

Il recente decreto legislativo n. 81 del 12/06/2025 ha apportato alcune modifiche ai decreti attuativi della delega fiscale (legge 111/2023). In particolare, le modifiche che interessano gli enti locali sono relative alla disciplina del contenzioso tributario (Dlgs 220/2023), alla riforma delle sanzioni amministrative tributarie non penali (Dlgs 87/2024) e all'accertamento con adesione (Dlgs 13/2024). Con riferimento al processo tributario, l'articolo 16 del decreto ha puntualizzato l'obbligo del difensore di attestare la conformità della copia informatica al documento analogico da lui detenuto, con la conseguenza che il giudice non terrà conto degli atti e documenti cartacei, depositati con modalità digitali, sprovvisti di tale attestazione di conformità (articolo 25-bis, comma 5-bis del Dlgs 546/1992 e articolo 76, comma 2, del Dlgs 175/2024 dal 1/1/2026). All'articolo 35 del Dlgs 546/1992 (e all'articolo 84, comma 1, Dlgs 175/2024), sono state apportate delle correzioni terminologiche, confermando che la corte di giustizia tributaria, subito dopo la discussione in pubblica udienza o, se questa non vi è stata, dopo l'esposizione del relatore, delibera la decisione in segreto nella camera di consiglio e il presidente, al termine, dà lettura immediata del dispositivo, salva la facoltà della corte di riservarne il deposito in segreteria e la sua contestuale comunicazione ai difensori delle parti costituite entro il termine perentorio dei successivi sette giorni. Si chiarisce, inoltre, che il rimborso in favore del contribuente che abbia ottenuto una sentenza favorevole opera trascorsi 90 giorni dalla notificazione della stessa, sia essa di primo che di secondo grado (articolo 68, comma 2, Dlgs 546/1992 e articolo 126, comma 2, del Dlgs 175/2024). Infine, con riferimento al giudizio di ottemperanza (articolo 70 Dlgs 546/1992, articolo 128, comma 2, Dlgs 175/2024), si prevede che la messa in mora possa essere effettuate anche a mezzo Pec. La ratio della proposta è quella di assicurare l'informatizzazione del processo tributario anche nella fase di esecuzione della sentenza tributaria, coerentemente con il principio di legge delega. La norma ha stabilito che ora il ricorso è proponibile solo dopo la scadenza del termine entro il quale è prescritto dalla legge l'adempimento a carico dell'ente impositore, dell'agente della riscossione o del soggetto iscritto nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, degli obblighi derivanti dalla sentenza o, in mancanza di tale termine, dopo trenta giorni dalla loro messa in mora a mezzo di ufficiale giudiziario ovvero a mezzo posta elettronica certificata ai sensi del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e fino a quando l'obbligo non sia estinto. In materia di sanzioni tributarie, l'articolo 18 del Dlgs 81/2025 ha stabilito che la norma dell'articolo 17-bis del Dlgs 472/1997, introdotta dal Dlgs 87/2024, in base alla quale è stata confermata la possibilità di usufruire della riduzione delle sanzioni in caso di



autotutela parziale, si applica non con decorrenza dalle violazioni commesse dal 1/9/2024, ma già prima. Ciò al fine di consentire l'applicazione del beneficio senza soluzione di continuità. Tale beneficio, infatti, era già previsto dall'articolo 2-quater, comma 1-sexies, del decreto-legge 30 settembre 1994 n. 564, abrogato, a decorrere dal 18 gennaio 2024, a seguito dell'introduzione, ad opera del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219, degli articoli 10-quater e 10-quinquies nella legge 27 luglio 2000, n. 212 (Statuto dei diritti del contribuente). La norma dell'articolo 17-bis del Dlgs 472/1997 stabilisce che: nei casi di annullamento parziale dell'atto il contribuente può avvalersi degli istituti di definizione agevolata delle sanzioni di cui all'articolo 16 del presente decreto e 15 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, alle medesime condizioni esistenti alla data di notifica dell'atto, purché rinunci al ricorso e l'atto non risulti definitivo. In caso di rinuncia al ricorso le spese del giudizio restano a carico delle parti che le hanno sostenute. In proposito l'Agenzia delle entrate aveva già chiarito che: la ricordata finalità di ripristinare un beneficio (i.e. la definizione agevolata delle sanzioni) già previsto, a favore del contribuente, dall'abrogata disciplina in materia di autotutela, si ritiene che la definizione agevolata delle sanzioni disciplinata dall'articolo 17-bis sia applicabile, alle condizioni ivi previste, anche ai provvedimenti di autotutela parziale emessi dopo l'abrogazione dell'articolo 2-quater del decreto-legge n. 564 del 1994 (18 gennaio 2024) Circolare n. 21/e del 07/11/2024. In base alla formulazione della norma, come anche evidenziato dalla stessa Agenzia delle entrate, il beneficio della definizione agevolata delle sanzioni può essere fruito solo in relazione a provvedimenti di autotutela parziale che abbiano ad oggetto atti di imposizione per i quali il contribuente abbia proposto ricorso o risulti ancora pendente il termine di impugnazione. In quest'ultimo caso, la definizione agevolata delle sanzioni deve avvenire entro il termine per la proposizione del ricorso. Il Dlgs 81/2025, all'articolo 19, aggiunge il comma 1-bis alla disposizione sopra citata, garantendone l'applicabilità nonostante l'atto non sia stato impugnato e sia divenuto definitivo prima dell'emissione del provvedimento di autotutela da parte dell'Amministrazione finanziaria. In tale evenienza, tuttavia, la norma richiede che il contribuente osservi un comportamento propositivo, presentando l'istanza di autotutela prima della scadenza del termine per proporre ricorso (articolo 20, comma 5-bis, del Dlgs 173/2024, vigente dal 2026). Vengono inoltre coordinate le norme del ravvedimento parziale (articolo 13-bis del Dlgs 472/1997) con le nuove ipotesi di ravvedimento introdotte dal Dlgs 87/2024 (ad esempio quello relativo allo schema di atto nel contraddittorio preventivo). Si ricorda che il ravvedimento parziale si applica solo ai tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate. In tema di accertamento con adesione, l'articolo 21 del Dlgs 81/2025 chiarisce che il contribuente che ha presentato istanza di accertamento con adesione dopo accessi, ispezioni o verifiche, ovvero nel caso di comunicazione dello schema di atto, oppure nel caso in cui le parti di comune accordo, durante il contraddittorio, decidano di avviare il procedimento con adesione, non può più presentare istanza di accertamento con adesione successivamente alla notifica dell'avviso di accertamento o di rettifica ovvero dell'atto di recupero. Resta la possibilità invece

di presentare istanza di accertamento con adesione dopo la notifica dell'avviso di accertamento preceduto dallo schema di atto, se il contribuente non ha fatto analoga richiesta una volta ricevuto lo schema di atto (modificato l'articolo 6, comma 2-quater, del Dlgs 13/2024). (*) Vicepresidente Anutel

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Riforma corti tributarie, pressing per la proroga

CRISTINA BARTELLI

Una proroga per i nuovi assetti delle corti di giustizia tributaria. L'appello al rinvio arriva da Cosimo Maria Ferri, per il consiglio di presidenza di giustizia tributaria, presidente prima commissione Status ed assenze, un documento indirizzato al dipartimento della giustizia guidato da Fiorenzo Sirianni. E' necessaria una riforma, spiega Ferri per: «consentire alcuni passaggi fondamentali: espletare i concorsi, status dei giudici e magistrati tributari, transiti, nuovi organici, coinvolgimento dei territori e delle professioni. Anche sul reclutamento attualmente abbiamo un organico di 2000 giudici tributari e come si fa a far entrare in vigore una riforma quando a regime si parlerà di 576 magistrati tributari», chiede Ferri.

Sul punto commenta anche il presidente del consiglio di giustizia tributaria, Carolina Lussana, «Il tema è molto sentito dal Consiglio di presidenza. In questo momento di modifiche storiche della magistratura tributaria è necessario garantire massima attenzione a tutela dei contribuenti, del foro, del personale delle Corti, dei giudici e dei magistrati tributari e della stessa efficienza e funzionalità del sistema della giustizia tributaria.

Ricordiamoci sempre che se è vero che il processo telematico garantirà comunque ai cittadini l'accesso alla giustizia, una corte e' sempre un presidio di legalità, quale organo che conosce la realtà territoriale in cui opera».

Nel documento Ferri ripercorre i diversi botta e risposta tra consiglio di presidenza e dipartimento sull'esigenza degli accorpamenti delle corti di giustizia tributaria per concludere con alcune richieste al ministero: Rinviare la completa attuazione della riforma a una fase più avanzata della transizione tra giudici tributari e magistratura tributaria professionale; valutare di limitare gli accorpamenti rispetto a quanto attualmente ipotizzato, considerati i possibili effetti negativi sull'efficienza risultanti da accorpamenti eccessivi; considerare, contestualmente, di evitare l'accorpamento di quelle Corti che già attualmente risultano più efficienti della media nazionale; interpretare, poi, il criterio dei "carichi di lavoro"; motivare in modo più dettagliato, con riferimento a ciascuna Corte di giustizia tributaria, le scelte di accorpamento; consentire alle rappresentanze territoriali delle Corti e degli ordini professionali di proporre accorpamenti alternativi a quelli attualmente prospettati, adottando un approccio maggiormente rispettoso della autonomia e delle specifiche esigenze dei territori e infine consentire agli Enti Locali interessati, anche consorziati tra di loro, di mantenere in funzione le relative Corti di giustizia tributaria, garantendo a proprie spese la disponibilità dei locali e del personale amministrativo.

Cristina Bartelli.



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Il Rapporto trimestrale sul contenzioso tributario del Mef fa il quadro sulla giustizia fiscale

Si litiga col Fisco per gli spicci

Il 59% dei ricorsi riguarda somme inferiori ai 5 mila euro

ALBERTO MORO

Liti fiscali per una manciata di euro. Quasi il 60 % dei nuovi contenziosi presso le Corti di giustizia tributaria (Cgt) di primo grado riguardano cifre inferiori ai 5 mila euro. Le controversie che superano il milione di euro, invece, pur costituendo solo l'1% delle istanze, contribuiscono per il 71% ai 6.4 miliardi di euro del valore totale delle cause tra Fisco e contribuente. Si evidenzia inoltre che la metà dei provvedimenti emessi risultano favorevoli all'Agenzia delle Entrate, mentre il 60% dell'attività di giustizia tributaria viene assorbita dalle regioni del Mezzogiorno. Si registra inoltre un'impennata di contenziosi relativi alla tassa di smaltimento dei rifiuti (Tari) che segna un aumento del 19,5% rispetto allo scorso anno.

Questi sono i dati che emergono dal Rapporto trimestrale sul contenzioso tributario rilasciato in data 23 giugno 2025 dal Dipartimento di Giustizia Tributaria del Mef.

Nel primo trimestre del 2025 sono state presentate presso le Corti di giustizia tributaria di primo grado 44.981 controversie (-22,3% rispetto al primo trimestre del 2024) per un valore di 4,3 miliardi di euro e in secondo grado 12.937 appelli (+19,6% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno) per un valore pari a 2,1 miliardi di euro. Nello stesso trimestre sono state decise 45.008 controversie in 1° grado (+7,8% rispetto al primo trimestre del 2024) per un valore di 3,2 miliardi e 14.171 in appello (-7,2% rispetto al 2024) per un valore di 3,2 miliardi di euro. Il totale delle pendenze al 31 marzo 2025 si attestano a 258.595 di cui 175.727 in primo grado e 82.868 in appello.

Come riportato dal Rapporto trimestrale sul contenzioso tributario, nel primo grado di giudizio il 58,9% dei nuovi ricorsi ha per oggetto controversie con valore inferiore o uguale a 5.000 euro, pari a neanche l'1% del valore complessivo, mentre la fascia di valore più elevata, ovvero contenziosi dal valore superiore al milione di euro, pur costituendo poco più dell'1% delle controversie, costituisce quasi il 71% del valore. Parallelamente a quanto rilevato per il primo grado di giudizio, anche nel secondo grado, si legge nel report, la fascia di valore più elevata (superiore al milione di euro), poco più del 2% degli appelli, rappresenta oltre il 70% del valore e la fascia di valore fino a 5mila euro, pari allo 0,4% del valore, costituisce il 40% degli appelli.

Il rapporto trimestrale spiega, inoltre, come presso le Cgt di primo grado la percentuale di giudizi completamente favorevoli all'Ente impositore è pari al 48,8% dei provvedimenti emessi, per un valore complessivo di 1.4 miliardi di euro (pari al 46,9% del valore dei ricorsi definiti nel periodo), mentre la percentuale di giudizi completamente favorevoli al Contribuente è pari al 28,5%, per un valore complessivo di 816 mln di euro (pari al 25,8% del valore dei ricorsi definiti nel periodo).



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Nelle Cgt di secondo grado, le cause concluse con giudizi completamente favorevoli all'Ente impositore sono il 51,0% dei provvedimenti emessi, per un valore complessivo di 1.6 miliardi di euro (pari al 50,1% del valore degli appelli definiti nel periodo), mentre quelle favorevoli al Contribuente sono il 31,1% per un valore complessivo di poco superiore al miliardo di euro (pari al 31,4% del valore degli appelli definiti nel periodo).

Prendendo in esame l'oggetto delle nuove controversie, l'analisi tendenziale sulla tipologia dei tributi impugnati evidenzia in primo grado una riduzione dei ricorsi pervenuti aventi ad oggetto sia i tributi erariali sia quelli locali. Nello specifico, la nota osserva una diminuzione delle controversie relative all'Irpef e nell'ambito dei tributi locali quelle relative alle proprietà immobiliari. Tuttavia, in entrambi i gradi di giudizio si registra un aumento del contenzioso dei tributi locali relativo alla tassa di smaltimento dei rifiuti (+19,5% in 1° grado e +19,9% in 2° grado).

Infine, il rapporto presenta l'analisi dei dati per area geografica, rilevando che il Sud assorbe la maggior attività giurisdizionale in termini di numero di ricorsi pervenuti (61% in 1° grado e 59% in 2° grado) e di numero di provvedimenti emessi (68% in 1° grado e 60% in 2° grado) rispetto ai totali nazionali.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Tremonti ambiente, no alla revoca

Tremonti ambiente, l'agevolazione non è revocabile con la dichiarazione integrativa.

La rinuncia alla agevolazione "Tremonti ambiente" si è resa possibile con specifiche modalità di sanatoria da attuarsi entro il 31 dicembre 2020.

Decorsa tale data, il contribuente interessato a detta revoca per mantenere i diversi benefici del "IV Conto Energia" non può ricorrere all'istituto della dichiarazione integrativa la quale è fruibile entro i termini decadenziali per l'accertamento. Questa, in sintesi, la posizione espressa dall'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 167 del 23 giugno 2025, disattendendo la soluzione interpretativa proposta dall'istante. Sugli impianti fotovoltaici un contribuente ha fruito sia della c.d.

"Tremonti Ambiente" dal 2014 al 2018 che della tariffa incentivante ("IV Conto energia"), quest'ultima revocata dal GSE in seguito al divieto di cumulabilità tra tali incentivi.

In tali situazioni, al fine di mantenere gli incentivi "Conto Energia", con l'art.

36 del d.l. n. 124/2019, era stato consentito di rinunciare ai benefici fiscali della "Tremonti Ambiente", versando un importo pari al vantaggio fiscale ottenuto e presentando entro il 30 giugno 2020, un modello di comunicazione di avvenuta definizione.

Non avendo aderito a tale sanatoria, il contribuente, contando su una risposta a quesito del GSE del 27 marzo 2024 che, a detta dell'istante, consentiva una sorta di definizione "tardiva", interpellava l'Agenzia per chiedere se tale definizione possa avvenire tramite "dichiarazione integrativa" (art. 2, comma 8, d.P.R.

322/1998) versando maggiori imposte e interessi.

Per l'Agenzia delle Entrate non sussistono particolari dubbi sull'impossibilità di restituire le imposte non versate per effetto della "Tremonti Ambiente", in quanto già nel 2022 la stessa Istante ha ricevuto un provvedimento dal GSE con il quale si stabiliva la decadenza dagli incentivi tariffari «in considerazione del divieto di cumulo con i benefici della Tremonti Ambiente».

Pertanto, scaduto il termine (31 dicembre 2020) per l'adesione ex citato articolo 36, e non essendo più possibile inviare dichiarazioni integrative ex art. 2 d.P.R. n.

322/1998 in quanto i relativi termini (art. 43 del d.P.R. n. 600/1973) sono già decorsi, l'Amministrazione finanziaria ritiene che all'istante non competa una chance per restituire le imposte sui redditi non versate a seguito della fruizione dei benefici fiscali della "Tremonti Ambiente".

Gianluca Stancati e Giosuè Manguso.

Gianluca Stancati e Giosuè Manguso



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

CONVENZIONE ITALIA - SVIZZERA

L'imposta estera è detraibile anche senza aver presentato la dichiarazione

Laura Ambrosi , Antonio Iorio

Anche il contribuente che non presenta la dichiarazione ha diritto alla detrazione dell'imposta pagata sui redditi esteri: se la Convenzione lo prevede, infatti, non possono essere introdotte condizioni che subordinano tale riconoscimento. Ad affermarlo è la Cassazione con l'ordinanza 16699 depositata ieri.

La vicenda trae origine da una richiesta di rimborso di imposte pagate in conseguenza della procedura di voluntary disclosure.

Più precisamente, il contribuente dopo aver versato quanto preteso dall'ufficio, riteneva che fossero state illegittimamente non considerate le imposte pagate all'estero a titolo definitivo sui redditi oggetto di emersione.

L'ufficio ha negato la restituzione delle somme e l'interessato ha proposto ricorso dinanzi al giudice tributario. In primo grado venivano confermate le ragioni del contribuente, ma in appello la decisione è stata riformata in favore dell'Amministrazione.

Il contribuente è così ricorso in Cassazione lamentando in estrema sintesi sia l'errata equiparazione della procedura di voluntary disclosure con l'adesione, sia la violazione della convenzione bilaterale Italia-Svizzera.

I giudici di legittimità hanno preliminarmente osservato che l'articolo 24 della Convenzione, obbliga l'Italia nei confronti della Svizzera a evitare che i redditi inclusi nella base imponibile dei tributi nazionali e già tassabili nello Stato elvetico, siano assoggettati a doppia imposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Messaggero

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Pnrr, Gualtieri soddisfatto «Bene il 90% dei bandi» Ma c'è il nodo delle scuole

Il sindaco ieri nella sala del Carroccio ha fatto il punto sui progetti intrapresi con i fondi della Ue: «Non sarà una fiamma che si estingue». Metà degli stanziamenti alla mobilità

STEFANIA PIRAS

LA GIORNATA «La narrazione che dice che il cavallo non ce la fa a bere non si è rivelata veritiera. Il cavallo beve, eccome, e ha pure sete». Il cavallo è il Campidoglio, la fonte è il tesoretto dei fondi europei, la narrazione è quella del Comune che non riesce a spendere, perennemente inattrezzato alla cura di sé stesso, esemplare equino che nasce alato, concepito per correre e battere i record. Non sarà questa l'unica metafora che utilizzerà il sindaco Gualtieri per condensare in un'immagine quello che sta rappresentando il Pnrr per Roma Capitale. Una relazione illustrata ieri nella Sala del Carroccio alla fine di un'intera giornata dedicata a Roma e al Piano di Ripresa e Resilienza.

GAMBE E allora, come racconti un finanziamento straordinario che si è mosso con le gambe molto ordinarie degli uffici e dei dipendenti capitolini? «Le manutenzioni che abbiamo potuto eseguire sul nostro patrimonio sarebbero state impensabili dentro una cornice di ordinarietà», ha ricordato. Ha insistito molto, Gualtieri, sull'effetto moltiplicatore che porta con sé il PNRR, le porte che aprirà quando arriverà al capolinea. E la scadenza è il 30 agosto 2026, tra poco più di un anno. Il 4 giugno la Commissione europea, infatti, ha detto che non ci saranno più proroghe ma ha anche proposto una serie di strumenti agli Stati membri per garantire un utilizzo efficace dei fondi. «Per gli enti attuatori italiani, tra cui Roma, la sfida è importante, ha tutte le carte in tavola per raggiungere gli obiettivi nei tempi, come fatto fino ad oggi, e la Commissione europea rimane al fianco degli enti per assicurare il successo del Pnrr», spiega al Messaggero Francesco Rossi Salvemini, rappresentante della Commissione europea presente ieri in sala. Ma, dopo il 31 agosto 2026, cosa succederà?

«Non finirà qui, il Pnrr non sarà una fiamma che si autoestingue», ha sottolineato il primo cittadino spiegando le possibili germinazioni sui 445 interventi progettati su tutta la Città metropolitana e realizzati con un investimento di più di due miliardi di euro. Oltre un miliardo è andato, invece, solo a Roma Capitale. E dove sono quei soldi? Sono andati a rinnovare comparti e servizi essenziali.

Basti pensare che il 53% si è riversato sulla mobilità con l'acquisto di ben 411 nuovi autobus ad alimentazione elettrica e la rete necessaria a farli funzionare (saranno messi in servizio tutti entro il 30 giugno 2026). E ancora: sei nuovi treni della metropolitana: a bordo del primo si salirà tra pochissimo, da luglio.

Certo, ci sono stati intoppi, «non insormontabili», certificherà anche Rossi Salvemini. Roma Capitale ha dovuto rinunciare, ad esempio, a progetti legati alle scuole per 10 milioni di euro (meno dell'1% del totale). Ma la maratona continuerà.



Il Messaggero

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

RIFORMA «A metà luglio la Commissione Europea presenterà la proposta di riforma dei meccanismi del bilancio Ue, sappiamo che terrà conto dell'esperienza positiva di Next Generation, basata su obiettivi da raggiungere per il trasferimento dei fondi», ha detto Rossi Salvemini confermando il buon esito del metodo basato sulle performance seguito fin qua dal Campidoglio.

«Abbiamo partecipato al 95% degli avvisi pubblici con un tasso di successo al 90%», racconta ancora il sindaco dipingendo con i numeri il galoppo di quel cavallo evocato all'inizio. «Non saranno investimenti isolati», insiste parlando dell'importanza di trattenere le competenze sfruttate in questi anni e confessando anche un'amarezza legata a un pezzetto di questa lunga e complessa filiera amministrativa. «Dobbiamo riuscire a coniugare le procedure di affidamento e la qualità dei soggetti». Che vuol dire? «La capacità realizzativa esiste, la strozzatura temuta di cui ci parlavano non c'è stata, i bandi deserti sono stati pochissimi - puntualizza - ma a volte non si riesce a selezionare perfettamente il meglio che c'è, anche per questo bisogna affinare le capacità con rigore e trasparenza». Il riferimento forse è agli intoppi, anche giudiziari, che hanno sporcato la narrazione dei tanti cantieri e che hanno rischiato di assetare il cavallo che scalpita.

Stefania Piras © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

ROMA CAPITALE

Gualtieri: dopo il Pnrr città al centro dei fondi Ue

La lezione del Pnrr deve insegnare a «mantenere la centralità urbana anche nell'impiego delle altre risorse Ue», da gestire con «una governance multilivello che abbia un presidio nazionale ma riconosca l'autonomia degli enti locali anche nella pianificazione degli interventi».

Lo sostiene il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia nell'Italia del 2020 quando il Recovery fu negoziato a Bruxelles e cominciò poi a prendere forma nei singoli Stati membri, alla luce dell'esperienza maturata nella Capitale, e ripercorsa ieri in un consuntivo in corso d'opera su «Il Pnrr e l'agenda urbana» organizzato come seminario dalla commissione Pnrr di Roma Capitale presieduta da Giovanni Caudo.

Mentre il calendario del Recovery comincia a staccare gli ultimi fogli, cresce il dibattito sulle priorità del post-Pnrr. E fra queste nell'ottica rilanciata dal Campidoglio c'è la centralità dei Comuni, al centro di un nuovo protagonismo in una rete che sta lavorando anche con realtà nazionali come Invitalia e Cdp sotto la regia dell'Anci. Solo a Roma, il Pnrr ha finanziato o sta finanziando 445 interventi, con oltre due miliardi arrivati sul territorio fra gli 1,7 miliardi del Comune e i fondi della Città metropolitana. Roma ha partecipato al 95% degli avvisi, e ottenuto fondi nel 90% dei casi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Zes, conta la dimensione finale dell'impresa

Marco Belardi

La risposta 168/2025 dell'agenzia delle Entrate del 23 giugno affronta due nodi cruciali per le imprese che intendono cumulare i crediti d'imposta Zes Unica e Transizione 5.0: quando si cristallizza la dimensione aziendale e come si applica il divieto di doppio finanziamento. Un'analisi rilevante per le prossime scadenze.

Il chiarimento più importante è sul momento in cui va determinata la dimensione dell'impresa - media o grande - ai fini dell'accesso alle aliquote differenziate del credito Zes unica. Il quesito nasce dal caso di una società che ha già presentato comunicazioni ex ante come media impresa, ma che, con l'approvazione del bilancio 2024, supererà i parametri dimensionali e diventerà una grande impresa. La risposta è netta: «Ai fini del credito di imposta Zes Unica per il 2025, l'istante dovrà verificare la propria dimensione (a seguito dell'approvazione del bilancio relativo al 2024) al momento dell'invio della comunicazione integrativa», cioè quella ex post. Non rileva la dimensione alla data di prima comunicazione (31 marzo - 30 maggio 2025), ma quella all'invio della comunicazione integrativa (18 novembre - 2 dicembre). Ciò impone di aggiornare i dati e ricalcolare il beneficio in funzione della dimensione definitiva, eventualmente rinunciando ai maggiori incentivi previsti per le Pmi. Si auspica che il modello di comunicazione integrativa consenta la modifica della dimensione: il modello 2024 non lo faceva.

Sul credito Transizione 5.0, l'Agenzia si dichiara incompetente: individuare la dimensione aziendale non riguarda alcuna disposizione tributaria (la gestione è affidata a Mimit e Gse). Così si conferma che la misura è nel perimetro degli aiuti alla transizione energetica e ha regole proprie, diverse da quelle fiscali. Resta irrisolta la questione su quale sia la dimensione da considerare nel caso di variazioni in corso d'anno.

Il secondo quesito verte sul divieto di doppio finanziamento, soprattutto in caso di cumulo tra credito Zes Unica (finanziato dal Pnrr) e credito Transizione 5.0 (finanziato con altre risorse). L'istante proponeva di applicarlo solo se entrambe le misure sono coperte da fondi Pnrr. Anche qui l'Agenzia si chiama fuori: «il tema [...] è stato oggetto di esame da parte della Ragioneria Generale dello Stato [...] con la circolare n.

33/2021». Secondo tale circolare, il divieto va interpretato tenendo conto delle regole su fondi europei e Pnrr. In sostanza, il cumulo è ammesso solo nei limiti del costo totale ammissibile, anche se una delle due misure è non-Pnrr. Quindi resta obbligatorio garantire che le spese agevolate con credito Zes Unica non siano già coperte da Transizione 5.0 e viceversa. L'impresa beneficiaria dovrà predisporre sistemi di tracciabilità e rendicontazione adeguati.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

La risposta conferma la frammentazione di competenze fra Entrate, Mimit, Gse e Ragioneria. Con più complessità procedurale per le imprese, soprattutto nei casi di cumulo. La mancata "cristallizzazione" della dimensione alla data della prima comunicazione dà una variabile rilevante: il passaggio da Pmi a grande impresa va monitorato con attenzione valutandone gli effetti sulle agevolazioni. Sul doppio finanziamento, l'onere di verificare i limiti di cumulo ed evitare sovrapposizioni richiede presidio continuo e rendicontazione precisa.

Consulente Mimit © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Lo sviluppo della regione passa dalle competenze e dal welfare»

Lo scenario. Il governatore de Pascale: «Investire sulle infrastrutture immateriali per garantire la tenuta competitiva del modello emiliano». Sul fronte dell'energia le imprese chiedono di accelerare le installazioni di impianti per le rinnovabili

Ilaria Vesentini

«L'Emilia-Romagna è una delle regioni più avanzate d'Europa, ma proprio per questo oggi è tra le più esposte. La nostra forza manifatturiera, la proiezione internazionale, la rete industriale diffusa sono gli stessi elementi che ci rendono vulnerabili in una fase di crisi globale». Michele de Pascale, neopresidente della Regione e già sindaco di Ravenna, disegna così il perimetro della sua prima legislatura e di una traiettoria che punta a tenere insieme crescita, coesione e competitività.

Lo scenario è fragile: nel 2024 il Pil è salito solo dello 0,4%, la produzione industriale è calata del 3,3%, l'export ha perso il 2%, dopo un decennio di crescita ininterrotta. Sono scesi anche la spesa privata in R&S e la quota di imprese investitrici. A soffrire sono soprattutto i distretti simbolo della leadership emiliana, motoristica e ceramica, stritolati dalle norme green europee e dalla sovraesposizione agli Usa, diventati lo scorso anno il primo partner commerciale della regione.

La svolta non ci sarà neppure quest'anno: la crescita si fermerà al +0,8%, sotto la media storica, anticipa Prometeia. L'export del primo trimestre 2025 è sceso di un altro 1,1% e le richieste di ammortizzatori sociali sono aumentate (+31% Cig ordinaria, +47% straordinaria), anche se si tratta di ore autorizzate dall'Inps, non necessariamente utilizzate «Siamo in uno scenario di grande incertezza e prudenza più che di crisi - commenta Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna -. Lo conferma il fatto che le ore di Cigs effettivamente usate per riorganizzazione o crisi sono diminuite del 20% a marzo rispetto al mese prima».

I fondamentali restano solidi: l'industria vale quasi il 30% del Pil, dieci punti sopra la media nazionale; il tasso di occupazione è tra i più alti in Italia (71,3%). Ma l'apertura record ai mercati espone la via Emilia ai contraccolpi di dazi e conflitti.

Per questo non va persa di vista l'Europa, «un mercato di 447 milioni di consumatori da sostenere con politiche comuni su energia, investimenti, tassi e risparmio, altrimenti perderemo competitività su scala globale», evidenzia Sassi.

In questo contesto, la questione energetica è «la madre di tutte le battaglie», afferma de Pascale. Dopo il rigassificatore di Ravenna, realizzato in tempi record quando era sindaco e destinato a diventare una delle principali infrastrutture strategiche del Paese, «stiamo creando una filiera dell'innovazione che tenga insieme rinnovabili, agrivoltaico, gas, idrogeno e nucleare modulare», spiega il governatore, che punta a candidare il Tecnopolo di Bologna ad hub nazionale di ricerca sul nucleare di nuova generazione.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

«L'Emilia-Romagna è tra le regioni con la minor potenza installata da rinnovabili dal 2015 - avverte Sassi -. Serve un cambio di rotta concreto, regole snelle, investimenti in rete e accumuli. Le aziende scontano bollette più alte dei competitor europei e ostacoli per installare impianti green».

L'ultimo Rapporto Bankitalia conferma che solo il 12,4% del fabbisogno energetico regionale è coperto da rinnovabili, dato in calo e molto sotto la media nazionale (18%) e l'obiettivo Ue del 32% al 2030. L'asse strategico dello sviluppo sarà però il welfare, «la vera infrastruttura immateriale della nostra crescita», sottolinea il presidente della Regione, che ha deciso quest'anno di destinare alla sanità 9,3 miliardi sui 13,3 del bilancio 2025 e di reintrodurre un impopolare ticket su farmaci e prestazioni specialistiche, per arginare il disavanzo delle Asl arrivato a 200 milioni di euro. «Una scelta non facile - ammette - ma necessaria per non compromettere qualità e universalità del servizio».

Il richiamo alla sanità come "bene comune" si lega alla tenuta sociale e all'attrattività del territorio, che rischia di incrinarsi sotto il peso della transizione demografica e del gap di competenze. L'Istat prevede che da qui al 2050 la regione perderà 270mila persone in età lavorativa e l'indice di vecchiaia, già arrivato a due anziani per ogni giovane, è proiettato verso un rapporto di tre a uno.

Già oggi, in un mercato del lavoro in piena occupazione (disoccupati al 4,2%) due terzi delle imprese manifatturiere non trovano le figure richieste, secondo Unioncamere. «Vogliamo evitare che i costi dell'invecchiamento si scarichino sulle famiglie. Per questo abbiamo fatto il più grande investimento sul fondo per la non autosufficienza, 130 milioni in più in tre anni», precisa de Pascale.

Consapevole che il pubblico da solo non può farcela e deve allearsi con il terzo settore per tenere insieme economia sociale e competitività. Un binomio minato anche da una nuova emergenza, quella della casa a costi accessibili, che ha spinto la Giunta de Pascale a lanciare un piano da 320 milioni di euro per l'housing sociale.

Resta poi intatta l'atavica nota dolente delle infrastrutture. Neppure il Pnrr è servito a sbloccare opere strategiche come il Passante di Bologna, la Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il Corridoio TiBre, la E45/E55. Una zavorra alla competitività e un freno agli investimenti delle imprese, denuncia Sassi: «Cambiano i governi e si riparte sempre da zero.

Ma una regione cerniera come la nostra non può più permettersi questo immobilismo».

L'impegno di de Pascale è occuparsi di politiche industriali e redistributive attraverso un rafforzamento e una riorganizzazione del Patto per il Lavoro e il Clima - strumento principe delle due legislature Bonaccini - adattandolo alle nuove sfide: giovani, clima, casa, fragilità territoriali, a partire dalle aree alluvionate e montane. La sfida è dimostrare che una regione manifatturiera e aperta può affrontare la transizione senza perdere slancio. «La nostra non è un'isola felice - conclude il presidente - ma può restare una delle regioni guida d'Europa se sapremo costruire un'alleanza solida tra imprese, lavoro e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Zona logistica semplificata,

Ilaria Vesentini

La Zona logistica semplificata (Zls) dell'Emilia-Romagna è stata approvata, ma è ancora tutta da attuare. I cantieri al porto di Ravenna invece avanzano spediti verso il traguardo del 2026, quando i fondali scenderanno a 14,5 metri di profondità, così da poter ospitare le più grandi navi portacontainer dal Far East in competizione con Trieste e Capodistria. Ma le altre infrastrutture restano ferme agli anni Settanta, mentre il sistema regionale rivendica il suo ruolo di crocevia industriale e commerciale d'Europa. «Non esiste competitività senza accessibilità - avverte Irene Priolo, assessora regionale a Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, Ambiente e Territorio -.

Il sistema va completato. I costi del non fare crescono ogni giorno».

La Zls, istituita con un decreto del Governo lo scorso ottobre, è la novità più significativa: 4.500 ettari, 11 nodi intermodali, 25 aree produttive e 28 Comuni coinvolti da Piacenza a Rimini. Ma tutto è ancora da mettere a terra: «Finalmente il ministero ha nominato il suo rappresentante - spiega Priolo - e il 3 luglio è convocata la prima riunione del Comitato di indirizzo. Le imprese

nella Zls potranno accedere a semplificazioni amministrative; quelle del Ferrarese e Piacentino anche a incentivi fiscali (credito d'imposta, 80 milioni su base nazionale). Intanto, nei bandi regionali abbiamo già previsto premialità per le aziende collocate nell'area. Attualmente è aperto un avviso da 30 milioni per le piattaforme tecnologiche strategiche. Il prossimo obiettivo sarà la Zona Franca Doganale».

Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara-Ravenna e neorappresentante degli enti camerali nel Comitato di indirizzo, sollecita concretezza dopo sette anni di attesa (la prima discussione assembleare risale al 2018): «Abbiamo il decreto e un perimetro definito, ora bisogna far partire il sistema: regolamento, strumenti, calendario. Il rischio è che resti sulla carta. Ravenna è priva di alta velocità, la linea per Castel Bolognese è a binario unico, la Statale Romea e la Ferrara-Mare sono inadeguate. Senza connessioni veloci verso Nord, la Zls rischia di non decollare».

La Zona logistica semplificata rappresenta «una grande occasione per incentivare i livelli di accessibilità tra il porto di Ravenna e i bacini produttivi a monte, di primario interesse per lo sviluppo della regione», sottolinea Guberti che tra incentivi, contributi, semplificazioni, stima che l'attuazione della Zls possa generare «un incremento del Pil del 3-4% e un rilancio dell'economia, che oggi viaggia su decimali di punto. Gli studi condotti sul modello Veneto ci dicono che le Zls operative possono generare fino a 177mila nuovi posti di lavoro. Serve però coerenza nelle scelte: tutti devono suonare la stessa musica e servono infrastrutture adeguate e tempi rapidi di arrivo sui mercati».

Il porto di Ravenna è oggi l'unico grande cantiere che procede secondo cronoprogramma. Da febbraio,



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

L'Autorità portuale gestisce anche le manovre ferroviarie interne, con l'obiettivo di rafforzare l'intermodalità. Ma i collegamenti retroportuali restano fragili e frammentati, anche se la Regione sta investendo convintamente sul ferro: «L'intera rete ferroviaria regionale sarà a emissioni zero entro fine anno - sottolinea Priolo - con l'elettificazione delle ultime due linee, Parma-Suzzara e Ferrara-Codigoro, per 100 milioni di euro. A ciò si aggiungono quasi 400 milioni per la soppressione dei passaggi a livello, la sicurezza, il potenziamento del Servizio ferroviario metropolitano e la ricucitura urbana. Per rafforzare il trasporto pubblico locale abbiamo stanziato 493 milioni, di cui 112 regionali».

Il nodo resta quello delle grandi opere strategiche, tutte ferme. Il Passante di Bologna è in stallo, la Cispadana subordinata all'esito della gara A22, la Campogalliano-Sassuolo mai avviata. «Sono opere che non devono avere un colore politico - ribadisce Priolo -. Da quando si è insediato l'attuale Governo nulla si è mosso. Se ci sono problemi sulla concessione, come è oramai evidente, ci si convochi attorno a un tavolo per trovare insieme delle soluzioni e partire. Tutte le opere del Nodo di Bologna sono negli atti aggiuntivi della concessione autostradale: non si possono cancellare».

Solo la Pedemontana è stata completata a inizio giugno con l'apertura del tratto Cà di Sola-Solignano, ultimo segmento dei 27 chilometri complessivi che collegano Rubiera (Reggio Emilia) a Spilamberto (Modena) agevolando il traffico locale e industriale tra distretti ceramici, meccatronici e agroalimentari dell'asse emiliano. Resta tuttavia un'infrastruttura di scala interprovinciale, senza impatti significativi sul riequilibrio strategico del sistema logistico regionale. Un settore, quello della logistica emiliano-romagnola, che Nomisma stima valere 16 miliardi di euro, pari al 15% del totale nazionale, in forte espansione. Secondo le previsioni contenute nel piano regionale, il mercato mondiale della logistica crescerà del 51% da qui al 2030. L'Emilia-Romagna, con circa 20mila euro di export pro capite (il doppio della media nazionale), è la prima regione italiana per tasso di internazionalizzazione: investire su reti e accessibilità è l'unico modo per difendere questa posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

FLUSSI DEI MIGRANTI

Gestire l'accoglienza in modo strutturato porta frutti a tutti

Gianguido D'Alberto

In un tempo in cui le emergenze umanitarie sono sempre più numerose e destinate ad aumentare, anche a causa di un quadro geopolitico internazionale sempre più precario, il tema dell'accoglienza e dell'integrazione ci chiama tutti a responsabilità, intrecciando l'imperativo morale della tutela dei diritti umani, a partire dal diritto alla vita, con la necessità di garantire la coesione delle nostre città. In questi anni come Comuni, nell'interlocuzione costante con il ministero dell'Interno e con il coordinamento di Anci, abbiamo investito molto sull'accoglienza e sull'integrazione e lo dimostrano i dati dell'ultimo rapporto Sai, che abbiamo presentato a Roma il 17 giugno. Dati che ci dicono come nel 2024 la capienza della Rete, che vede coinvolti quasi 2mila Comuni di cui oltre mille sotto i 5mila abitanti, sia cresciuta del 16%, con ben 55mila persone accolte di cui il 17% era rappresentato da minori stranieri non accompagnati. Ma a dare più di tutto il senso dell'impegno della rete nel rafforzamento delle misure di supporto è la larga parte di beneficiari usciti dal Sai nel 2024 che ha portato a conclusione il proprio personale progetto di accoglienza con un avanzato percorso di inserimento socio-economico.

Questo a testimonianza di una rete che grazie all'impegno dei Comuni, dei gestori, del personale dei Comuni, del Servizio Centrale e di tutta la struttura Anci, è diventato non solo il cuore di un sistema di accoglienza sostenibile, diffuso e controllato, oltre che facilitatore dei percorsi di cittadinanza sostanziale, anche nell'ottica di un nuovo welfare universale, ma anche un vero e proprio strumento di sviluppo, che è riuscito ad attivare processi di rinascita e rilancio a livello locale, soprattutto nelle aree interne. Aree interne dove sta contribuendo a evitare lo spopolamento e l'inverno demografico, che è uno dei grandi rischi di tutto il nostro territorio, e rappresentando anche uno strumento di ricucitura tra i territori, celebrato solo qualche giorno fa a Carlentini nel Festival culturale degli aquiloni, un progetto di sensibilizzazione che unisce nel segno dell'inclusione e della solidarietà otto Comuni di tre diverse province. Quando penso, alla ricucitura dei territori penso, ad esempio, all'esperienza del Comune di Rovigo, dove il progetto Sai grazie alla partnership con le realtà imprenditoriali locali ha creato un percorso volto all'inclusione lavorativa che rappresenta un incrocio di opportunità fra le aziende e le persone migranti; penso all'esperienza del Comune di Castelpoto (Benevento), dove con il coinvolgimento di migranti e comunità locale si è riusciti a riaprire case sfitte e piccole attività economiche di prossimità, dove la scuola è diventata di fatto internazionale grazie allo scambio interculturale con i piccoli migranti, dove è stata costituita una cooperativa di comunità, formata da cittadini di Castelpoto e persone migranti accolte nel Sai locale e dove diverse famiglie, al termine del progetto, hanno deciso di restare a vivere sul territorio.



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Potrei citare tantissimi esempi, ma il senso è che la buona integrazione promossa dai Comuni attraverso la rete Sai è un'opportunità non solo per i migranti ma che accogliamo ma per tutte le nostre comunità.

Non possiamo negare che esistono criticità, che vanno dalla mutevole definizione giuridica degli accoglibili, alla parcellizzazione dei fondi che finanziano il Sai, fino alle sempre più complesse situazioni sociali e sanitarie di cui spesso le persone accolte nel Sai sono portatrici.

Ma oggi i tempi sono maturi per un'ulteriore salto di qualità del sistema, che necessita innanzitutto di uno spostamento degli investimenti e delle risorse dai Cas, e quindi dalla primissima accoglienza, al Sai e del coinvolgimento delle Regioni in quella che oggi è a tutti gli effetti una governance multiplo e dove le Regioni, che pur hanno competenze importanti e fondamentali in tema di sanità, di lavoro, di formazione, sono totalmente assenti.

Inoltre, una grande opportunità ci viene offerta anche dal nuovo Patto europeo per le migrazioni, che prevede che i richiedenti asilo, se non eleggibili alla procedura accelerata, debbano accedere ai percorsi di integrazione sociale, linguistica e lavorativa e rispetto alla quale riteniamo sia fondamentale il loro reintegro nel Sai.

Oggi serve spostare l'asse dalla gestione emergenziale a quella strutturata, passare dai singoli progetti al concetto di servizi universali. In questo senso parliamo di un investimento culturale e non solo normativo o economico, che rappresenta la strada maestra per garantire sia l'integrazione che lo sviluppo e la coesione sociale delle nostre comunità.

Sindaco di Teramo e delegato Anci nazionale all'immigrazione e alle politiche per l'accoglienza e l'integrazione ©
RIPRODUZIONE RISERVATA.

Concessioni Tpl, sulla revisione dei prezzi giurisdizione del giudice ordinario

In materia di servizi pubblici la competenza esclusiva del giudice amministrativo presuppone che la Pa operi esercitando il suo potere autoritativo

Nelle concessioni dei servizi di trasporto pubblico locale le controversie sulla misura dei compensi spettanti alle imprese competono al giudice ordinario, sia perché queste ultime risultano titolari di una posizione di diritto soggettivo, sia perché in materia di servizi pubblici la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo presuppone che la Pa operi esercitando il suo potere autoritativo. È quanto stabilito dalla Cassazione civile, Sezione I, con l'ordinanza n. 15019/2025. Il fatto Un'impresa di trasporto pubblico locale, che gestiva il servizio in base alla concessione ottenuta nel 1995 da un Comune pugliese, si era rivolta al Tribunale di Foggia con un ricorso ex articolo 696-bis del codice di procedura civile per la nomina di un consulente avente l'incarico di quantificare le somme alla stessa spettanti per l'aumento dei costi di gestione, con particolare riferimento al costo del lavoro, del carburante, delle gomme e di quant'altro occorrente per il corretto disimpegno del servizio gestito. Il consulente incaricato determinava nell'importo di oltre 145mila euro il disavanzo sofferto dall'impresa ricorrente negli anni dal 2004 al 2008 ai fini della gestione del trasporto pubblico. A seguito di ciò, l'impresa chiedeva al Tribunale la condanna dell'ente locale al pagamento della somma di cui sopra, oltre agli interessi dalle singole scadenze di maturazione del credito, ma con sentenza n. 993/2017 il giudice adito dichiarava il proprio difetto di giurisdizione in materia. Tale decisione veniva confermata dalla Corte d'appello di Bari con la pronuncia n. 1730/2020 che rigettava il gravame e condannava l'impresa alle spese di giudizio. I parametri normativi Come si è detto, con l'ordinanza in commento la Cassazione ha accolto il ricorso dell'impresa e ha capovolto l'esito del giudizio sulla base del fatto che «le controversie attinenti alla misura dei compensi spettanti alle imprese esercenti i servizi di trasporto locale in concessione rientrano nella giurisdizione del giudice ordinario, non essendo ravvisabili nel procedimento amministrativo di determinazione del quantum momenti di valutazione comparativa di interessi privati e pubblici, ma venendo in considerazione esclusivamente l'applicazione di parametri di natura normativa () con la conseguente qualificazione in termini di diritti soggettivi delle posizioni giuridiche azionate». Ai fini della controversia in esame la Sezione ha considerato irrilevante la circostanza che la pretesa azionata versi in materia di pubblici servizi, dato che per radicare la giurisdizione del giudice amministrativo è necessario che la Pa agisca esercitando il suo potere autoritativo (Corte costituzionale, sentenza n. 204/2004) e che non si tratti di corrispettivi (ivi compresi i contributi di esercizio) a favore delle imprese esercenti il servizio di Tpl in concessione.



Il controllo di gestione parte dalla riclassificazione delle spese

La transizione verso un sistema di controllo di gestione basato sull'analisi dei costi dei processi amministrativi rappresenta una scelta strategica

Il controllo di gestione rappresenta uno strumento di rilevante importanza per gli enti locali che intendono ottimizzare le proprie risorse e massimizzare l'efficacia dei risultati amministrativi, ma viene spesso derubricato a un trascurabile adempimento formale. Il responsabile finanziario dell'ente ha la responsabilità di assicurare l'equilibrio e la sostenibilità dei conti, e al contempo di garantire le funzioni fondamentali e il perseguimento degli obiettivi dell'amministrazione. Un approccio manageriale alla gestione economico finanziaria implica l'abilità di supportare le scelte politico-amministrative in un contesto spesso contraddistinto da entrate incerte, riscossioni tardive, spese rigide, e margini molto stretti per permettere scelte ampiamente discrezionali alla politica. L'esigua disponibilità di risorse finanziarie richiede analisi approfondite sul come queste vengono impiegate. La conoscenza dei costi dei processi amministrativi riferiti agli output può rappresentare uno strumento di grande rilevanza per un controllo di gestione (articolo 196 del Tuel) affidabile ed efficace. In attesa che la contabilità economico patrimoniale si svesta della finalità meramente conoscitiva e acquisisca rilevanza gestionale con la riforma Accrual, è necessario dotarsi di strumenti di analisi dei costi che consentano, anche in contabilità finanziaria, di individuare con precisione le aree di inefficienza e intervenire tempestivamente con azioni correttive mirate. Un suggerimento operativo in questa direzione potrebbe essere una riaggregazione degli stanziamenti di spesa nel bilancio per specifiche esigenze di analisi, ad esempio: spese obbligatorie/discrezionali; aggregazioni di capitoli di spesa riferiti a specifici servizi e fabbisogni amministrativi, verificando, ad esempio, quanto il perseguimento di determinate politiche gravi su fondi di bilancio e quanto su finanziamenti da altri enti. Questa riclassificazione delle spese in termini di costi, che ovviamente si affianca alla classificazione dei macroaggregati prevista dal Dlgs 118/2011, consente di superare la tradizionale visione contabile basata esclusivamente sulla mera disponibilità finanziaria sui capitoli di spesa, introducendo una prospettiva focalizzata sui processi e sulla ricerca di soluzioni rivolte all'efficienza e all'economicità. Disporre di chiavi di lettura del bilancio sintetiche e funzionali può consentire al decisore politico di valutare con maggiore consapevolezza la sostenibilità e l'equilibrio economico dei programmi nel lungo periodo, e di compiere scelte ponderate di make or buy, ad esempio sull'internalizzazione o esternalizzazione di specifici servizi. Ragionare in termini di elenchi ridondanti di stanziamenti di spesa senza raffigurare la finalità e le modalità di impiego delle risorse rende più complicato il perseguimento di efficienza amministrativa, meno ponderate le decisioni politiche, e più adempimentale l'esercizio delle funzioni di gestione contabili. In questo approccio proposto,



gli amministratori locali possono valutare l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati, identificando sprechi o inefficienze e promuovendo interventi mirati al miglioramento continuo, superando rigidi steccati tra le aree amministrative e sperimentare forme di economie di scala, si pensi ad esempio alla gestione delle manutenzioni. Si può realizzare, pertanto, un controllo di gestione basato su una forma di contabilità analitica (pur se in ambito finanziario) in cui i centri di costo sono rilevati in funzione dei beni e servizi che si intende realizzare. Questa modalità di rilevazione facilita una gestione più responsabile e trasparente delle risorse pubbliche, migliorando la comunicazione interna ed esterna e rafforzando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali. Questo approccio permette anche una migliore pianificazione strategica, rendendo possibile una valutazione realistica e oggettiva della sostenibilità economica e finanziaria delle scelte amministrative più marcatamente discrezionali. In conclusione, la transizione verso un sistema di controllo di gestione basato sull'analisi dei costi dei processi amministrativi rappresenta una scelta strategica che risponde pienamente alle esigenze moderne di efficienza, trasparenza e orientamento ai risultati degli enti locali. Questo cambiamento implica una trasformazione paradigmatica della gestione contabile che predispone i servizi finanziari ad allinearsi con quanto stabilito dallo standard Itas 18, che si pone l'obiettivo di garantire una rilevazione economico-patrimoniale accurata e finalizzata alla valutazione sistematica dell'efficienza, efficacia ed economicità della gestione amministrativa.

Al via dal 28 giugno ma l'Italia prevede una fase transitoria. Bussola nelle Linee guida Agid

Servizi digitali, obblighi a tappe

Accessibilità delle persone disabili: l'attuazione è graduale

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

A ttuazione a tappe degli obblighi a tinte UE sull'accessibilità dei servizi digitali. Da un lato, infatti, dal 28/6/2025 diventa operativo l'art. 21 del dlgs 82/2022, che estende la platea dei soggetti tenuti ad adeguare prodotti e servizi digitali da rendere fruibili in particolare dalle persone con disabilità. Dall'altro lato, la normativa italiana, che attua la direttiva UE 2019/882, prevede una fase transitoria, di per sé idonea a consentire agli operatori di fare le cose per bene. Le norme sono, dunque, ispirate a una certa gradualità, che riguarda anche le sanzioni, le quali sono previste per l'ipotesi di inottemperanza alle prescrizioni dell'Agid, Agenzia per l'Italia Digitale, incaricata della vigilanza. Tutti i profili delle novità apportate dal dlgs 82/2022 sono analizzati in apposite Linee Guida Agid, ormai in vista della approvazione definitiva, le quali illustrano gli adempimenti, che interessano prodotti (sistemi hardware e sistemi operativi informatici, terminali self-service di pagamento, apparecchiature terminali con capacità informatiche interattive per consumatori, e-reader, ecc.) e servizi (comunicazione elettronica, accesso a servizi di media audiovisivi, relativi al trasporto passeggeri, servizi bancari per consumatori, e-book e software dedicati, servizi di commercio elettronico, ecc.). Quanto ai tempi di attuazione, rispetto al termine iniziale di efficacia (28/6/2025), si prevede che, fino al 28 giugno 2030 i fornitori di servizi possono continuare a prestare i loro servizi utilizzando prodotti che utilizzavano in modo legittimo prima di tale data per fornire servizi analoghi. Inoltre, i contratti di servizi conclusi prima del 28 giugno 2025 possono essere mantenuti invariati fino alla loro scadenza, ma per non più di cinque anni da tale data. I terminali self-service utilizzati in modo legittimo dai fornitori di servizi per la fornitura di servizi prima del 28 giugno 2025, possono continuare a essere utilizzati per la fornitura di servizi analoghi fino alla fine della loro vita economica utile, ma per non più di venti anni dalla loro messa in funzione. Quanto alle sanzioni, innanzi tutto va richiamato che all'Agid spettano l'esecuzione delle verifiche di conformità, l'esame dei reclami presentati dagli utenti, l'accertamento degli illeciti e il conseguente esercizio del potere sanzionatorio. A fronte dei rilievi dell'Agid, pertanto, il fornitore di servizi sarà tenuto ad adottare le opportune misure correttive per adeguare i servizi non conformi. L'Agid, se in possesso di sufficienti elementi per ritenere che un servizio non sia conforme ai requisiti di accessibilità, ne valuterà la conformità. Se, poi, accerta che un servizio non rispetta i requisiti di accessibilità, l'Agid chiederà al fornitore di servizi di adottare le misure correttive per rendere il servizio conforme entro un termine ragionevole e proporzionato. Se il fornitore di servizi interessato non adotta le misure correttive richieste entro il termine indicato, l'Agenzia indica al fornitore di servizi un termine ragionevole per procedere all'oscuramento dello specifico



Italia Oggi eGovernment

servizio non in regola e/o al ritiro dell'applicazione mobile dallo store, oppure adotta le necessarie misure inibitorie dell'utilizzo del servizio. Le misure, proporzionali e ragionevoli, saranno, comunque, revocate se il fornitore si adegua al rispetto delle misure correttive. Infine, se l'operatore economico non ottempera a quanto disposto dall'autorità di vigilanza, l'art. 24, co. 2, dlgs 82/2022, prevede, salvo che il fatto costituisca reato, la sanzione amministrativa pecuniaria, da 2.500 euro a 30 mila euro.

Asl e ospedali, 35 mln per migrare in cloud

Migrare in cloud i propri dati e servizi, a partire da quelli critici, verso l'infrastruttura ad alta affidabilità di Polo Strategico Nazionale (PSN). Dal 30 giugno 2025 sarà disponibile sulla piattaforma PA Digitale 2026 un nuovo Avviso pubblico da 35 milioni di euro dedicato alle strutture sanitarie in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Lo ha annunciato il Dipartimento per la trasformazione digitale. L'iniziativa è dedicata alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e alle Aziende Ospedaliere.



TECNOLOGIE D'ECCELLENZALE ATTIVITÀ IN CAMPO

Ricerca, Ai e supercomputer per accelerare sull'innovazione

Natascia Ronchetti

Insieme a quello in corso di implementazione in Finlandia è il più potente tra i 13 previsti in Europa.

Ed entro la primavera del 2026 sarà a regime per le varie applicazioni dell'intelligenza artificiale, consolidando il ruolo di eccellenza europea nella ricerca e nell'innovazione di Dama, uno dei dodici tecnopoli presenti in Emilia-Romagna, porte di accesso alla Rete Alta Tecnologia.

L'Ai Factory IT4LIA, il nuovo supercomputer ottimizzato per l'intelligenza artificiale, è ormai una realtà concreta. «Il progetto integrato è attivo dall'inizio di aprile - conferma Sanzio Bassini, direttore del dipartimento Hpc (supercalcolo) del Cineca, il consorzio interuniversitario che è l'ente ospitante -. Abbiamo cominciato a definire le impostazioni delle varie componenti. Vale a dire i servizi, per la gestione dei dati a 360 gradi, il supporto all'individuazione degli algoritmi e le ipotesi di utilizzo, i domini applicativi».

Si va dalla manifattura al sistema terra (dal climate change all'energia), dall'agrifood alla cybersecurity. «A ciò si aggiunge la parte relativa alla valorizzazione dell'education e della formazione professionale - spiega Bassini -. Complessivamente abbiamo tre obiettivi: il rafforzamento della ricerca scientifica, il supporto alla pubblica amministrazione e l'innovazione».

Una operazione da 430 milioni di euro (il costo dell'installazione della macchina) che fa del sistema della ricerca dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento internazionale, grazie a risorse comunitarie (50%) e nazionali, tra Regione, ministero dell'Università e della ricerca, Agenzia nazionale per la cybersecurity, Agenzia italiana meteo, Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare), con il contributo delle fondazioni Bruno Kessler e AI4Industry. L'Ai Factory, per il quale sono partiti i lavori di ampliamento e adeguamento del tecnopolo, è già parte integrante della programmazione della Regione. Nei giorni scorsi si è infatti chiuso il bando Step (con una dotazione di 30 milioni), focalizzato sulle nuove tecnologie. «Bando rivolto a tutte le imprese, anche quelle grandi, che potranno fare leva, per sviluppare i loro progetti, anche sul nuovo supercomputer», dice Morena Diazzi, direttore generale del settore Conoscenza, ricerca, lavoro e imprese.

«Entro la fine dell'anno ne uscirà un altro - prosegue Diazzi - con le stesse caratteristiche». Il tecnopolo di Bologna Dama, uno dei tre presenti nel capoluogo regionale, dispone già di Leonardo, il supercomputer gestito dal Cineca - il nono più potente del pianeta - capace di 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo. E oggi è la punta di diamante di una rete, quella ad alta tecnologia, che con un investimento pubblico di 266 milioni di euro in 16 anni, ha portato a 8.200 contratti con le



Il Sole 24 Ore eGovernment

imprese, per 1.600 progetti, con una produzione scientifica del valore stimato di oltre mezzo miliardo. Una rete composta da 103 strutture, tra laboratori e centri per l'innovazione, chiamata a supportare soprattutto le piccole e medie aziende e coordinata da Art-ER, società consortile creata nel 2019 dalla Regione per spingere non solo l'innovazione e la conoscenza ma anche l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio regionale. Un sistema affiancato dai Clust-ER, esempio di open innovation, con laboratori, imprese ed enti di formazione che lavorano insieme per la valorizzazione dei risultati della ricerca. Tutta la rete oggi è focalizzata sulla valorizzazione delle vocazioni produttive specialistiche dei vari territori, dal settore del food (Parma) a quello dell'aerospazio (a Forlì), dal biomedicale di Mirandola (Modena) al packaging e al digitale di Bologna. Per fare di AI Factory una interfaccia del sistema produttivo sono già iniziati anche i primi incontri con le associazioni di categoria, a partire da Ucima (macchine automatiche). «Un incontro per condividere un modello di riferimento per nuove soluzioni specifiche per lo sviluppo dell'industria», spiega Bassini. Il progetto è pluriennale, abbraccia infatti i cinque anni che vanno dal 2025 al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino
Economia e politica

Fondi pensione a 243,4 miliardi Il 55% investito in bond pubblici

La relazione Covip: a fine 2024 gli iscritti alla previdenza complementare sfioravano 10 milioni (+ 4%) Il presidente Pepe: «Per il rilancio necessaria una campagna di informazione che accresca l'interesse»

Marco Barbieri

A fine 2024, gli iscritti alla previdenza complementare sfioravano i 10 milioni (+4% rispetto al 2023). In percentuale delle forze di lavoro, gli iscritti sono pari al 38,3% ma i versanti sono 7 milioni, il 72,3% del totale. Il 28% degli iscritti non versa contributi per il secondo pilastro. La contribuzione media di tali iscritti è di 2.890 euro: è più alta per i lavoratori dipendenti (2.990 euro), che possono beneficiare anche dei flussi di TFR, rispetto ai lavoratori autonomi (2.720 euro). Si conferma la presenza di un gender gap. Gli uomini rappresentano il 61,6% degli iscritti alla previdenza complementare, mentre le donne formano il restante 38,4%.

È la fotografia della previdenza complementare in Italia, scattata nell'ultima relazione della Covip (la commissione di vigilanza dei fondi pensione) e presentata ieri dal nuovo presidente Mario Pepe, alla Camera.

In base all'età, gli iscritti risultano concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento. Il peso della componente più giovane (fino a 34 anni) è tuttavia salita dal 17,6% del 2019 al 19,9% del 2024.

Oltre a illustrare il quadro generale dei settori vigilati, fondi pensione (secondo pilastro, con investimenti allocati per il 55,5% in obbligazioni governative - di cui il 14,2% in titoli del debito pubblico italiano - e altri titoli di debito) e casse di previdenza (primo pilastro per i professionisti ordinistici), le cui risorse, alla fine del 2024, sono rispettivamente pari a circa 243,4 miliardi e 124,7 miliardi, il presidente Mario Pepe si è soffermato sulle prospettive evolutive del settore della previdenza complementare.

RENDIMENTI «Per il rilancio della previdenza complementare, è in primo luogo importante la previsione di un'ampia ed efficace campagna di informazione, che accresca l'interesse al tema e con ciò la curiosità e la conoscenza. Vanno visti positivamente anche meccanismi che rendano più automatica la partecipazione, come il silenzio-assenso (attualmente operante solo in caso di prima assunzione) o l'iscrizione automatica con possibilità di ripensamento», ha commentato Pepe nella sua Relazione.

I rendimenti, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, sono stati positivi per tutte le tipologie di comparto delle forme complementari. I comparti azionari hanno registrato rendimenti in media pari al 10,4% nei fondi negoziali e aperti e al 12,9% nei PIP. Ma solo l'11,7% degli iscritti ha una linea azionaria.



Il Mattino

Economia e politica

Per questo il presidente della Covip ha aggiunto: «La scelta operata dal legislatore nel 2005, che individuava come default per il conferimento del TFR dei lavoratori silenti la linea garantita ossia assistita da una garanzia comparabile al tasso di rivalutazione del TFR va valutata in relazione agli effetti prodotti. I risultati di gestione osservati negli ultimi dieci anni mostrano come i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario superino, anche in maniera significativa, quelli delle linee garantite sul medesimo orizzonte temporale. La situazione si conferma allungando il periodo di osservazione».

La linea garantita è caratterizzata da una componente azionaria quasi nulla. La presenza di una componente azionaria importante nel portafoglio previdenziale è invece più adeguata alle aspettative di rischio-rendimento di un investimento di medio-lungo periodo. Insomma, occorre immaginare una riforma normativa che consenta e favorisca un approccio di investimento più aggressivo, soprattutto per i giovani iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Fondi pensione, in Italia il 19,3% degli investimenti

Relazione Covip. Rendimenti anche del 12,9% nei comparti azionari, 10 milioni di iscritti e risorse a quota 243 miliardi. Pepe: bonus nascite, modello «life cycle», affiancare anche sanità integrativa

Marco Rogari

Un risultato complessivamente positivo. È quello realizzato nel 2024 dalla previdenza complementare. Con le risorse "accumulate" che sono lievitate a 243,4 miliardi (+8,5%) e che diventano 368,1 miliardi includendo anche le Casse di previdenza; gli iscritti sono saliti a quasi 10 milioni (+4%) e i rendimenti cresciuti nei comparti azionari, in media, anche del 10,4% per fondi negoziali e fondi aperti e del 12,9% per i Pip, i Piani individuali pensionistici. Ma dalla relazione annuale della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), che è stata illustrata ieri dal presidente Mario Pepe alla Camera, emerge anche che gli investimenti dei fondi pensione nell'economia italiana (titoli di Stato, titoli emessi da soggetti residenti in Italia e immobili) raggiungono i 40,1 miliardi, 3,5 in più del 2023, e sono pari al 19,3% del totale.

Che ammonta a 207,8 miliardi, contro i 189 miliardi del 2023 (escluse le riserve matematiche presso imprese di assicurazione e i fondi pensione interni a enti e società).

Nella relazione si afferma che gli impieghi in titoli di debito e di capitale di imprese domestiche, pari rispettivamente a 3 e 2 miliardi di euro, rimangono stabili rispetto al 2023 (2,4% delle attività), mentre gli investimenti domestici detenuti attraverso quote di Oicvm si attestano a 2 miliardi. La Covip evidenzia che nel complesso gli investimenti dei fondi pensione sono prevalentemente «allocati», per il 55,5% del totale, in obbligazioni governative (il 14,2% sono titoli del debito pubblico italiano) e altri titoli di debito. I titoli di capitale rappresentano il 22,7% del totale mentre le quote di Oicr sono il 16,2%.

I depositi si attestano al 3,7%.

La fotografia scattata dalla Covip mette in mostra anche alcune criticità. Come un "gender gap" ancora marcato, con le donne che non superano il 38,4% degli aderenti, e una presenza giovanile limitata, ma più intensa rispetto al periodo "pre covid": il 19,9% degli iscritti è "under 35" contro il 17,6% del 2019. E in questa fascia gli aderenti con meno di 20 anni di età sono saliti dal 2,2% di cinque anni fa al 2,7% (in tutto 269mila). In percentuale delle forze di lavoro, gli iscritti sono pari al 38,3%. Basso resta l'appello delle forme integrative al Sud, mentre al Nord le adesioni superano la media nazionale raggiungendo il 57,2%.

Il presidente Pepe, pur sottolineando il buon andamento del 2024, ha fatto notare come la partecipazione alle forme integrative sia ancora «caratterizzata da un netto dualismo»: una prevalenza di adesioni



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

«di lavoratori "forti", occupati nelle regioni settentrionali o centrali, di genere maschile e di età matura», mentre «resta difficoltoso l'ingresso delle fasce più deboli di lavoratori, più giovani, di genere femminile e residenti nelle aree meridionali». Di qui la necessità di un rilancio della previdenza integrativa. E alcuni suggerimenti arrivano dallo stesso Pepe. A cominciare dal ricorso a «un'ampia ed efficace campagna di informazione» e a un bonus previdenziale «di ingresso alla nascita di un figlio» con funzione di salvadanaio, anticipato dallo stesso Pepe sul Sole 24 Ore. Ma non solo. Secondo la Covip, «un approccio più efficace potrebbe essere l'adozione di un modello "life cycle"». A parere di Pepe in un «più avanzato modello, alla previdenza potrebbe validamente affiancarsi la sanità integrativa».

Sul tema della "copertura previdenziale" è intervenuto anche il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, secondo il quale con l'aumento della speranza di vita occorrerà «capire come gestire al meglio la Long term care», e la previdenza complementare dovrà «dare supporto ai prossimi lavoratori», facendo comprendere ai giovani «come sia fondamentale il secondo pilastro per avere un degno reddito» in futuro.

Dalla relazione della Covip emerge che alla fine dello scorso anno le forme pensionistiche integrative operanti in Italia sono 291. Sempre a fine 2024 gli iscritti risultano 9,95 milioni. I contributi incassati ammontano a 20,5 miliardi (+7%). Gli iscritti non versanti sono circa 2,7 milioni. La Covip afferma poi che nel 2024 le uscite per la gestione previdenziale ammontano a 13,2 miliardi, 2,4 miliardi dei quali sono stati pagati per rendite integrative temporanee anticipate (Rita).

L'Authority sottolinea che i rendimenti, al netto di costi di gestione e fiscalità, sono stati positivi per tutte le tipologie "integrative". E fa notare che su un periodo di osservazione decennale (dal 2015 a fine 2024), i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,4 e il 4,7%, risultando superiori al rendimento medio delle altre linee di investimento e anche al tasso di rivalutazione del Tfr (pari al 2,4% medio annuo nel decennio). Ma le linee azionarie continuano a essere scelte da una quota ancora minoritaria di iscritti, pari all'11,7% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

la presidente della bce

Lagarde, inflazione verso l'obiettivo del 2%

«Le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema prevedono che l'inflazione rimarrà temporaneamente al di sotto del 2% nel 2026, trainata in parte da un euro più forte e da un calo dei prezzi delle materie prime energetiche, prima di tornare all'obiettivo nel 2027.

L'inflazione complessiva dovrebbe attestarsi in media al 2,0% nel 2025, all'1,6% nel 2026 e al 2,0% nel 2027. Le prospettive di inflazione nell'area dell'euro sono più incerte del solito, con le tensioni nel commercio globale responsabili di rischi sia al rialzo che al ribasso. I rischi al rialzo includono una possibile frammentazione delle catene di approvvigionamento globali, mentre i rischi al ribasso includono una minore domanda di esportazioni dell'area dell'euro e i paesi con eccesso di capacità produttiva che dirottano le loro esportazioni verso l'area dell'euro». Lo ha detto ieri la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel suo intervento alla commissione Affari economici al Parlamento europeo. «Con l'inflazione destinata a stabilizzarsi stabilmente attorno al nostro obiettivo del 2%, all'inizio di questo mese il Consiglio direttivo ha deciso di abbassare nuovamente i tassi di interesse di riferimento di 25 punti base. Agli attuali livelli dei tassi di interesse, riteniamo di essere in una buona posizione per affrontare le circostanze incerte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Meloni "Daremo le basi solo con il sì delle Camere Non partecipiamo ai raid"

La premier interviene alla Camera alla vigilia del Consiglio Ue "A Gaza la reazione di Israele sta assumendo forme inaccettabili"

LORENZO DE CICCO

di lorenzo de cicco roma Giorgia Meloni viene informata dell'attacco iraniano contro le basi Usa intorno alle sette di sera, mentre parla nell'emiciclo di Montecitorio. Il cellulare trilla sul banco del governo. Il ministro della Difesa Guido Crosetto imbocca di fretta l'uscita: ci sono i vertici militari da sentire. La reazione di Teheran scombussola di nuovo lo scenario. E così al tramonto, in Transatlantico, i contorni del discorso della premier, in vista dei summit Nato e Ue dei prossimi giorni, appaiono molto poco definitivi. Davanti ai deputati, Meloni illustra comunque l'indirizzo dell'esecutivo in questo frangente. E batte soprattutto su un tasto, poi rilanciato dalla propaganda social di FdI: «L'Italia non partecipa militarmente» alla guerra Israele-Iran e se gli Usa chiedessero l'autorizzazione per le basi Nato in Italia ci sarebbe comunque bisogno «di un passaggio parlamentare». Palazzo Chigi valuterebbe «i contro e i pro».

Già nelle comunicazioni mattutine, la premier, senza mai menzionare Donald Trump, sembra prendere (molto timidamente) le distanze dall'offensiva americana. Non è una censura simile a quella di Emmanuel Macron. Ma prima ancora della reazione di Teheran, Meloni esprime preoccupazione per «i rischi enormi» legati all'escalation. Sarebbe estremamente «pericoloso» se l'Iran si dotasse dell'arma nucleare, insiste, ma in questa fase è necessaria «un'azione diplomatica coordinata per la pace nella regione, l'Iran eviti ritorsioni». Serve un negoziato vero, ripete di notte all'emiro del Qatar, esprimendo solidarietà per i blitz iraniani. Il quadro resta ingarbugliatissimo, tanto che la presidente del Consiglio annuncia il possibile spostamento in Oman della nostra ambasciata in Iran.

Davanti all'opposizione che insiste sull'assenza di riferimenti al presidente Usa nel discorso, Meloni in replica controbatte sì, ma con toni meno pepati del solito. Anzi, in premessa invita le minoranze a «dialogare». La tesi è questa, in breve: «Non siamo subalterni agli Usa, non penso a chi devo citare ma a dare risposte». E comunque «non avrei problemi» a parlare di The Donald e Netanyahu. La voce si alza solo in un passaggio, quando risponde all'opposizione che la descrive come isolata, seduta più al tavolo del burraco che ai summit cruciali: «Io sono la leader di una nazione che conta!». E il burraco? «Non ci gioco da tempo». Più delle ultime volte, Meloni si sofferma sulla Palestina. Con passaggi meno vaghi. «La legittima reazione di Israele a un terribile attacco terroristico sta assumendo forme drammatiche e inaccettabili, che chiediamo a Israele di fermare immediatamente». Ciò nonostante il governo «non è favorevole» alla sospensione dell'accordo di associazione Ue-Israele, perché «contribuirebbe all'isolamento» di Tel Aviv.

La priorità di Roma resta comunque «il cessate il fuoco» a Gaza. Rispetto all'altra guerra, in Ucraina,



La Repubblica

Economia e politica

L'Italia sosterrà il 18esimo pacchetto di sanzioni alla Russia (malvisto dalla Lega).

L'altro grande nodo sono le spese militari, visto che oggi e domani all'Aia gli americani ci chiederanno di portarle al 5% del Pil. Meloni ammette che potrebbero esserci ricaschi elettorali, in negativo. «Il tema del consenso c'è, ma l'Italia non va esposta». Dunque la linea è: sono investimenti «importanti ma necessari». La premier prova un po' ad addolcire la pillola, promettendo di non «distogliere risorse» dal sociale e tratteggiando un percorso che, a suo dire, sarebbe abbordabile per le casse dello Stato. Perché da quota 5%, va scomputato l'1,5% che si potrà spendere in spese di sicurezza in senso lato, che saranno i governi a stabilire. Dunque l'Italia, oggi al 2%, dovrebbe avanzare per la difesa «dell'1,5% in 10 anni, senza un limite minimo anno per anno e con possibilità di revisione degli impegni nel 2029». Restano comunque svariati miliardi da trovare ogni anno nelle pieghe del bilancio. E va capito quali strumenti offrirà Bruxelles: Meloni «non esclude» di ricorrere al Safe, ma servono comunque «regole compatibili con il patto di stabilità». Per la chiusura, la premier sforna una citazione di Margaret Thatcher: «Il nostro stile di vita non sarà assicurato da quanto siano giuste le nostre cause, ma da quanto è forte la nostra difesa». Per tornare alle beghe italiane, prima aveva ricordato che l'impegno per maggiore sicurezza era «nel programma di governo». Applausi da Fdl, mentre Matteo Salvini teneva le mani conserte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

L'aula Schlein protesta "La spesa militare toglie fondi alla sanità"

Le opposizioni si dividono sulla mozione M5S che apre al gas russo no di Pd e Avs. Fratoianni: "La premier non è chiara"

CONCETTO VECCHIO

di CONCETTO VECCHIO ROMA Giuseppe Provenzano cita Gramsci, Angelo Bonelli Craxi, Luigi Marattin Fonzie. Poi alle otto di sera, in un'aula esausta, Elly Schlein si rivolge direttamente a Giorgia Meloni: «Dica chiaramente che l'Italia non si farà trascinare in guerra e che non consentirà l'uso delle basi sul territorio nazionale».

La premier un'ora prima aveva evocato Margaret Thatcher: «Non dimentichiamoci mai che il nostro stile di vita non sarà assicurato da quanto giuste siano le nostre cause ma da quanto è forte la nostra difesa». «Noi siamo contrari al 5 per cento delle spese militari, sarebbero 87 miliardi all'anno, la distruzione dello stato sociale, il colpo di grazia alla sanità», calcola la leader del Pd.

«Apprezzo che abbia parlato di negoziati, ma non capisco perché non dite che Trump ha sbagliato». Nel suo intervento di 45 minuti, in vista del prossimo Consiglio europeo, dalle 15 alle 15,45, la premier non citerà né Trump né Netanyahu. Le opposizioni glielo rinfacciano.

Per primo Gianni Cuperlo che tira fuori i tormenti di Benigno Zaccagnì, il segretario della Dc negli anni Settanta, che si disse a favore dell'installazione degli euromissili ma aggiungendo subito che l'obiettivo restava il disarmo. «Fece un discorso splendido», giura il deputato pd. I suoi gli si fanno attorno, e alzano il pollice per complimentarsi con «Gianni». Era l'Italia del dicembre 1979. Dove mettere i Cruise? Intervengono Berlinguer, Pajetta, Almirante, Bonino, Boato, Scalfaro. Franco Roccella, uno dei fondatori del Partito radicale, - il padre della ministra Eugenia che siede nei banchi del governo - sfidò Zac: «Li mettiamo nella tua Ravenna?».

Le opposizioni però rischiano il patatrà. Per cominciare Pd, Avs e M5S presentano ognuno una propria risoluzione sulle crisi internazionali, ma poi Pd e Avs bocciano un passaggio di quella Cinquestelle che «non esclude a priori e pro futuro una collaborazione con la Russia», sulla fornitura di gas nel caso in cui la guerra all'Iran determini una stretta alle importazioni. «È irricevibile», dice Filippo Sensi. «Vergognosa, sembra scritta da Putin», sentenza Carlo Calenda. «Questa non la votiamo», spiega Lorenzo Guerini. Un esponente di Avs confessa: «L'ho dovuta leggere due volte per rendermi conto...». A sera inoltrata i contiani fanno sapere che a marzo presentarono lo stesso impegno «e non ci fu tutta questa polemica, Avs votò, il Pd si astenne». Respinta dal Pd anche un'altra richiesta M5S: quella di «interrompere immediatamente la fornitura di materiali d'armamento alle autorità governative ucraine».

Il ministro Nordio intercettato alla buvette dice che quanto sta avvenendo non compromette la sicurezza



La Repubblica

Economia e politica

mondiale, «fu peggio a Suez nel '56 e a Cuba nel '61». Ma intanto Davide Faraone, di Italia viva, dice che l'unico tavolo dove il governo è forte è quello del Burraco. «È una vita che non ci gioco», gli risponde Meloni. Marattin, il padre del Partito Liberaldemocratico, scomoda Happy Days: «Fonzie faceva fatica a dire ho sbagliato, allo stesso modo la politica di destra e di sinistra, fa fatica ad ammettere che contro le dittature, quando la diplomazia fallisce, ci vuole la forza». Bonelli rievoca il Craxi di Sigonella, che seppe dire no agli americani: «Perché non riesce a pronunciare la condanna per l'infamia di Gaza?» «Se non ha il coraggio e non si assume la responsabilità di una posizione chiara, si rende complice della distruzione di un sistema di regole», rincara la dose Nicola Fratoianni. Provenzano ricorda che in piazza contro gli ayatollah iraniani «c'eravamo noi». Gli interventi degli esponenti del centrodestra sono tutti al miele per «Giorgia», il leghista Candiani si stupisce che quelli dell'opposizione non si uniscano al coro. La presidente del Consiglio appare preoccupata, ogni tanto si confronta con il ministro Crosetto che le sta accanto, mai con Salvini che siede alla sua sinistra, parla sette minuti di Gaza, e per una volta, quando ringrazia i medici impegnati nella Striscia, ecco che l'applaudono pure da sinistra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia e politica

Giorgia e l'effetto Mattarella Campo largo in frantumi su Kiev

ALESSANDRO DE ANGELIS

Con ogni evidenza Giorgia Meloni è in difficoltà. Forse nel momento di più acuta difficoltà da quando è a palazzo Chigi, perché il famoso ponte con Donald Trump è franato sotto le bombe sull'Iran. E con esso l'idea che la contiguità ideologica fosse foriera di un'interlocuzione politica privilegiata. Dell'azzardo di Trump, al pari di altri partner occidentali, non è stata neanche avvisata. Si percepisce un disagio per una situazione che appare fuori controllo, anche dalla scelta di non nominare direttamente il presidente americano e il premier israeliano nel suo intervento in Aula. E tuttavia il suo discorso alla Camera, sia pur molto prudente e composto, anche in sede di replica dove spesso si lascia andare all'impulso comiziante, racconta di una tenuta nei fondamentali, sia pur senza picchi di iniziativa. Uno: l'intervento americano non l'ha criticato, ma neppure giustificato, come pure hanno fatto Keir Starmer, che guida un governo laburista e Friedrich Merz, che guida una grande coalizione con la Spd. Quello secondo cui «Netanyahu sta facendo il lavoro sporco» per tutti. Diciamo che ha sorvolato sul tema, barcamenandosi. Due: ha affermato che la risposta non può che essere negoziale. Tre: dicendosi contraria all'eventualità che l'Iran possa avere il nucleare per usi militari, non ha escluso possa averlo per usi civili. Quattro: ha definito inaccettabile l'occupazione di Gaza, pur senza paventare sanzioni. Quinto: ha parlato di difesa europea. Sesto: si è impegnata a un costante confronto con l'opposizione e ha scandito che, se ci chiedono le basi militari, deciderà il Parlamento. Chiamatelo, se volete: effetto Mattarella. Evidentemente, in questa postura, ha influito la telefonata del giorno prima col capo dello Stato. Che, a proposito di basi militari, qualche ruolo ce l'ha, essendo capo del Consiglio supremo di difesa. Letto da destra, con Matteo Salvini a fianco e le cronache, a seduta in corso, dell'attacco iraniano alle basi americane in Qatar e Iraq, è, dal suo punto di vista, il massimo di apertura possibile. Non uno spariglio, né un protagonismo italiano, ma neanche la subalternità. Recepisce, in un momento grave, una cornice di compatibilità istituzionale. Per necessità o convinzione, stavolta non ha parlato alla curva. La notizia è che, invece, con le curve si sono dilettrate le opposizioni. Avrebbero potuto inchiodarla a quella cornice minima, facendo finta di prenderla sul serio e incalzandola. In altri tempi, quando Instagram non esisteva, un leader della sinistra avrebbe detto: Bene, lei vuole tregua, quali iniziative sta mettendo in campo?, bene, lei condanna quel che accade a Gaza e si vuole confrontare con le opposizioni, e allora quale messaggio mandiamo a Israele?. E l'avrebbe aspettata al varco sull'impegno a decidere in Parlamento l'eventuale utilizzo delle basi, per poi, semmai in quel momento fare l'ira di Dio. Invece hanno recitato il solito spartito contro, nell'ambito di una competizione, tutta nel campo stretto. Prima ancora delle parole dei leader in Aula, carta canta, ci sono le mozioni che configurano la bancarotta politica di



La Stampa

Economia e politica

un campo che non è una alternativa. Quella dell'M5s contro il riarmo, per l'abbandono dell'Ucraina e la ripresa della dipendenza dal gas russo. Il Pd aveva scelto di astenersi come aveva fatto a marzo su una mozione pressoché fotocopia, poi ha votato contro i punti controversi. Quella del Pd pro-Ucraina, conto Trump e Netanyahu e a favore di una «radicale revisione» del piano di riarmo, punto di mediazione interna tra chi lo vuole e chi no. Quella di Avs più simile a quella del Movimento. Morale della favola, non solo non hanno presentato una mozione comune, ma il campo largo si è frantumato su Kiev. E siccome, non c'è un terreno comune per, ecco i comizi contro, proprio nel giorno che Giorgia Meloni li ha evitati. Bonelli mostra la foto di Netanyahu, Fratoianni bolla il governo come «complice e imbelle», Conte si esibisce in un crescendo contro la politica bellicista che affama gli italiani e si diletta su quanto questo governo rappresenti la «pacchia» per i leader europei. Tanto battutismo a favor di camera, cui non si sottrae neanche Elly Schlein, la cui predisposizione più istituzionale si è esaurita nello spazio di una telefonata. Fondamentalmente, l'invito a un confronto, vero o strumentale che sia, viene declinato, sulla base di due richieste: l'abiura su Trump e l'impegno, sin da ora, a non fornire basi militari agli Stati Uniti, anche se, al momento, il tema non si pone. Insomma, per una volta che Giorgia Meloni si è messa l'abito da premier, gli altri hanno fatto i capipartito, giocando a fare Meloni con Meloni. © RIPRODUZIONE RISERVATA